Anno 95 Numero 1

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.500, semestre 8300, trim. 4500.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee)

LA STAMPA

Domenica 1 Gennaio 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 365-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 500 ogni mm altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 20 %) - Finanz. Legali L. 550 il mm - Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero (spedizione aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc. 2,6; Belgio fr. 6; *Canada cents 25; *Congo f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran rial 16; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts 3; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Il destino dell'uomo

I nostri compleanni sono ripartizioni della vita; progressione di frazioni dal denominatore ignoto; sappiamo però che non può superare una data cifra e, passato il rigoglio della giovinezza, a ciascun anniversario ci chiediamo: quanti ancora?

Ma che significa lo scoccare di nuovi anni, quel rito della notte tra il 31 dicembre ed il 1° gennaio (non importa che altre civiltà abbiano calendari diversi, l'anno si dà dovunque)? Mero inizio di un nuovo ciclo di stagioni, o passo innanzi, verso una fine quanto si voglia lontana degli uomini, ché l'animalità ignora queste ripartizioni convenzionali del tempo?

Giorni or sono parlavo con un biologo, che mi illustrava il fenomeno, noto, dei bacilli che progressivamente, in alcuni loro ceppi, s'immunizzano contro gli antibiotici, i sieri, i vaccini, approntati dall'uomo per distruggerli. Un misterioso congegno della natura fa entrare in gioco enzimi, altri elementi ai vita: si produce una mutazione che immunizza il bacillo. Più in su, negli insetti, eguale fenomeno; l'uomo distrugge una specie, se ne afferma un'altra più vigorosa, che occupa lo spazio vitale lasciato dalla prima. Nella lotta tra l'uomo e l'insetto, la vittoria è sempre incerta.

E' vero che nelle specie superiori l'uomo riesce a distruggere: ma si ha l'impressione che l'uomo qui non sia che il braccio armato da qualcosa di più grande di lui. Scompaiono razze e specie il cui ciclo è esaurito: è tutto un nuovo assetto della terra che s'instaura, sia pure per l'opera dell'uomo, ed in cui non c'è più posto per i bisonti, non ci sarà presto più posto per le belve, per gli elefanti, per i cavalli. L'uomo appare non tanto come il trionfatore, il vittorioso che dispone ai propri piedi le spoglie delle vittime di cui si nutrirà o si ornerà, quanto il minatore stanco, in pena, che ha violato il segreto delle viscere della montagna: non per ciò più ricco né lieto, meno che mai più sicuro.

Il discorso col biologo, ch'è anche un fine osservatore, proseguiva sull'adattamento: quello degli animali domestici, che nella casa dell'uomo subito apprendono a giovarsi di ogni comodità ed ogni agio, e ci sembra ingentiliscano il loro costume là dove la vita è più comoda, dove manca ogni ragione di lotta; ma anche quello dei più modesti animali. Ricordavamo quanto fosse più frequente vedere le galline schiacciate dalle automobili, allorché queste erano rare: avevamo entrambi l'impressione che tutti gli animali che sostano sulle strade o le attraversano abbiano imparato a salvaguardarsi, forse anche un po' meglio dell'uomo, dal pericolo delle vetture in corsa.

E giungendo all'uomo, ci trovavamo concordi, avendo pressoché la stessa età, che le vicende delle due guerre avevano mostrato resistenze fisiche e morali insospettate, almeno tra i bianchi, tra gli occidentali.

Borghesi od operai o contadini nel 1914 non avrebbero supposto di poter ottenere tanto dai propri muscoli e dalla propria volontà, né che il corpo avrebbe sopportato tante fatiche, freddi, intemperie, epidemie, lunghissimi periodi di fame, né che lo spirito avrebbe retto a certe prove; che si sarebbero ricostruite delle vite, ritrovata la serenità, persino il riso, dopo aver visto orribili scene di sterminio, le persone più care scomparire, a volte senza che mai potesse sapersi quello che era stato il loro ultimo giorno. Ed il biologo soggiungeva che guardando questi fenomeni di resistenza, cominciava a dubitare che sia possibile all'umanità di autodistruggersi, attraverso le spaventose armi che ha saputo crearsi: che pure lasciato prorompere il flagello delle radiazioni atomiche, qualche ceppo umano si adatterebbe e sopravviverebbe.

L'idea religiosa di una umanità che non dispone di sé, che deve percorrere il ciclo che Dio le ha assegnato, trova rispondenza nel pensiero di alcuni uomini di scienza. Se un pericolo incombe sulla umanità, è piuttosto quello di perdere il senso della sua continuità.

Di fronte alla rapidità imprevedibile dei progressi tecnici, al mutare con progressione geometrica dei modi esteriori di vita, è diffusa la domanda se non stia per sorgere un nuovo tipo di uomo, che abbia tanto poco di comune con noi quanto noi ne abbiamo con i cavernicoli. Paolo Monelli, nel suo vivace stile, ha più d'una volta espresso quest'ansia in termini particolarmente coloriti.

Ma, a ben vedere, solo la tecnica è in movimento; nelle scienze morali, vera stasi. Anche l'uomo non religioso, neppure sa immaginare parola più alta di quella di Cristo; nessuna filosofia moderna oscura Socrate o Platone od Aristotele: quei luminari non attenuano la loro luce. La scultura greca, la pittura del Quattrocento italiano o del Seicento fiammingo e spagnolo, le grandi opere di poesia di ogni paese, non corrono il rischio di superamento, comune a macchine e ad armi dopo pochi anni. Nella stessa scienza, fuori delle applicazioni, nella scoperta delle leggi, nella fissazione delle regole, si dànno progressi, non superamenti; limitazione dal campo di applicazione di certe leggi, non eclissi. Pitagora od Euclide non sono nomi dimenticati: Galileo e Newton non temono obli.

Nelle espressioni più alte del pensiero e della creazione artistica siamo da gran tempo in un meriggio, senza accenni né a tramonti, né ad intensificazioni di luci. Ciò che è in potere dell'umanità, ciò che le può anche riuscire facile, è non volgere le spalle a questo meriggio. La tentazione che pare la assilli in troppi suoi elementi, è quella di privarsi di luce, di tuffarsi nell'istinto. L'ansia del correre, del trovare nella macchina la possibilità di attraversare in pochi minuti chilometri e chilometri senza nulla vedere, mi sembra una delle forme più espressive del ritorno all'animalità: la gioia dello scatto dei muscoli, essendo indifferente all'animale che intorno sia la più ridente o la più triste natura.

Mario Vinciguerra, nelle bellissime pagine di *Destino dell'Occidente*, afferma che vincono le civiltà del malessere, cioè dello sforzo, della vita dura; ma la spiegazione di questa constatazione, che la storia conferma, direi la dia nella pagina finale, in cui dice il destino dell'Occidente legato a due morti e resurrezioni: la cella di Socrate e il *Fedone* di Platone, alla vetta dell'Occidente classico, il Golgota e il Vangelo, su quella del trasformato mondo occidentale.

La civiltà del benessere non perirebbe, se non dimenticasse quelle vette, e se avesse l'assillo che la distribuzione del benessere fosse giusta, estesa a tutti, ed il malessere non facesse dimenticare la pietà, il bisogno di lenire i dolori che sempre esisteranno, di affermare la fraternità fra tutti gli uomini. La civiltà del malessere non trionferebbe, se non avesse cercato rifugio alla sofferenza fisica nella religione, nel pensiero, nella riscoperta dell'uomo interiore.

Quando terminerà la specie umana, ci è ignoto; ma ciascuno di noi è artefice della sua morte spirituale e della sua resurrezione.

A. C. Jemolo

Il saluto e l'augurio del Presidente della Repubblica

Gronchi nel suo messaggio agli italiani auspica pace durevole e giustizia sociale

«Voglio ancora credere nella saggezza degli uomini che reggono i destini dei popoli» - «Il nostro Paese favorisce ogni iniziativa per la sicurezza e la collaborazione nel reciproco rispetto dell'indipendenza e delle civili libertà» - «Esiste il problema della disoccupazione e degli squilibri fra nord e sud: si ha fiducia che l'azione del governo e le iniziative degli imprenditori contribuiranno a risolverlo»

(Dal nostro corrispondente) **Roma, 31 dicembre.**

Fine d'anno con i tradizionali messaggi, auguri e consuntivi degli esponenti politici.

Al di sopra delle parti, c'è il messaggio agli italiani detto alla televisione dal Presidente della Repubblica: «Italiani! quella che, nei rapporti internazionali, appariva una congiuntura favorevole, mi indusse l'anno scorso, in questo stesso giorno, a formulare previsioni, sia pur caute, di un avvenire di distensione e di concordia. Invece, mentre già si intravedeva la possibilità di concrete intese tra le nazioni per avviare a soluzione le più pericolose controversie, ogni prospettiva è stata nuovamente avvolta da un'atmosfera di ostilità e di sospetto.

«Tuttavia, io voglio ancora credere nella saggezza degli uomini che reggono i destini dei popoli, e nella sincerità di quanti affermano di aspirare alla pace, affinché questa debba trovarsi la via che conduca ad una pacifica coesistenza, senza la quale rimarrebbe perennemente in pericolo la nostra civiltà.

«Da parte sua, l'Italia continua una politica atta a favorire ogni iniziativa che tenda a creare le condizioni di una durevole pace, condizioni cioè di sicurezza e di collaborazione nel reciproco rispetto dell'indipendenza e delle civili libertà. Perciò noi abbiamo colto volentieri le occasioni di incontrarci, come è avvenuto frequentemente durante l'anno che sta per concludersi, con capi e governanti di altri Paesi, nella persuasione che questi incontri possono validamente concorrere, attraverso i contatti diretti e personali, a stabilire fecondi rapporti di comprensione e di fiducia.

«Ho parlato di collaborazione, come strumento della pace: e vorrei porre su di essa l'accento perché mi par certo che in questa parola si esprima la esigenza più attuale e determinante per realizzare una convivenza civile ed umana, sia tra gli uomini di una stessa patria, sia tra i popoli nel più vasto spazio del mondo.

«I paesi di liberi ordinamenti democratici, che in virtù del loro spirito di iniziativa, della loro capacità di lavoro, della loro genialità scientifica e tecnica, hanno raggiunto un alto grado di progresso e di benessere, debbono considerare un dovere ed insieme un interesse indilazionabile l'adeguarsi a tale esigenza così nei rapporti interni fra i loro gruppi sociali, come nelle relazioni con le nazioni di recente costituitesi in Stati indipendenti.

«La prosperità conquistata con la collaborazione di tutti deve essere ripartita equamente tra tutti, come è norma di ogni costituzione che tenda a formare istituti e costume di effettiva democrazia: tra le altre, della nostra, che esplicitamente la sancisce nel suo articolo 3. E deve insieme essere utilizzata per una razionale generosa assistenza alle nazioni meno progredite al fine di metterle in grado di ridurre tempestivamente le enormi differenze del loro livello di vita.

«E' questo il problema centrale della nostra epoca, problema che condiziona l'avviamento ad una ordinata e pacifica convivenza internazionale, ed insieme il successo del mondo libero nella grande competizione che mette a raffronto la capacità di due sistemi per liberare dall'inferiorità e dalla miseria i popoli ed i ceti sociali più diseredati. Ed è il problema che io ebbi a prospettare (mi sia perdonata l'autocitazione) per l'un aspetto nel primo messaggio al Parlamento italiano e per l'altro, in pieno accordo col Governo di allora, nel discorso al Congresso degli Stati Uniti.

«Io voglio richiamarmi oggi soprattutto a questo secondo aspetto, all'inizio di un anno che potrebbe registrare vicende forse decisive per l'avvenire dei nostri figli.

«Se non si comprendesse la estrema urgenza di un intervento coordinato e solidale a favore dei paesi sottosviluppati, è facile prevedere che il loro altissimo tasso di incremento demografico da una parte e la persistenza di un bassissimo reddito pro-capite dall'altra, creerebbero una crescente sperequazione fra popoli ricchi e poveri nel mondo e una «lotta di classe» internazionale che aprirebbe prospettive assai tristi per la pace e per la libertà.

«Italiani! ponendo l'accento sul problema della collaborazione tra i popoli, io non intendo dissimulare o relegare in seconda linea il nostro problema nazionale della disoccupazione e della sotto-occupazione, e lo squilibrio tuttora in atto fra Nord e Sud.

«Ma io sento di poter con fiducia auspicare che l'azione del Governo, le iniziative degli imprenditori con il concorso dei lavoratori e delle loro organizzazioni, e tutti quei provvedimenti che potranno essere adottati nel quadro della solidarietà europea, contribuiscano ad attenuare col ritmo più rapido, fino ad eliminare questo doloroso problema per la cui soluzione anche la scuola sarà efficace strumento a superare l'umiliante inferiorità dell'ignoranza, e formare una più larga categoria di tecnici e di maestranze specializzate.

«Ho detto: con fiducia, perché molto si è già fatto ed altrettanto è in corso di attuazione, ed io sono sicuro che il compito che rimane sarà reso per tutti più impegnativo dal significato che al nuovo anno conferisce la ricorrenza del centenario dell'unità nazionale. Questa unità infatti rimarrebbe espressione esteriore e formale, ove non si identificasse con l'unione concorde degli spiriti, la quale nasce e vive soltanto quando i cittadini riconoscono nella Patria la madre sollecita ed equa per tutti i suoi figli».

Sull'Unità di domani Togliatti afferma che nel '60 il pci ha meglio definito i propri obiettivi di lotta e che la strada che porta al successo è una sola: quella del movimento e delle lotte organizzate.

Nenni sull'Avanti! dice che le cose vanno concretamente meglio che nel passato, ma che non si vive del passato e del presente. E nel '61 c'è una prospettiva che non è di facilità e che impegna i socialisti a portare avanti i problemi dei lavoratori nella presente società. Perciò Nenni auspica al suo partito un «buon congresso».

Più aderente ai problemi del momento, l'on. Saragat scrive su La Giustizia *che l'Italia uscirà dalla inferiorità economica e sociale quando i lavoratori si raccoglieranno intorno al socialismo democratico, respingendo ogni ipoteca comunista, e quando i socialisti democratici saranno con i socialisti democratici e i comunisti con i comunisti.*

L'anno comincia con il «problema urgente» dell'avvio di una politica di centro sinistra in qualche grande comune. Vi si deve arrivare, e cominciare da Milano, ove il psdi ha il dovere di respingere «inammissibili preclusioni». Tuttavia, conclude Saragat, chiarendo il suo pensiero sulle voci e i timori, riecheggiati in parte dai repubblicani, sulla sorte del governo, «con la stessa energia respingiamo ogni tentativo comunista o reazionario di far leva sulle "Giunte difficili" per scardinare la situazione governativa attuale. Fin tanto che non sorgeranno condizioni tali da permettere di tradurre in termini governativi un sostanziale e sicuro allargamento della base democratica, la formula governativa attuale, non offrendo altra alternativa che un ritorno al governo di destra da noi vittoriosamente combattuto, deve essere responsabilmente difesa. Siamo certi che questo è anche il pensiero del segretario della dc, che tanto responsabilmente dirige il suo partito».

E' un tono diverso da quello dell'on. La Malfa, che, ancor oggi, scrive su «La Voce Repubblicana» che un governo è stabile quando sono stabili le forze politiche che lo esprimono e che ora, a parte le forze laiche, la lotta all'interno della dc si sta facendo aspra, e la cosa è preoccupante.

Michele Tito

Il presidente Gronchi con donna Carla a Courmayeur dov'è giunto ieri per trascorrere il Capodanno con i familiari (Vedere il servizio in settima pagina) (f. Moisio)

Un appello del Primo Ministro al paese: «Abbiamo assunto le nostre responsabilità»

Il governo belga non ritira la "legge unica" I socialisti preparano la prova decisiva

La grande manifestazione popolare anticipata a martedì, giorno di apertura della Camera: l'opposizione conta di far sfilare a Bruxelles 100 mila persone - Ma non si esclude un compromesso; Baldovino continua le consultazioni - Dimostrazioni senza incidenti nella capitale: sospesi i veglioni e gli incontri di calcio

(Dal nostro inviato speciale) **Bruxelles, 31 dicembre.**

Mai, dai tempi dell'occupazione nazista, il Belgio aveva salutato con tanta tristezza la fine di un anno, l'inizio del nuovo. Nella capitale la situazione appariva oggi un po' migliorata: i tranvieri, finito il loro particolare sciopero di quarantotto ore, assicuravano, senza troppo entusiasmo, le comunicazioni urbane; i postini, con flemma più marcata del consueto, recapitavano una parte della corrispondenza accumulata nelle stazioni ormai da dieci giorni; certi treni importanti partivano senza troppo rispetto dell'orario e qualche viaggiatore affrontava l'impresa di andare a Parigi a 30 chilometri l'ora, e cioè in una decina di ore; dopo quasi due settimane, si toglievano finalmente dalle strade i bidoni delle immondizie per concessione speciale degli scioperanti, alcuni dei quali hanno anzi dato una mano agli spazzini.

Sarebbe stata disponibile stasera anche la luce elettrica per ridare al centro di Bruxelles il suo splendore normale di luci, ma le autorità hanno invitato a non abusarne e tutti, con la disciplina che in questa agitazione caratterizza sia i ribelli che i conservatori, hanno aderito. La gente, del resto, aveva poca voglia di far festa: tutti i grandi, classici veglioni bruxellesi sono stati rimandati (e domani non verranno giocate le partite del campionato di calcio). Persino le birrerie, di cui la capitale abbonda, non sono stasera gremite, ed i grandi boccali spumeggianti non si sono levati a migliaia a mezzanotte insieme alle grida inneggianti in fiammingo e in francese al nuovo anno.

La giornata aveva avuto inizio con una manifestazione di lutto per la morte del cittadino (sembra che non fosse nemmeno uno scioperante) ucciso da uno squilibrato. Come la loro stampa, anche gli oratori al comizio socialista di stamane hanno tenuto a precisare con la consueta correttezza che la polizia non aveva colpa alcuna; ed il corteo, formato da qualche migliaia di operai, non ha dato luogo al minimo incidente. Hanno sfilato in silenzio con le bandiere rosse abbrunate, senza un fischio o un grido, ottemperando all'ordine impartito prima della sfilata dal segretario generale della confederazione socialista, Valkeners, di non prestarsi a manovre di agenti provocatori (allusione, secondo i più, non tanto ai governativi, quanto ai comunisti).

Nel resto del Belgio la situazione appariva immutata, con la paralisi pressoché completa di ogni attività nella Vallonia (una certa tensione permane nel Borinage, tra Mons e Charleroi) e con un arresto soltanto parziale di attività nella zona fiamminga, eccezion fatta per Anversa, dove il porto è sempre praticamente immobilizzato.

Il bilancio degli incidenti di ieri a Verviers, dove i dimostranti avevano invaso un commissariato di polizia e gli agenti avevano, a loro volta, occupato e chiuso la locale Camera del lavoro, si è rivelato più grave: molti manifestanti e dieci gendarmi feriti, nuova azione di sabotaggio intentata a danno di autobus di linea. A Liegi, dove era stato raggiunto un accordo per la riapertura, almeno per qualche ora, dei grandi magazzini, anche gli altri commercianti — come tutti i loro colleghi belgi, duramente colpiti da queste agitazioni in periodo di festa — hanno aperto i negozi; subito squadre di scioperanti sono scese in piazza, spaccando vetrine, obbligando tutti a chiudere, ricreando un'atmosfera da città morta.

Dovremmo ora avere un paio di giorni di relativa calma, in quanto i dirigenti dell'agitazione stanno preparando la grande manifestazione, fissata, dopo qualche incertezza, non per mercoledì, ma per martedì prossimo, giorno di riapertura della Camera, limitandosi nel frattempo a inviare delegazioni, casa per casa, dai parlamentari di ogni partito per invitarli a votare contro la loi unique. E' facile notare, a proposito di martedì, una netta e non troppo dissimulata divergenza di vedute all'interno del fronte delle sinistre, fra i comunisti, che costituiscono una esigua minoranza (2 deputati su 212 alla Camera, contro 84 socialisti), e i socialisti: i primi preannunciano sciopero generale e marcia su Bruxelles, gli altri preferiscono parlare di manifestazione di massa, con partecipazione di delegazioni provinciali.

I socialisti cercheranno in ogni modo di evitare incidenti gravi e controproducenti e stanno già impartendo istruzioni per un loro servizio d'ordine in grado di tenere a freno gli esagitati: un compito non facile, dato che sperano di far sfilare a Bruxelles fra le 50 e le 100 mila persone. Al tempo stesso si rendono conto che si tratta per loro dello sforzo decisivo: sarà martedì la quindicesima giornata di una agitazione che ha prostrato il paese, ma che ha messo anche a dura prova la tenacia dei militanti di sinistra. I loro dirigenti avvertono fin d'ora la difficoltà, ogni giorno crescente, di tenere mobilitate centinaia di migliaia di persone senza lavoro, senza paghe e, ciò che più conta, senza un successo immediato. Finora la opposizione ha un obiettivo limitato nel tempo, ma se il 3 o il 4 gennaio passassero senza nessun fatto nuovo la situazione delle sinistre — di sinistre che nella loro assoluta maggioranza non intendono uscire dal piano legalitario — si farebbe indubbiamente difficile.

Affidando stasera alla radio un messaggio «di fiducia e di speranza», il presidente del Consiglio, Eyskens, ha detto: «Una parte male informata della popolazione è scesa in questi giorni in piazza per un motivo politico: il governo unanime ha assunto le sue responsabilità. Non è in gioco soltanto una legge che mira al risanamento economico del paese, ma l'esistenza stessa e il funzionamento delle nostre istituzioni. Il governo continuerà a fare il suo dovere, garantendo la libertà e la sicurezza, certo di avere con sé la grande maggioranza dei belgi, che desidera riprendere il lavoro nella calma, nella tranquillità, nella pace».

Eyskens ha parlato come capo di un governo attaccato a fondo e con tanta violenza dall'opposizione. Ma abbiamo il dovere di notare come una parte non trascurabile dell'opinione pubblica, anche se contraria ai metodi agitatori, sia meno drastica. Uno dei più autorevoli quotidiani belgi, Le Soir, *certo non sospetto di filosocialismo, scrive stasera nel suo editoriale, alludendo alla loi unique: «...Per tentare di risollevare il paese si è giunti a prospettare l'applicazione di rimedi violenti che scontentano tutti. Dopo avere tardato troppo, si vuole ora andare troppo forte e alla svelta... Che ciascuno, all'alba di un nuovo anno, rifletta sulle sue responsabilità e faccia uno sforzo di buona volontà». E nello stesso senso leggiamo su* La Cité, *socialcristiana, un primo significativo accenno ad uno sciopero «che non dovrà avere né vinti né vincitori».*

Affiora cioè quell'elemento — già da noi rilevato nei giorni scorsi — di speranza in una soluzione di compromesso alla quale, nella divisione degli animi e del paese, solo il sovrano può dare un contributo decisivo. Anche oggi re Baldovino ha continuato le sue consultazioni, ricevendo vari esponenti politici: uno dei suoi colloqui più lunghi è stato quello di ieri con il presidente del partito socialista, Collard.

Giovanni Giovannini

Già in vigore da stamane le nuove tabelle di vendita

Ridotto il prezzo delle sigarette più comuni Lieve aumento per alcune di produzione estera

«Nazionali esportazione» e «Macedonia» ribassano da 220 a 200 lire, «Nazionali» da 170 a 160

Roma, 31 dicembre.

Con provvedimento in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, a partire dalle ore 0 del 1° gennaio 1961 i prezzi dei tabacchi nazionali ed esteri vengono modificati.

Ecco i prezzi (vecchio e nuovo) di tutte le qualità di sigarette italiane che hanno subito variazioni, in pacchetti da venti pezzi:

Nazionali da lire 170 passa a 160; *Nazionali esportazione* da 220 a 200; *Nazionali export-filtro* da 230 a 200; *Nazionali export-super* da 250 a 240; *Nazionali export-super filtro* da 280 a 240; *Macedonia* da 220 a 200; *Sport* da 220 a 200; *Africa* da 220 a 200; *Giubek* da 230 a 200; *Aurora* da 230 a 200; *Tre Stelle* da 240 a 250; *Cowboy* da 270 a 280; *Virginia* da 270 a 280; *Stop King Size* da 280 a 300; *Stop King Size filtro* da 310 a 300; *Serraglio* da 310 a 300; *Edelweiss* da 310 a 300; *Edelweiss filtro* da 330 a 300; *Canasta* da 330 a 300; *Due Palme* da 330 a 300.

Restano invariati i prezzi di tutti gli altri tabacchi lavorati di produzione nazionale.

Per le sigarette estere, indichiamo le qualità più note, distinte secondo le nazioni produttrici.

Sigarette belghe-lussemburghesi (pacchetti da 20 pezzi): Amadis da L. 235 a L. 260; Belga 250 - 275; Tigra Vert 260 - 285; Amadis Super Filtre 260 - 285; Start 265 - 285; Start King Size 290 - 310; Start King Size Filter 300 - 330.

Tedesche (pacchetti da 20 pezzi): Texas da L. 250 a L. 275; Peer 320 - 360; Peer Filter Export 320 - 360; Peter Stuyvesant 350 - 355; Overstolz 360 - 390; H. B. Kronen Filter 360 - 390; Astra 360 - 390; Helias 360 - 390.

Olandesi (pacchetti da 20 pezzi): Muratti's Ariston da L. 420 a L. 415; Mercedes Filtre 420 - 415; Muratti's Ariston Filter 430 - 420; Muratti's Royal Filter 440 - 425.

Francesi (pacchetti da 20 pezzi): Gauloises Caporal Ordinaire da L. 235 a L. 255; Gauloises Caporal Doux 235 - 255; Gitanes Caporal Ordinaire 260 - 280; Gitanes Caporal Doux 260 - 280; Celtiques 270 - 295.

Svizzere (pacchetti da 20 pezzi): Astoria da L. 300 a L. 350; Astoria Filtre 330 - 370; Fib 360 - 410; Fib Filtre 380 - 410; Player's Virginia n. 6 375 - 425; Player's Virginia n. 6 Filter 375 - 425; Virginia n. 1 Superfiltre 380 - 425; Xanthia 405 - 435; Jockey Super Luxe Filtre 400 - 435; Yaset 415 - 440; Xanthia Filtre 420 - 440; North Pole Filter 435 - 445; Yaset Filtre 425 - 445; Laurens Orange 435 - 445; Laurens Orange Filtre 435 - 450; Turmac Rouge Filtre 440 - 450; Turmac Filtrex Special 440 - 450; Turmac Bleu 440 - 450; Memphis Tradition Double Filtre 445 - 455; Salambo Laurens Filtre 450 - 455.

Inglesi (pacchetti da 20 pezzi): Craven «A» da L. 393 a L. 430; Rothmans King Size Filter 400 - 435; White Horse 320 - 345.

Americane (pacchetti da 20 pezzi): Marvels da L. 345 a L. 405; Camel 410 - 440; Lucky Strike 410 - 440; Philip Morris 410 - 440; Chesterfield 410 - 440; Embassy King Size 410 - 440; Dunhill King Size 415 - 440; Embassy King Size Filter 430 - 445; Cavalier King Size 430 - 445; Pall Mall 430 - 445; Chesterfield King 435 - 450; Philip Morris Long Size 435 - 450; Salem Filter 435 - 450; Winston L.S.F. 440 - 450; Kent L.S.F. 440 - 450; Marlboro Filter 440 - 450; Parliament Hi. Fi. 440 - 450; Reyno Menthol Fresh Filter K. S. 440 - 450; New Port K. S. Filter 440 - 450; L. E. M. Filters 440 - 450; King Edward Filter 450.

Anche il prezzo dei sigari esteri è stato lievemente modificato, in genere di cinque o dieci lire in più o in meno al prezzo.

Il prezzo delle banane ridotto di 50 lire al chilo

Roma, 31 dicembre.

Il ministro delle Finanze, sen. Trabucchi, ha disposto, con apposito decreto, la riduzione del prezzo massimo di vendita al pubblico delle banane da L. 450 a L. 400 il chilogrammo a decorrere da domani 1° gennaio.

Da domani 1° gennaio 1961 verranno abolite due imposizioni fiscali che gravano sull'agricoltura. Entrano infatti in vigore alla mezzanotte di oggi le leggi che stabiliscono l'abolizione dell'imposta sul bestiame e l'abolizione delle sovraimposte comunali e provinciali sui redditi agrari. Il totale dello sgravio fiscale sul bestiame è di quasi 10 miliardi.

Due note polemiche sugli incidenti di Milano

Una, diffusa dalla Confindustria, parla di "viva preoccupazione" - L'altra contiene chiarimenti del Ministero dell'Interno

(Nostro servizio particolare) **Roma, 31 dicembre.**

Una nota industriale commenta stamane la situazione in atto a Milano mentre si protrae l'agitazione degli elettromeccanici. Secondo lo scritto, un senso di preoccupazione è diffuso non soltanto fra gli industriali, in seguito agli ultimi avvenimenti. «La sensazione — prosegue la nota — che da parte delle autorità di polizia non venga prestata alcuna protezione e che una specie di impunità favorisca coloro che compiono gli atti di violenza, ha accresciuto questo senso di sconforto e di sfiducia. Il fatto che i dirigenti di qualche azienda in queste condizioni ed in questo stato d'animo concludano accordi è testimonianza di questo sconforto e di queste preoccupazioni».

La nota, dopo aver detto che se è facile concedere in materia economica, assai più difficile è impedire che le conseguenze si ripercuotano su tutta l'economia del Paese con riflessi sul potere di acquisto delle retribuzioni, così conclude: «E' con profonda amarezza che gli ambienti responsabili hanno, pertanto, notato l'erronea valutazione data dalle autorità di governo a questa così ingiustificata agitazione ed ai gravi incidenti che da novembre si susseguono, con una impressionante serie di impunite violenze, non soltanto a Milano ma anche in altri centri».

L'agenzia *Ansa*, dopo aver trasmesso la nota attribuita agli industriali, ha diffuso verso sera un nuovo comunicato «a proposito di notizie allarmistiche diffuse da qualche giornale sulla pretesa esistenza di un clima di violenze e di intimidazioni che si sarebbe creato a Milano». Assunte informazioni al ministero dell'Interno, dice l'agenzia, è stato precisato quanto segue: 1) I tentativi — peraltro né numerosi né importanti — di turbamento dell'ordine pubblico nelle strade sono stati sempre e ovunque repressi e l'ordine prontamente ristabilito; 2) La forza pubblica è sempre intervenuta per reprimere tentativi di violenza all'interno delle fabbriche quando essa ne è stata richiesta dai dirigenti responsabili; 3) Non è consentito alle forze di polizia di penetrare all'interno delle fabbriche o degli uffici per reprimere azioni di violenza privata senza denuncia da parte degli interessati; 4) Dato il gran numero di aziende interessate allo sciopero e la massa degli scioperanti, non sono sempre evitabili con misure preventive tutte le azioni illegali; ma le forze di polizia non sono mai venute meno al dovere della repressione, denunciando i responsabili di reati perseguibili di ufficio all'autorità giudiziaria.

La direttiva del governo, annunciata pubblicamente dal ministro dell'Interno, sulla moderazione dell'impiego dei mezzi di repressione e il dovere di proporzionare l'impiego di tali mezzi alla entità dei beni minacciati — e ciò specie in occasione di agitazioni a carattere economico — non può essere interpretata come rinuncia o indebolimento al dovere delle autorità di garantire l'ordine e la sicurezza ovunque essi siano minacciati. Si tratta invece di evitare che uno sproporzionato impiego delle forze di polizia possa essere sfruttato come un tentativo del governo di volere impedire l'esercizio del diritto di sciopero sancito dalla Costituzione.

r. a.

Nave con 21 italiani lancia l'«SOS» nel Pacifico

Manila, 31 dicembre.

Appelli di soccorso sono stati lanciati stamane dal vapore da carico «Galatea», di 2200 tonnellate. La nave, che batte bandiera panamense ed ha un equipaggio italiano di 21 uomini, chiede soccorsi immediati. Il cacciatorpediniere britannico «Caprice», che è stato il primo a intercettare l'«SOS», si sta dirigendo a tutta velocità verso il luogo del sinistro.

CRONACA CITTADINA

Millenovecentosessantuno

L'anno di Torino

Ricordiamo con fierezza i grandi avvenimenti di un secolo fa - Altri gravi problemi si impongono oggi: scuole, ospedali, lavoro, equo salario per tutti

Quello che incomincia oggi può essere definito l'«anno di Torino». Fra poche settimane si apriranno le celebrazioni ufficiali: si ha quasi pudore a parlarne, si teme sempre di cadere nella retorica o nel luogo comune. Ma in questa ricorrenza è necessario superare i timidi ritegni, e dire che per i torinesi è giusto e doveroso ricordare con fierezza i grandi avvenimenti di un secolo fa.

Il 1861 è un anno che vivrà glorioso nella storia non soltanto del nostro Paese. L'unità italiana non fu compiuta con spirito di sopraffazione o per volontà di potenza, ma con sentimenti di giustizia e di fraternità internazionale. La fusione del regno piemontese con i vecchi Stati governati dal dispotismo o soggetti allo straniero, non attuò solo l'unità del paese; segnò la vittoria della libertà dalle Alpi alla Sicilia. Uomini diversi, insigni per coraggio e tempra morale, lavorarono insieme a quel fine; e tutti volevano difendere, con la causa nazionale, quella di tutti gli oppressi.

A quella meravigliosa stagione (uno di quei momenti felici che forse non si ripetono nella vita di un popolo), Torino ha dato un contributo eccezionale di iniziative, di sangue, di ingegno. Soltanto a Torino fu salvata la libertà nell'anno buio della reazione, il 1849; in Torino si raccolsero i profughi ed i cospiratori di tutte le regioni; il governo di Torino volle la guerra liberatrice del 1859, consentì la favolosa ed arrischiata impresa dei Mille, realizzò l'incontro di tanti staterelli in un solido Stato unitario.

E' giusto, dunque, che Torino ospiti le celebrazioni del '61 e ne prepari il successo con grande impegno: la rassegna storica, panorama di quelle lotte gloriose; la mostra delle regioni, confluite con tanta ricchezza di vita locale nell'Italia unita; la mostra del lavoro. Anche storicamente, questa non sarà certo la meno importante: fu il duro lavoro del Piemonte nel «decennio di preparazione» che rese possibili le guerre d'indipendenza, fu il lavoro che scongiurò la decadenza di Torino non più capitale. Ma le mostre ed i discorsi si esaurirebbero in una sterile accademia, se non cercassimo, nelle memorie del passato, l'esempio per risolvere i problemi di oggi.

Sono problemi di pace; tuttavia non meno gravi, ed in certo senso legati a quei lontani avvenimenti. Si può dire che soltanto oggi si realizzi compiutamente, a Torino, l'unità nazionale: lo dimostra il massiccio afflusso di immigrati, che sta trasformando la nostra città, da «piemontese», in «italiana». E' un'evoluzione non meno rivoluzionaria di quella di cent'anni fa. Torino è ormai una metropoli di un milione di abitanti e la capitale dell'industria meccanica; in nessun'altra città si avverte più imperiosa l'urgenza di accrescere la produzione e di creare una società più giusta.

Si è fatto parecchio, ma la lotta per dare a tutti un decente tenore di vita non è ancora vinta. Basta ricordare l'episodio del bimbo nato a Settimo in una stamberga, al lume di candela. E' un caso estremo; tuttavia per molti torinesi mancano ancora le scuole, gli ospedali, le attrezzature assistenziali; non tutti i lavoratori ricevono un salario adeguato alle necessità di un'esistenza dignitosa. Dobbiamo continuare l'azione per garantire a tutti i cittadini un tono di vita civile. Occorre perseguire questa meta con il coraggio e la generosità, che condussero i protagonisti del 1861 alla loro splendida vittoria.

Un messaggio del Prefetto ai comuni della provincia

«Si sviluppino sempre più il progresso e la collaborazione»

Il prefetto dott. Saporiti ha rivolto un fervido augurio in un messaggio a tutte le popolazioni della provincia che recentemente hanno dato «conferma di maturità democratica durante le elezioni per il rinnovo del consiglio provinciale e di 300 consigli comunali».

«Alle amministrazioni locali va ancora una volta l'espressione della mia cordiale simpatia e l'assicurazione del mio appoggio nell'opera appassionata che esse svolgono per il bene dei cittadini». Tracciando un breve quadro del '60 «denso di avvenimenti di rilievo e nel complesso relativamente sereno» il dott. Saporiti sottolinea l'espansione industriale non solo in Torino, ma nei piccoli comuni. «Auspico di cuore — dice — che nel '61 questo fervore di attività si incrementi ulteriormente, a vantaggio soprattutto di quanti sono tuttora in attesa di una sistemazione lavorativa». «E' augurio sinceramente che si sviluppi — prosegue il messaggio — tra le varie classi l'auspicato clima di reciproca comprensione e collaborazione, indispensabile per l'ordinato progresso che è nei voti di tutti».

Il dott. Saporiti termina auspicando che «nello sforzo concorde e appassionato Torino sia la sede degnissima per le manifestazioni del '61» e inviando con il saluto per tutti «un pensiero particolarmente solidale e commosso a quanti vivono in condizioni di bisogno e che, proprio nelle festività, sentono maggiormente il disagio. Che il '61 sia loro propizio e che la solidarietà di chi può venga loro incontro; mostrando intanto almeno un piccolo segno di umana comprensione con una generosa offerta al Fondo Soccorso Invernale».

Bandiere alle finestre e sugli edifici pubblici

Il Consiglio dei ministri ha proclamato la ricorrenza di Capodanno giornata celebrativa del primo centenario dell'unità d'Italia. Oggi gli edifici pubblici esporranno la bandiera e i tram saranno ornati del gran pavese. Il prefetto e il sindaco invitano i cittadini ad ornare finestre e balconi con il tricolore.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 2,6
MINIMA	— 2,3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media + 0,2; umidità 78 %; pressione 741,1; tempo abbastanza buono. Previsioni: nebbie e annuvolamenti, probabili precipitazioni. Temp. a Casella: mass. + 6; min. — 5,6; media — 1.

Come d'incanto la squallida stanza si è riempita di doni e di calore

Slancio di solidarietà dei nostri lettori per la bimba nata in mezzo al gelo - In borgata Fornacino arrivano auto con corredini, indumenti, dolci, viveri, coperte - La stufa non è più spenta - I bambini hanno da mangiare

I bimbi addentano avidi le gallette: era una fame che durava da lungo tempo

Il nuovo anno si apre su un orizzonte meno buio, per la famiglia di Salvatore Jannello. La drammatica nascita del suo ottavo figlio — per terra, in una gelida stanza, senza che la madre avesse di che coprire la creatura — ha commosso i lettori.

Poche ore dopo la pubblicazione della pietosa vicenda, sono cominciati ad arrivare pacchi di vestiario per la sventurata famiglia. Parecchie persone hanno telefonato offrendo lettini, materassi, carrozzelle, suppellettili.

Prima di mezzogiorno la segreteria di redazione era già ingombra di involti, scatoloni, fagotti. Contenevano golfini nuovi, sottanine, scarpe, camiciole, maglie, coperte da culla, altri capi invernali. La gara di solidarietà è proseguita durante tutta la giornata.

La maggior parte delle offerte proveniva da famiglie di modeste condizioni. Nessuno dei donatori voleva rivelare il proprio nome. Un pensionato è giunto nel pomeriggio al giornale: sotto il braccio, reggeva a fatica una coperta ripiegata. Si è scusato di non poter offrire di più. Una giovane sposa ci ha telefonato pregando di mandare qualcuno a casa sua. «Ho un piccino di pochi mesi, non posso muovermi. Ho preparato, in un pacco, metà del corredino di mio figlio. Portatelo alla famiglia calabrese di Settimo, con i miei auguri più affettuosi».

Di questi episodi se ne sono registrati a decine, ieri. In un pacco di indumenti nuovissimi, per bambini, c'era un semplice biglietto: «Che Iddio vi protegga, oggi e sempre». Un pellicciaio ha mandato un grazioso cappottino di coniglio, parecchi lettori hanno aggiunto agli effetti di vestiario generi di prima necessità: zucchero, caffè, latte in polvere, cioccolato, biscotti.

Nel pomeriggio abbiamo portato alla famiglia Jannello la prevista, insieme alle prime somme inviate da lettori (venerdì avevamo già consegnato un acconto in denaro, a nome di «Specchio dei tempi»). «Fin dal mattino — ci ha spiegato Salvatore Jannello, con gli occhi lucidi di commozione — davanti alla catapecchia della borgata Fornacino, sono cominciate a giungere automobili di lusso e piccole utilitarie. Ne scendevano coppie di coniugi, molte accompagnate da ragazzi. Entravano nella stanza con le braccia colme di pacchi, oppure pregavano di aiutarli a portare dentro un lettino, una rete metallica, una culla».

L'insolito spettacolo attirò la curiosità delle altre famiglie che vivono nella borgata. Donne e bambini assistevano dalle porte al via-vai di gente che andava a trovare la madre e a manifestarle una tangibile solidarietà. Un maresciallo di Finanza è arrivato in taxi, con moglie e figlia. «Appena letto sul giornale la dolorosa vicenda, non ho avuto l'animo di continuare il pranzo. Ci siamo messi a rovistare negli armadi, abbiamo raccolto gli indumenti adatti alla circostanza. Non disponendo di un'automobile ho chiamato un taxi: in certi momenti non si bada alle 5 o alle 10 mila lire, anche se non si è ricchi».

Anche il dott. Masier, che insieme alla levatrice Cravero ha assistito la puerpera per la drammatica nascita della piccola Anna Jannello, è tornato ieri più volte nella borgata Fornacino. Ad ogni visita recava qualche dono: medicinali, panni caldi. Un macellaio di Settimo si è offerto di assumere la ragazza più grande, Chiara, nel suo negozio. Il dottore ha anche promesso a Salvatore Jannello un lavoro stabile, presso un grosso stabilimento di Settimo.

Resta un problema: trovare un alloggio meno umido di quello attuale, indegno di esseri umani. Abbiamo avuto modo di constatare con maggiore attenzione, ieri, lo squallore delle due stanzucce in cui si stipano i nove componenti della famiglia Jannello. Vi si accede salendo una scaletta che dà su un ballatoio. La ringhiera è costituita da un brandello di rete metallica, alto una spanna e irto di spuntoni. Ogni volta che un bambino vi si accosta, corre il rischio di precipitare e di ferirsi. A pochi metri scorre un canale privo di qualsiasi riparo. Dappertutto, sporcizia e ghiaccio.

Da ieri in casa Jannello la stufa è sempre accesa, anche se manda un po' di fumo. Il cibo non scarseggia più. I bambini sono stati rivestiti da capo a piedi, sono ormai difesi dal freddo. Resta, purtroppo, il doloroso fenomeno sociale degli immigrati che si stabiliscono nella borgata e tirano avanti per mesi o anni in condizioni di miseria assoluta, fino al giorno in cui un dramma non richiama su di essi l'attenzione pubblica e provoca slanci generosi. Tra qualche giorno Anna — la piccola nata per terra, su pochi fogli di carta da macero — sarà battezzata nella parrocchia di Settimo. I fratelli e le sorelle assisteranno al rito con gli abiti nuovi, il volto meno pallido, gli occhi tornati ridenti. Con la solidarietà dei nostri lettori una famiglia sventurata affronterà il triste inverno in condizioni più umane.

Ieri abbiamo ricevuto le seguenti offerte in denaro:

N. N., L. 10.000; Raffaela 10.000; rag. Vacca Pietro 10.000; N. N. 10.000; Sergio e Paola 3000; una povera pensionata 500; Rollino 1000; Gisella e figliola 1000; un napoletano 5000; Quattro 1500; Licia 2000; A. B. 1000; N. N. 2000; Valeria e Laurida 1000; Ines, Anna e Giorgio 4000; una pensionata 1000; Fede 1000; una nonna 500.

Totale L. 64.500.

Sentenza istruttoria per il delitto di borgo S. Paolo

L'uomo che uccise il suo ragazzo rinchiuso in manicomio per 10 anni

Nessun processo perché riconosciuto infermo di mente - La perizia psichiatrica: compì il delitto per un fenomeno chiamato «impressione della fine del mondo»

Non ci sarà processo per Francesco Morino, l'operaio della Lancia che a colpi di accetta uccise nel sonno il figlio Giovanni undicenne: accogliendo le conclusioni del perito psichiatra prof. De Caro il consigliere istruttore dott. Lombardi lo ha ritenuto infermo di mente e, in accordo con il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Buscaglino, ha deciso che sia rinchiuso in un manicomio criminale per un periodo non inferiore ai 10 anni. I magistrati hanno ritenuto che quando compì l'orrendo delitto egli non era responsabile delle sue azioni, perché incapace di intendere e di volere, e che attualmente sia pericoloso a sé e agli altri.

L'episodio accadde la notte fra il sabato e la domenica 29 e 30 ottobre scorsi in un modesto alloggio al pian terreno di via Caraglio 68. Francesco Morino — 53 anni — era rimasto solo in casa con il figlio minore Giovanni; la moglie Maria Carlevatti di 46 anni era andata a Magnano Biellese a prendere il figlio maggiore Giuseppe, di 15 anni, che buona parte dell'anno rimaneva dai nonni perché tardo di sviluppo mentale e fisico.

Padre e figlio rimasero alzati sino alle 23 giocando a carte, poi il ragazzo si coricò nel letto matrimoniale per non disfare il suo. Verso le 4 del mattino il padre si svegliò prese in cucina un'accetta e lo colpì al capo ripetutamente — una trentina di volte, chiarì il perito prof. Portigliatti —, dopo di che con la medesima arma cercò di uccidersi ferendosi al capo. Infine si gettò sul corpo inanimato del figlio abbracciandolo ed attese la morte.

Aveva però scritto una lettera mettendola nella buca dell'amministratore della casa, così verso le 7 entrarono nell'alloggio alcuni vicini i quali videro e telefonarono alla polizia. Giovanni già era morto, Francesco Morino fu trasportato al Maria Vittoria in condizioni gravi, ma si riprese e guarì.

Il delitto destò orrore ed insieme grandissima pietà, quando si seppe che l'omicida si era reso conto di aver ucciso il figlio e soffriva per quel che aveva fatto, pur continuando a giustificare la sua azione con la necessità di doverlo sottrarre al dolore della vita.

Il perito prof. De Caro ha spiegato il delitto come manifestazione di un fenomeno che la moderna psichiatria chiama «impressione della fine del mondo». Egli sicuramente era ammalato e non lo sapeva: la moglie, i compagni di lavoro avevano notato in lui qualcosa di anormale, ma si erano limitati a giudicarlo un po' strano e nulla più. Nel lavoro aveva continui dubbi di non riuscire e due o tre volte era andato dal suo capo a licenziarsi: «Tanto so di non essere buono a nulla». Il capo lo convinceva e lo aiutava a superare le crisi.

Inoltre era convinto di essere un debole, perché permetteva alla moglie di far la posta per arrotondare le entrate: «Un uomo che si rispetti tiene la moglie a casa e guadagna quel tanto che basta alla famiglia». Aveva poi paure politiche: temeva i fascisti, temeva i comunisti, era sicuro della guerra imminente.

Ma erano episodi di breve durata che apparivano manie tollerabili. Per il resto era gioviale, di buon comando. Purtroppo subiva un processo evolutivo di schizofrenia che di colpo ebbe una esplosione acuta, in forma di delirio. Lo travolse la «impressione della fine del mondo», ossia improvvisa invincibile paura di andare incontro a dolori tremendi, a sofferenze inimmaginabili. Volle sottrarsi a quella fine uccidendosi, ma prima uccise il figlio per salvarlo dal dolore.

In manicomio criminale egli rimarrà almeno 10 anni: sarà sottoposto a cure. Potrebbe anche migliorare, anche guarire. Dopo quel periodo spetterà al giudice decidere se trattenerlo ancora, oppure lasciarlo libero. Ma un suo miglioramento, una sua guarigione verrebbe dire approfondimento del dolore per il delitto commesso.

Morte misteriosa d'una donna in attesa del quarto figlio

La Procura della Repubblica ha autorizzato i medici del Maria Vittoria ad eseguire un riscontro diagnostico per accertare le cause che portarono alla morte una donna di 36 anni, Maria Attili Tabaglio. Abitava in via Bergomanero n. 2 ed aveva tre figli, di quattordici, di dodici, di 8 anni. Ne attendeva un quarto. La notte scorsa fu colta da emorragia e venne ricoverata d'urgenza al Maria Vittoria; le labbra erano cianotiche, le gengive e la lingua nere, il volto invece di uno strano color rame. Non volle — o non poté — rispondere alle domande dei medici, ogni cura si rese inutile e decedette ieri pomeriggio.

La direzione dell'ospedale subito ha avvertito la magistratura ed il sostituto procuratore della Repubblica dott. Riccardi ha disposto per i necessari accertamenti. Per ora non si sono fatte ipotesi.

Benvenuto al '61, un addio al 1960

Notte di festa e di baldoria per propiziarci l'anno nuovo

La città animata fino alle ore piccole per il cenone, i brindisi e i convegni fra amici - L'augurio del sindaco - Tre bimbi nati a mezzanotte

Ieri, durante tutto il giorno, la città s'è preparata alla festa di mezzanotte. Era un sabato diverso dagli altri. Nell'aria frizzante, tra gli auguri calorosi che s'intrecciavano ad alta voce in ogni strada, c'era letizia. Le strette di mano, le telefonate, i telegrammi rinnovavano promesse di amicizia. Nel pomeriggio, negozi affollati, vie congestionate, i soliti ingorghi: ma più pazienza, più tolleranza in tutti. Dappertutto gente con le braccia cariche di panettoni e bottiglie, frettolosi verso le case parate a festa per lieti convegni.

L'animazione ha raggiunto il culmine verso le 18; a quest'ora i devoti hanno chiuso solennemente l'anno ringraziando per il bene ricevuto e pregando, durante il solenne Te Deum della Consolata, officiato dal Cardinale.

Poi c'è stata una pausa: tra le 20 e le 22, il tempo di consumare un leggero pasto, di vestirsi per il ballo, lo spettacolo, il cenone. Alle 22, all'improvviso, le strade si sono nuovamente animate. I più si sono diretti ai ristoranti, nei ritrovi e verso le case degli amici per attendere in lieta compagnia l'arrivo del '61.

A mezzanotte in punto dietro le mille e mille finestre illuminate sono saltati i tappi dello spumante. Si è gridato «buon anno!» nei ristoranti e nelle trattorie dove erano stati allestiti i «cenoni», mentre la tv faceva del suo meglio per rallegrare la gente in festa. Si sono detti «buon anno!» tra loro, malinconicamente, i tranvieri e i ferrovieri, i giornalisti e i tipografi, i medici e gli infermieri, i vigili del fuoco e gli agenti di polizia, i telefonisti e gli addetti alle centrali elettriche, i tecnici televisivi e le guardie notturne. Tutta gente che ha lavorato, per assicurare i servizi essenziali a un milione di torinesi.

A tutti i torinesi le maggiori autorità inviano attraverso *La Stampa* l'augurio più vivo. «*E' un anno di punta* — ci ha detto il sindaco avv. Peyron — *durante il quale Torino deve dare la misura di se stessa, in modo che tutti quelli che verranno tra noi conservino un ricordo indelebile delle celebrazioni centenarie dell'Unità d'Italia. Auguro che il nuovo anno rechi a tutti i cittadini pace, prosperità e lavoro, in un quadro di solidarietà sociale verso i meno fortunati. La collaborazione in uno spirito di libertà e concordia sarà la migliore garanzia per le fortune di Torino*».

I primi nati dell'anno sono due femminucce e un maschietto. Le bimbe hanno visto la luce, a mezzanotte e un minuto, all'ospedale S. Anna e al Maria Vittoria. Si chiamano Paola Zantonà e Irma Quaglia. La prima è figlia di Jolanda Pernigò, di 43 anni, e Giuseppe Zantonà, un manovale di 47 anni. Viene ad aggiungersi a due fratellini e quattro sorelline. La madre è stata assistita nel parto dal prof. Rebecchi e dall'ostetrica Paola Ciocca. La madre della piccola Irma si chiama Francesca Foti ed ha 34 anni; il padre, Pier Giorgio, è autista. Abitano in via Chiesa della Salute 28 [illegible], hanno già un maschietto di 6 anni e uno di 18 mesi.

Il primo maschietto torinese del 1961 è Antonello Melone. E' nato al Mauriziano. La madre, Maria Pia Catanazzo, ha 23 anni; il padre, Omero Melone è un fattorino. E' il loro primo figlio. Abitano in corso Rosselli 82.

Le vicende del 1960

Abbiamo staccato l'ultimo foglietto del calendario del '60. Certo fatti tragici e lieti, tristi e commoventi hanno parlato attraverso i giorni alla nostra immaginazione e al nostro cuore.

Nei primi mesi dell'anno abbiamo rabbrividito sgomenti per lo studente che s'è ucciso in [illegible]; abbiamo pianto con la mamma impazzita perché il suo bimbo era bruciato vivo sulla stufa; ci ha percossi la tragedia di Lucento: due uomini sepolti dal fango.

La primavera ci ha portato l'eco dell'immane disastro di Agadir; molti torinesi sono corsi a dare il loro sangue per i superstiti. Poi tra il sorriso per l'operaio che ha vinto 98 milioni al Totocalcio, l'orrore per i numerosi delitti dei *gangsters* nostrani e l'esplosione delle stragi della [illegible], tra il matrimonio di Tonina Torrielli e la [illegible] per il bimbo accecato da un morbo atroce e crudele, siamo giunti alla soglia dell'estate.

In luglio, atterriti, abbiamo appreso del feroce delitto di Orbassano, ci siamo congratulati per l'assoluzione con formula piena di Aldo Cugini, sospettato di essere il fantomatico Diabolich. Abbiamo assistito ad uno spettacoloso nubifragio che ha minacciato la Mole non ancora ricostruita, poi ci siamo entusiasmati per la visita di «Echo», la stella lanciata dagli uomini in cielo.

Bruscamente, ci ha richiamato alle avventure della terra una serie di delitti e di disgrazie: due aviatori morti a Caselle, un giovane precipitato dal Fürggen, una moglie strangolata a Druent, l'amante agonizzata in via C. Alberto.

L'autunno si è iniziato con lo sciopero dei medici delle mutue e il tentativo del chirurgo per dare un nuovo volto alla ragazza col viso deturpato. Novembre ci ha portato la riconferma del sindaco Peyron, l'ormai consueto calvario dei pazienti in cerca di un posto in ospedale e una commovente gara delle mamme per donare il latte al piccino in pericolo. Dicembre ci ha regalato Filippo d'Edimburgo e il Presidente dell'Uruguay. E anche la cifra record mensile d'immigrati: 8186, cioè 272 al giorno. In compenso, non ci ha dato la stella sulla Mole. L'avremo per il '61.

Ricominciate con il lavoro le trattative alla Magnadyne

Le richieste dei sindacalisti e le controproposte della direzione - Chiusura della fabbrica martedì e mercoledì?

Alla Magnadyne di S. Antonino ieri le maestranze hanno ripreso la normale attività. La breve occupazione dello stabilimento si è risolta senza strascichi. I dirigenti dei tre sindacati (Cgil, Cisl, Uil) ed i membri di commissione interna si sono incontrati al mattino ed al pomeriggio con il titolare dell'azienda signor De Quarti per esaminare le richieste economiche e normative che hanno determinato la vertenza.

La discussione è durata quasi otto ore. Come base di trattativa i dirigenti sindacali hanno fissato quattro punti: 1) Aumento provvisorio dell'8 per cento sulla paga base, con impegno di procedere ad un conguaglio del 3-4 per cento (entro il 31 gennaio, quando cioè saranno noti gli accordi conclusi da aziende similari di Milano). Il 3-4 per cento dovrebbe essere utilizzato per attuare la riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione attraverso il prolungamento del periodo di ferie o l'istituzione di giornate di riposo infrasettimanali.

2) Pagamento del «premio natalizio» di 15 mila lire e corresponsione di altre 15 mila lire «una tantum» a saldo delle rivendicazioni salariali presentate e non accolte nel 1960.

3) Concluso l'accordo economico, discutere entro il 31 gennaio la regolamentazione del «premio natalizio». I sindacati chiedono che il «premio» venga trasformato in paga cioè come premio di produzione. L'aumento sarebbe di 6,50-7 lire all'ora.

4) Dopo il 31 marzo si dovrebbe infine procedere alla risoluzione dei problemi riguardanti i cottimi ed i tempi di lavorazione.

Il titolare della Magnadyne signor De Quarti ha offerto un aumento dell'8 per cento più 15 mila lire «una tantum». Secondo quanto risulta si sarebbe anche dichiarato disposto a concedere un ulteriore 3 per cento sulla parte normativa. Nell'8 per cento si dovrebbe però comprendere l'ammontare del «premio natalizio» annuo «per cui — affermano i dirigenti sindacali — l'aumento dell'8 per cento si ridurrebbe a una cifra troppo modesta».

Il colloquio tra i delegati dei lavoratori ed i rappresentanti dell'azienda sarà ripreso domani. Per ora la Cgil, Cisl e Uil non hanno revocato gli scioperi di 2 ore in ogni turno già indetti per martedì e mercoledì. Contro questo «sciopero ad intermittenza» la Magnadyne ha confermato la decisione di chiudere, nelle due giornate, lo stabilimento di Sant'Antonino.

Un alloggio svaligiato

La signora Maria Eusebione, di 60 anni, abitante in corso Sebastopoli 143, rientrando in casa ieri sera aveva l'amara sorpresa di trovare l'alloggio svaligiato. I ladri avevano messo tutto sossopra asportando gioielli e denari per oltre un milione. Delle indagini è stato interessato il Commissariato di Mirafiori e la «scientifica» che ha rilevato alcune impronte.

Un nuovo scatto del 20 per cento per gli alloggi soggetti a blocco

La recente legge sulla proroga si applica oggi per la prima volta - I negozi e le botteghe artigiane avranno un aumento del 25 per cento

In applicazione della nuova legge sugli affitti, recentemente approvata dalle due Camere, scatta oggi un nuovo aumento del 20 % per tutti gli alloggi assoggettati al blocco delle pigioni e del 25 % per tutti gli immobili destinati ad uso diverso dall'abitazione, nei quali il conduttore eserciti un'attività professionale, oppure artigiana, o commerciale. Quest'ultima deve essere organizzata in base al lavoro proprio del gerente, dei suoi familiari e di non più di cinque dipendenti, oppure dieci dipendenti divisi in due turni.

Gli alloggi a Torino sono attualmente 315 mila; 125 mila dei quali di proprietà e altri 8800 vuoti. Quanti tra i 181.500 che restano siano ancora soggetti alla disciplina vincolistica, nessuno è in grado di dirlo con sicurezza. Oscillerebbero tra 43 e 51 mila. I negozi e gli esercizi pubblici sono 33 mila, per la metà soggetti a blocco. Le botteghe artigiane sono 17 mila.

A che punto sono oggi gli affitti degli appartamenti? Facciamo l'esempio di un alloggio medio, di tre camere, per il quale prima della guerra si pagavano 180 lire al mese. A partire dal 1° febbraio '46, l'inquilino di questo alloggio ha pagato 240 lire (33 % di aumento) poi con gli scatti successivi tra il '47 e il '53, varianti dal 20 al 50 % è arrivato al primo gennaio '53 con un affitto di 1172 lire al mese. A partire dal primo giugno '55, ha pagato gli scatti annuali del 20 % ciascuno; giungendo nel '60 a 3493 lire mensili. Con oggi l'affitto salirà a 4192 lire per passare poi nel '62 a 5030, nel '63 a 6036 e nel '64 a 7240 lire. Questa somma risulterà pari a 40 volte il canone dell'anteguerra.

Morto il commerciante ferito in uno scontro nella nebbia

E' morto ieri a mezzogiorno all'ospedale Mauriziano il commerciante Giovanni Trucco di 42 anni, abitante a Dronero, vittima, giovedì scorso, di un incidente automobilistico. Il Trucco viaggiava da Orbassano a Candiolo con un camioncino 1100 carico di verdura: a causa della nebbia s'era scontrato con un autocarro.

— Alla clinica neurochirurgica delle Molinette, ieri alle 17, poco dopo il ricovero, è morto il quarantacinquenne Giuseppe Proia, domiciliato a Castel Verres. Venerdì verso le 20, mentre percorreva in bicicletta la strada che da Ivrea conduce a Castellamonte, nei pressi di Colleretto Parella era stato gettato a terra da una «600» guidata dall'impiegato Gian Carlo Nobile, di 28 anni, abitante a Ivrea in via Dora Baltea 26.

Trasportato all'ospedale d'Ivrea, era stato ricoverato con prognosi riservata. Ieri pomeriggio era poi stato trasferito a Torino per essere sottoposto a un intervento cranico; ma prima ancora che si potesse tentare questo estremo mezzo di salvezza, il Proia è deceduto.

I risultati dell'Enalotto

Il monte premi è stato di lire 42.790.460. In Italia un solo 12, realizzato a Napoli: incassa lire 17.516.000. Gli 11 sono stati 80 dei quali 2 in Piemonte; guadagnano L. 164.000 ciascuno, I 10 sono stati 988 (65 in Piemonte), vincono L. 13.900.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Bari	48	22	72	53	9
Cagliari	8	9	27	5	57
Firenze	43	83	75	9	47
Genova	31	84	60	45	9
Milano	83	51	65	81	60
Napoli	24	32	45	51	80
Palermo	39	22	56	47	87
Roma	22	86	33	53	19
Torino	37	80	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Venezia	66	11	81	38	60

Enalotto - La schedina vincente: X-1; X-X; 2-1; X-1; X-2; X-2.

Stato civile del 30 dicembre

Decessi: Grimaldi Carlo, di anni 59, Torino, abitante via XX Settembre 58; Vigino Fortunato, a. 60, Salasco, v. Buscalioni 21; Magagnin Augusta, a. 74, Zinella, v. Marco Polo 7; Giordanengo Giovanni, a. 81, Roccavione, v. Legnano 23; Garrone Quirino, a. 69, Grana Monf., v. G. Mameli 3; Cascelino Albina in Piazza, a. 66, Morano Po, v. Tripoli 71; Mosso Augusta ved. Benenti, a. 67, Valsoriana, c. Sommeiller 32; Di Maio Attilio, a. 51, Melizzano, v. G. Rossi 103; Costelli Adele in Capuzzi, a. 67, Torino, v. Romagnano 5; Giordano Mario, a. 64, Torino, v. Gorizia 175; Mosso Felice, a. 81, Fesmina, p. Campanella 22; Tabacchetti Camillo, a. 53, Grassano, v. Orfane 17; Bencoli Francesco, a. 83, Torino.

Deceduti in ospedale: Vercelli Giovanni, a. 60, Verrua Savoia; Ramella-Levis Ermanno, a. 55, Biella; Milanese Paolina ved. De Conto, a. 71, Sernaglia della Battaglia; Magliano Maria ved. Baravalle, a. 74, Ceresole d'Alba; Vacchetto Alessandro, a. 71, Torino; Musso Biagio, a. 63, Poirino; Boccardo Maria, mesi 10, Moncalieri; Robba Antonio, a. 65, Torino; Rossi Rosa, a. 67, Torino; Anselmi Gius., a. 73; Savigliano; Ballario Francesco, a. 75, Follina; Bressa Gaetano, a. 67, Aranco Sesia; Franzese Giuseppe, a. 57, Contarina; Albera Eusebio, a. 72, Vercelli; Negro Petronilla, a. 89, Vinovo; Ricciardi Michele, a. 76, Foggia; Clerico Luigi, a. 60, Torino; Papa Roberto, a. 6, Bologna; Casagrande Pierina in Ferraris, a. 57, Refrontolo; Gino Felice, a. 76, Torino; Costalonieri Erminia, a. 85, Lentate.

Morti 36; Nati 35; Matrimoni 13.

AUTORIPARAZIONI: via Cassala 63, v. S. Marino 112. **ELETTRAUTO:** v. Calandra 33, largo IV Marzo 17, c. Tortona 29, v. Taggia 42, c. Telesio 61.

FARMACIE APERTE OGGI

Corso Agnelli 66, c. Fiume 4, v. Romani 2, v. Reggio 1, v. Garibaldi 24, v. ai Ronchi 8, v. delle Orfane 15, v. Nizza 86, v. Cibrario 53, c. Vittorio Emanuele 76, v. Palazzo di Città 8, c. Giulio Cesare 45, v. San Tommaso ang. v. Bertola; v. Giolitti 5 bis, c. Crocetto 244, v. Di Nanni 71, v. Vanchiglia 23, c. Unione Sovietica 46, c. Peschiera 206, c. Sempione 132, v. Sacchi 4, c. Francia 1, p. Carlina 13, str. Settimo 52, v. Nizza 214, v. Berthollet 10.

Specchio dei tempi

Gli incerti automobilisti torinesi - Lo sciopero: una cuccagna per i giornali - Il delitto del bergamasco e quello del siciliano - I «padri coscritti» dovrebbero essere onesti e competenti - Donna, signora e signorina - Una gentile lettrice

Un lettore ci scrive:

«Ho letto la lettera comparsa oggi sugli automobilisti torinesi. Se questa rubrica me lo permette, alle riserve fatte dalla "automobilista impaziente" vorrei aggiungere alcune considerazioni personali. Premetto che sono viaggiatore di commercio e che di conseguenza guido molto, particolarmente nelle maggiori città d'Italia.

«A Torino, purtroppo, i guidatori, per chi è abituato al traffico delle altre città, non sono molto sicuri, anzi vorrei definirli addirittura pericolosi. Per loro, sopra ogni cosa, esiste solo il Codice e il diritto. Chi arriva da destra ha diritto a passare, chi viene da sinistra si deve fermare. Niente buon senso, niente cortesia e ragionamento regolano la marcia dei torinesi; solo il Codice.

«E così assistiamo a certi episodi in cui l'osservatore si chiede se chi li compie abbia o no il cervello. Così è, dal guidatore dell'utilitaria che fa bloccare di colpo il pesante autobus forte solo del diritto che gli dà la precedenza, agli automobilisti che nelle ore di punta piuttosto che fermarsi un momento negli incroci e cedere il passo alla loro sinistra, provocano con il loro comportamento lunghissimi e paurosi ingorghi.

«Tutte queste mode di comportarsi è senza dubbio in armonia con la legge ma nessuno potrà mai dire che sia anche in armonia col buon senso. Se voi torinesi non cambierete sistema, tra breve rimarrete tutti imbottigliati e non vi muoverete più».

Franco Bianchi
automobilista romano

Un lettore ci scrive:

«Non so se pubblicherete questa mia, io non trovo giusto che l'abbonato non sia risarcito del danno del mancato ricevimento del giornale nei giorni di sciopero del personale, tanto più che al danno dell'abbonato corrisponde indubbiamente un guadagno del giornale che non ha pagato la mano d'opera, non ha speso per carta e stampa, ma ha ricevuto i soldi dell'abbonamento. Una cuccagna che non tutte le ditte possono avere quando c'è sciopero.

«La clausola che si firmano (e come si farebbe a non firmarle?) e che forse non contemplano tale risarcimento, per la difficoltà che comporterebbe, non esimono il giornale da un gesto di gentilezza. Dal mandare ad esempio un calendario, un prontuario, una stampa utile, che darebbero al lettore la sensazione di non essere abbandonato».

Un abbonato

Un lettore ci scrive da Genova:

«Due fatti di sangue sono accaduti di recente da queste parti: mi riferisco al delitto della camionale di Serravalle ed a quello di Sampierdarena. *La Stampa* si è occupata di entrambi ed avete pubblicato che colpevole del primo sarebbe un camionista di Ferrara; del secondo un operaio disoccupato di Imperia.

«In queste due occasioni i luoghi di nascita dei presunti assassini figuravano nel testo dei lunghi resoconti pubblicati di volta in volta, ma non comparivano nei titoli e nei sottotitoli. In altre parole, chi ne era curioso doveva andarseli a cercare. Questo mi ha dato modo di riflettere, per l'ennesima volta, che invece, ogni volta che il colpevole è un meridionale, non viene perduta l'occasione per sbandierare su due tre quattro colonne, o almeno nei sottotitoli, che si tratta di un napoletano di un calabrese di un siciliano.

«Alle porte dell'anno "Italia '61", vogliamo unificarla questa Italia, almeno nell'onore dei titoli, e smetterla con questo "dàgli all'untore"? Vogliamo deciderci a dare lo stesso rilievo al "delitto del bergamasco" ed a quello "del siciliano"?».

Sergio Antonucci

Un lettore ci scrive da Umbertide (Perugia):

«Mi rendo perfettamente conto che le recenti elezioni amministrative hanno una portata politica. Ma tale portata è limitata ed indiretta poiché il meccanismo politico non è dei Comuni ma delle Camere, e il poco potere amministrativo che ai Comuni resta è sottoposto al beneplacito prefettizio. Nella nomina dei Consiglieri comunali poi, chi decide non sono gli elettori, ma i burocrati dei vari partiti in lizza, i quali scelgono o se stessi o persone a loro certamente obbedienti.

«Ora, trattandosi nei Comuni di questioni puramente amministrative, i requisiti dei Consiglieri comunali non dovrebbero essere che due: *onestà e competenza*, indipendentemente dal partito politico. Una tale lista di candidati *onesti e competenti* indipendentemente dal colore politico riuscirebbe di vantaggio alle Amministrazioni e porterebbe gli elettori ad essere espressione della base e non del vertice burocratico.

«Ho parlato di questa mia idea a personalità eminenti nel campo culturale di Milano e dell'Umbria e l'idea è stata da loro condivisa; penso che, diffusa nel campo nazionale a mezzo codesto giornale, possa trovare numerosi aderenti».

Prof. Umberto Mandini

Un lettore ci scrive:

«Vorrei rispondere a quella simpatica donna di servizio, che è fiera di sentirsi chiamare donna. Ha perfettamente ragione. "Donna" infatti, che deriva dal latino domina, significa "padrona"; mentre "signora" dal latino seniora, significa "vecchia". E le nonne, le nostre care verginelle, che "signorina" significa vecchierella? L'ancella, evidentemente, che ha scritto a "Specchio dei tempi", dimostra di essere molto più istruita della sua padrona».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Ho letto la notizia del bravo calciatore (tessera 3.717.820) in soffitta che aveva trovato un pacchetto in via Vanchiglia e che con le 5000 lire di premio ha potuto procurarsi qualche giorno di discreto benessere. Ho qui pronte L. 10.000 che vorrei destinare a lui, perché possa almeno riscaldarsi per un po' di tempo. Altre 5000 lire aggiungerei per qualche pranzo da offrire a persone anziane.

«In quest'epoca purtroppo non mi è possibile venire in redazione e non so chi mandarvi. Potrebbe *Specchio dei tempi* inviarmi qualcuno a cui consegnare le 15.000 lire? Volendo loro pubblicare notizia di questo piccolo dono, non vorrei vedere stampato il mio nome, ma soltanto: "Mamma Bertha e Vittoria". Ogni mattina dalle 8 a mezzogiorno e dopo pranzo fino alle 16 sono sempre in casa, poi scendo per le compere. Non posso andare lontano, né salire sui tram. Ciò per spiegare che non posso venire fin da loro».

Mamma Bertha

Un pranzo per 100 vecchietti

Dodici vecchietti inaugureranno oggi, alla trattoria Teppati, la serie dei pranzi offerti dai lettori. Gli altri inviti sono per l'Epifania e si sono accresciuti ieri di 36. Complessivamente per l'Epifania sono saliti a 100 i commensali a cui è stato diramato il gentile invito dei lettori di Specchio dei tempi. Comunicheremo i ristoranti nei quali saranno preparate le liete tavole. I nominativi dei vecchietti saranno segnalati dalle direzioni degli istituti di ricovero cittadini.

Ecco le offerte ricevute ieri: Ugo e Maria, 5 mila; A. B., Candove, 10 mila; N. N., 5 mila; R. M. G., 1000; A. B., 1000; N. N., 5 mila; Lia Grigliono 5 mila; N. N. 2 mila; Franca e Laura, 1000; A. M. 5 mila; Zia Wanda, 2.500; R. M. 5 mila; Paolo 2 mila.

Totale L. 47.500. Totale precedente L. 64 mila. Totale generale L. 111.500.

Avrà un nuovo lavoro

Otto ditte hanno offerto un posto alla quattordicenne che ha le dita rovinate dal faticoso lavoro finora svolto. Siamo andati a trovare la ragazza. Si chiama Lucia, è molto graziosa e seria, abita con gli zii ed è originaria di Venosa. Da sei mesi è occupata in una fabbrica artigiana di cuscini e molle per automobili. Un mestiere non adatto alla sua età e alle sue mani, che si sono ridotte in condizioni pietose: solcate da escoriazioni, ruvide, ricoperte di calli. Ora Lucia sceglierà: Specchio dei tempi le ha procurato un lavoro meno duro, un avvenire più sereno.

Per i superstiti di Pramollo

Domenico e Gina, L. 5000; Ugo e Maria 3000; R. M. G. 1000; A. B. 1000; L. V. A. 1000; M. C. 3000; con spirito di fraternità G. J. (Genova) 3000; un ex-perseguitato fascista ai fratelli Valdesi 3000; A. Nobile 3000; Franca e Laura 1000; Maddalena 1000; N. N. (Novara) in memoria della moglie 1000; Luisa e Amelia 2000; E. M. 5000.

Totale L. 29.000. Totale precedente L. 731.830. Totale generale L. 760.830.

Il Natale del ciabattino

N. N., L. 10.000; Ugo e Maria 5000; una ex-cristrice 5000; V. G. 5000; Milena 5000; Domenico P. 2500; N. N. perché mangi anche a Capodanno 1000; A. B. 1000; R. E. 2000; C. E. 1000; N. N. 1000; N. N. 2000; N. N. 3000; N. N. 3000; R. e F. 1000; N. N. 1000; A. B. 1000; R. M. G. 1000; N. N. 1000; N. N. 500.

Gina e Cesare, L. 1000; N. N. 500; Gigi e Maria 1000; N. I. D. 1500; ing. A. M. 1500; Tetto 1000; famiglia Montaldo 1000; una fedele lettrice 2000; A. M. 3000; L. N. 500; Franca e Laura 1000; M. F. (Torino) 5000; Gilberto Corti 1000; Sergio e Paola 3000; in memoria della mamma 3000; E. M. 5000; N. N. 3000; N. N. 2000; Fede 1000; una pensionata 1000; N. N. 1000; L. A. 3000.

Totale L. [illegible]. Totale precedente L. 43.000. Totale generale L. 135.500.

Desiderio d'una ragazza malata

Ing. A. M., L. 1500; Gina e Cesare 1000; A. B. 1000; R. M. G. 1000; M. P. 500; Domenico P. 2500; Elena R. 1000; Franca e Laura 1000; Maddalena 1000; Amalia R. 5000; Gianna 1000; Paola e Gino 1000; E. M. 5000; A. G. in memoria dei nonni 1000; una povera ignorante 1000; Sergio e Paola 3000; Ramiro 1000.

Totale L. 28.500. Totale precedente L. 62.500. Totale generale L. 91.000.

Il parroco rapinato

G. M. G., L. 1000; Zanella Giuseppina 500; Banda Musicale Salus, Borgo Vittoria 1000; F. D. ved. R. in memoria del marito 500; una pensionata 500; M. M. M. 2000; Domenico P. 2500.

Totale L. 8000. Totale precedente L. 16.000. Totale generale lire 24.000.

Profezie e realtà

Noia, carattere fittizio, dei bilanci di fine d'anno, quello che è stato bene, quello che è stato male, quello che è stato meno peggio. Si omette sempre il più importante, ciò che veramente ha segnato.

Ma più noiose ancora le previsioni. Quand'ero molto giovane mi dilettavo a frequentare chiromanti, indovini, astrologhi. Penso che fosse soprattutto il gusto di parlare lungamente di me soltanto di me a un individuo pagato per ascoltarmi; così da esimermi da qualsiasi vergogna e da qualsiasi soggezione. Queste cose mi sono diventate così lontane che quasi non me ne ricordo. Soltanto un odore speciale, più morale che fisico, appeso alle pareti di quei salottini in cui si elaboravano le profezie. Un odore, direi, pietistico, proprio dei luoghi dove stagna una follia indistinta, la stessa che attende i miracoli, con le sue migliaia di storie di cui non viene a capo, mescolare l'una con l'altra senza che n'esca nulla. Il senso del miscuglio che non è rapporto, della promiscuità umana che non è amore, della forma più bassa di religione bassa. Il ricordo della mia memoria è forse un caratteristico esempio di rimozione di ricordi irritanti.

Mi ha sempre colpito un passo di Dante, quello sugli indovini. Non soltanto li pone molto giù nell'inferno, ma tra coloro a cui bisogna rifiutare sdegnosamente perfino un atto di pietà («Qui vive la pietà quand'è ben morta»). Subito dopo aggiunge che nessuno è più scellerato. Tanta indignazione morale può sembrare eccessiva per una pratica che il senso comune reputa innocua, e corrisponde al desiderio naturale dell'uomo di sapere il futuro. Riflettendovi mi sono detto che Dante, oltre ai motivi espressi, forse vuol condannare nell'indovino non soltanto un bugiardo, in quanto annuncia come vere ciò che è impossibile conoscere, ma un seminatore negli altri dell'inclinazione a mentire. La mancanza di sincerità consiste per tre quarti nel proporsi di agire sul calcolo utilitario di quello che sarà domani; nel regolare i propri atti sul pronostico interessato di chi sarà il vincente e il perdente; nel permettere all'ansietà sul futuro di evadere atti e pensieri prendendone tutto il governo. Nove volte su dieci chi si accanisce per sapere il futuro ha già cominciato a tradire se stesso e le sue convinzioni, e gli indovini (per fortuna contraddittori) sarebbero i coltivatori della malafede pubblica...

Naturalmente in quel che scrivo v'è anche un po' di scherzo e magari un po' di retorica. La fine di una cosa e il principio di un'altra, sia pure una fine e un principio convenzionali come quelli dell'anno, mettono sempre addosso un buonumore lievemente colorato di ipocondria. Non voglio certo prendermela coi centomila maghi che in questi giorni ci predicono i «principali avvenimenti» del 1961, e che qualche volta sbagliano, qualche volta indovinano, come facciamo tutti. Tanto più che qualcuno mi potrà opporre che le sue predizioni hanno un fondamento scientifico, ed io non gli saprei rispondere. Dico soltanto che sapere il futuro, chi cadrà e chi andrà in alto, chi vivrà o chi lascerà questa vita, ormai non mi interessa affatto. Mi basta di sapere ciò ch'io voglio veder compiuto, la direzione nella quale voglio contribuire a spingere, chi desidero sopra e chi sotto, chi morto e chi vivo. Non è soltanto un principio morale, è l'unico rimedio contro la malattia dell'ansia. Almanaccare sul futuro, aspettarne il verdetto, sempre, ma specialmente in questi anni difficili, genera la disperazione. Non v'è che un modo di evitarla, essere dentro nella lotta; non esiste che una via d'uscita dall'ansietà dei fatti, il sentirvisi in mezzo, contribuire a provocarli.

Letto *La Noia* di Moravia, di cui non voglio qui parlare da critico, ma, a discussione chiusa, devo ammirare il romanziere che riesce a mantenere per 350 pagine una tensione così forte.

La noia, come la descrive Moravia, è un'incapacità cosciente di sentirsi nella realtà. Le persone e le cose rimangono inesplicabili, sfuggenti, prive di rapporto con noi, e perciò indifferenti. E' la sensazione agghiacciante, ma diffusa in tutta la vita e diluita nella pratica quotidiana, di chi, svegliandosi di notte, «vede» il mondo che va, chiuso ed assurdo, lasciandolo alla deriva, in un angolo fermo dal quale è impossibile comunicare. Il mondo allora diventa una specie di incubo, l'incubo della estraneità. Ma nella vita quotidiana, nelle relazioni con gli uomini, l'orrore si stempera in noia.

Per riconoscersi, la noia necessita d'un reagente: il rimpianto di un altro stato, perciò il rifiuto di accettarla. Il protagonista del libro non si vuole adattare a questa privazione della realtà. Quella che chiama la realtà gli si presenta come un paradiso perduto, di cui si affanna a forzare l'ingresso. Il banco di prova è una donna, con cui egli cerca rapporto nella servendosi di mezzi tutti egualmente deludenti, tra i quali la ripetizione convulsa dell'unione fisica. In questo tentativo di rimettere se stesso al mondo mediante uno strumento così inadatto, vi è una confusione tra rapporto e possesso, tra la comunicazione, possibile, e l'impossibile comunione integrale. Così schematizzata l'idea direttrice del libro, essa contiene i termini d'una questione religiosa trasferita su basi laiche. Si potrebbe perfino dire che la «privazione di realtà», causa di infinita noia, è una traduzione laica dell'idea dell'inferno.

Forse ne ricavo adesso una illazione un po' arbitraria, ma mi chiedo se una buona parte dell'arte che si definisce realista non nasca da uno stato d'animo affine. E specialmente quella più violenta nei particolari, quella più portata a pesare sui fatti riguardanti il sesso. Mi chiedo anche che talvolta su quel ripetersi monotono e perfino ossessivo degli episodi sessuali sia generato veramente dal proposito di rappresentare la realtà com'è, o non manifesti piuttosto l'accanimento soggettivo dell'artista che vuole fermare e penetrare una realtà il cui senso continua a sfuggirgli.

L'uomo che si sente vivere nella realtà, non si pone come un problema né la realtà né il raggiungimento di essa. E' portato a guardarsi intorno, ragionare, agire, riflettere, e magari fantasticare, come chi già si trova su un terreno sicuro: non è assillato dal timore dell'evasione, perché sente che nulla in lui è veramente evasivo. La preoccupazione, l'assillo di cogliere la realtà, la paura di discostarsene, è il segno di una esagerata difficoltà di possederla, che è difficoltà d'essere; o per dirla con parole di Moravia, di privazione, di estraneità e di noia. Se la mia opinione è giusta, è questa una condizione diffusa, come si vede dal gran numero di libri, film, ecc. in cui gli autori si comportano con la realtà esattamente come il protagonista del libro si comporta con la ragazza, cioè si affannano inutilmente a farle violenza.

Niente di male, e nessun giudizio ostile. Solo, vorrei che si finisse di chiamare realismo quello che è proprio il suo contrario, aggressione di una realtà che rimane fermamente estranea. Vorrei vedere ammesso che questo è uno degli aspetti più estremi del decadentismo in arte, e non certo il suo antidoto, come pretende d'essere; è poi un'altra questione, se l'essere decadenti sia o no il nostro destino o almeno il destino dei più sinceri. Se dovessi poi dire qual è la mia più costante impressione di fronte a certi libri o film di un realismo aggressivo, così carichi di particolari veristici, così incrostati di realtà come un oggetto tratto fuori dal mare è incrostato di sale, direi che è proprio un'impressione di irrealtà complessiva, e più precisamente di evasione di sogno. La realtà sfugge sempre a chi la perseguita. E con questo, buon anno.

Guido Piovene

STRANEZZE DI UNA SOCIETA' IN PERENNE EVOLUZIONE

La faticosa vita dei ricchi americani sempre in lotta per conservare le loro fortune

E' una gara continua per la preminenza sociale, rimanere a galla e non lasciarsi travolgere dai concorrenti; e contro il fisco che vorrebbe spogliarli ed al quale resistono con sottili accorgimenti, soprattutto indebitandosi — Negli Stati Uniti, ha detto paradossalmente un economista, l'unico modo di arricchire è quello di fare molti debiti

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 31 dicembre.

Qualche anno fa lessi nella rivista mensile Fortune che New York finirà con l'essere abitata soltanto dai ricchissimi, dai poverissimi, e dagli originali (slightly odd). Il resto, cioè la parte più attiva e più sana della popolazione sarà già tutta rifuggita, come già fugge sempre più numerosa, a quei luoghi che qui chiamano the suburbs, cioè cittadine e borgate dello stato di New York e degli stati vicini, distanti decine e decine di miglia dalla metropoli.

Già oggi si calcola che trecentomila persone giungano a New York ogni mattina ed ogni sera ne ripartano; ed aumentano ogni anno, gente che cerca lontano dal tumulto della grande città una vita più a buon mercato, un po' di silenzio, un po' di verde per i figlioli. Sono i cosiddetti commuters *di cui Barolini vi ha già detto tutto: perché si chiamino così, dal fatto che i più di essi cambiano mezzo di trasporto più volte, vanno in auto alla stazione suburbana e ne tornano, passano da un treno all'altro con biglietti di coincidenza, operazione che si chiama in inglese* to commute. *E come siano schiavi ogni mattina del treno, diciamo, delle 7,12 o, estrema risorsa, di quello delle 7,33, se non vogliono incorrere nel rischio di arrivare troppo tardi al lavoro, e ogni sera di quello delle 17,40 o delle 18,07, se non vogliono essere vituperati dalla moglie.*

Giunti alla grande stazione centrale si buttano in subway o in autobus per arrivare all'ufficio, la sera si affrettano trafelati alla subway o all'autobus o fanno la spesuccia di un taxi per arrivare alla stazione centrale; con una tregua di tre quarti d'ora a mezzodì per la colazione, che molti fanno sul luogo del lavoro mordendo un panino alla tavola dell'ufficio o servendosi del refettorio dell'azienda. Durante il viaggio di andata e ritorno sonnecchiano, o giocano a carte, o risolvono gli indovinelli del giornale, o conversano col vicino, o leggono un libro da pochi soldi, pocket book, *da abbandonare sul sedile appena finito; a casa hanno appena il tempo di farsi la barba per eseguire poi docilmente il programma predisposto dalla moglie, la cena, la lavatura dei piatti, il cinema o il tè della sera in casa dei vicini, la televisione; poi presto a letto, ché domattina il treno delle 7,12 non aspetta nessuno. Ed anche questi eroi dei treni e delle coincidenze, se non sono nati strambi, a poco a poco diventano tali; tranquilli maniaci nei più dei casi, annoiati ipocondriaci. Si salvano solo i più ottusi, e i poeti.*

Poiché dunque la previsione di Fortune si sta avverando, vi parlerò delle tre categorie che ormai formano la massa della popolazione residente nella metropoli. I ricchissimi meritano un discorso a parte. Essi sono oggetto di studi profondi da parte di sociologi e di giornalisti specializzati, che ne indagano la vita drammatica e faticosa, un'eterna lotta per la preminenza sociale (rimanere a galla e non essere travolti da nuovi e più originali concorrenti) e contro il fisco che vorrebbe spogliarli di tutto, ed al quale resistono soltanto con sempre nuovi accorgimenti, e soprattutto indebitandosi («I veri ricchi in America, mi ha detto un economista, se non abbiano salvato dalla tassa sull'eredità un patrimonio ancora solido, vivono di debiti, il loro patrimonio è fatto di debiti enormi, anzi il solo modo per diventare ricchi è indebitarsi paurosamente, perché «i debiti non pagano tasse»).

La categoria dei poverissimi è composta in grande parte d'immigrati vecchi che non hanno avuto fortuna, o d'immigrati nuovi che ancora stanno annaspando ai primi gradini della scala sociale. Gremiscono i quartieri poveri e squallidi intorno a Manhattan sui quali la speculazione edilizia non si è ancora impegnata e ove le sole opere nuove sono grandi edifici di dieci dodici piani, tutti uguali, con un repellente aspetto di enormi prigioni, costruiti dal comune per dare un'abitazione decente e a buon mercato a quei poveri, ed ancora assolutamente inferiori al bisogno. Harlem dove si ammucchiano negri, meticci, ebrei e portoricani, e i superstiti — serrati insieme e ostili ai vicini — di una comunità italiana che era assai più numerosa nel passato; Brooklyn con su un fondo originale di indiani Mohawk, di olandesi e di britannici ed a strati successivi di irlandesi di ebrei di scandinavi di negri di slavi di siriani di italiani si sovrappongono ora e dilagano i portoricani; l'antica Little Italy intorno a Mulberry street che si assottiglia sempre più, e prendono il posto degli italiani che ne escono per quartieri più moderni, o per farsi suburbani anch'essi, ebrei portoricani e cinesi.

Accanto a questa classe dei very poor c'è poi quella di cui non si parla se non sottovoce, ma di cui l'esistenza è attestata quasi ogni giorno dalla cronaca nera, la malavita, per cui interi quartieri cittadini sono definiti malsicuri dopo il tramonto, e non solo quelli periferici o che stanno dietro il porto ma anche altri nella stessa Manhattan, e il Central Park che da est fiancheggia il tratto più aristocratico della quinta Avenue; e se d.bbo credere al racconto concitato che mi fece una sera una signora inglese, anche il Columbus Circle a monte dell'ottava Avenue, a pochi passi dagli alberghi di gran lusso affacciati al Parco lungo la 59a strada. (La signora era andata un pomeriggio ad una cerimonia alla Columbia University che è ai margini di Harlem, e non aveva trovato altro mezzo per tornare verso casa, nella sera piovosa, che un autobus; e ne scese al citato Columbus Circle contando di trovarvi un tassì. Aspettò a lungo finché ne vide passare uno guidato da un negro; fece cenno, fu presa su e deposta al suo fido Waldorf Astoria e qui giunta, le disse il conducente: «Signora, le do due consigli. Non si arrischi mai più, in una sera buia e piovosa come questa, a fermarsi sola a un angolo di quella piazza dove l'ho presa su. E non prenda mai, a buio, un tassì condotto da un negro»).

Rimane la classe degli slightly odd, degli strambi, degli originali, di quelli che ne hanno un ramo, artisti, profeti, poeti vagabondi, adolescenti inquieti, hipsters e beatniks, sonatori e appassionati di jazz, filosofi, esercenti strani mestieri, poveri in canna che non fanno nulla per guadagnare qualcosa, gente di ogni razza che sta benissimo accanto a gente d'altro colore ed origine per una solidarietà fatta di comune miseria e comune ribellione. I quali hanno un quartiere tutto per sé, il celebratissimo Greenwich Village, che ha il suo centro nel Washington Square; ma che fu alle origini rifugio e ghetto di immigranti poveri, sudamericani, ebrei, italiani; e anche adesso vi trovate alcune strade dall'aspetto tutto italiano, e italiani i nomi dei bottegai, venditori di frutta e di verdure, degli artigiani, ciabattini, liutai, corniciai, dei caffè, delle trattorie, delle imprese di pompe funebri; gente modesta, tranquilla, lontana da ogni scapigliatura e che pur si trova del tutto a suo agio nel «Villaggio» diventato degno degli strambi e dei passatisti.

Perché questa è la sola parte della città (per non parlare di altre piccole isole create da transfughi dal Villaggio, come quella alla città alta fra la 90a e la 100a strada, sui confini di Harlem, preferita dai ragazzi della cosiddetta beat generation, *e quella a est del Villaggio nell'adiacente e ripulita Bowery fino a pochi anni fa dominio dei bums, i vagabondi per vocazione), questa è la sola parte della città che abbia l'atmosfera colorata e pittoresca di un quartiere latino, mediterraneo, sudafricano; la sola dove si ha il senso che la vita non sia soltanto un dovere monotono e triste; dove nessuno bada al vicino per conformarvisi e imitarlo; dove non c'è traccia di quella togetherness, di quel bisogno di stare insieme fra gente che lavora tutta per lo stesso scopo e con gli stessi propositi, col piacere di una comune disciplina, per quella «tendenza all'associazione» che fu già segnalata dal De Tocqueville all'inizio del secolo scorso, propria dell'americano medio; che della triste necessità della vita collettiva si fa un ideale. (Molto mi ha colpito, a questo proposito, la didascalia di un documentario rappresentante il laboratorio di un'industria chimica con giovani in camice bianco intenti a vari strumenti: «Qui non ci sono geni, è soltanto un gruppo di americani qualunque che lavorano insieme,* average Americans working together). *Forse di questo passo, ma questo è un argomento su cui dovrò tornare, si arriverà in America in piena libertà democratica a quel partito unico che finora è realtà, e frutto di costrizione, solo nei paesi a regime dittatoriale.*

Ma nel Village, anche se certi aspetti appaiano esasperati da un interesse turistico, c'è anarchia e improvvisazione, fantasia e indisciplina, esplodente allegria, sia pure artificiale, per effetto di droghe o di whisky, gioia e curiosità di vivere; o per converso una disperazione vera e definitiva negli antri dove si recitano poesie o si cantano spirituals; ed anche in questo caso in assoluto contrasto con l'incrollabile ottimismo degli americani; che credono nello stellone peggio di noi italiani (noi, veramente, nello stellone ci speriamo), e pensano che comunque vadano le cose alla fine tutto sarà per il meglio per questo popolo eletto che sono sicuri di essere.

Paolo Monelli

MODERNITA' NELL'ARTE

— Ed ecco uno scultore che ha saputo felicemente aggiornarsi.
(Disegno di NOVELLO)

La virtù augurale del vischio ha un'antica spiegazione medica

Duemila anni or sono, era impiegato come antispastico; ancora oggi trova impiego contro l'ipertensione arteriosa - E sono decine di secoli che taluni popoli gli attribuiscono un valore di portafortuna

Capo d'anno. C'è per questa giornata una pianta che ha significato augurale, e qualche suo tralcio ce lo scambiamo cordialmente, formulando appunto voti di salute e di benessere per l'anno che sorge. Incautamente un gruppo di impiegate di un magazzino britannico, anticipandone l'uso alla recente vigilia natalizia, e rigorosamente osservando la tradizione dello scambio d'un fraterno bacio passando sotto il ramo di vischio appeso all'arco di un'entrata, come le cronache londinesi dei giorni scorsi hanno narrato, perdettero tanto tempo di lavoro da essere multate. Ma fu quella l'occasione buona al vischio per non subir smentita e confermare, anzi, la sua vitalità augurale. La direzione del negozio abrogò l'ammenda e, tostoché sulle labbra delle commesse tornò il sorriso, i clienti invogliati raddoppiarono le compere.

Ora viene da domandarci da che tragga origine la consuetudine o, meglio, su quali virtù salutari della graziosa pianticella sia basata la sopravvivente usanza. La parola in questo caso spetta al medico, o perlomeno al suo antenato erborista. La storia del vischio, che, da buon parassita, vive e prospera a spese di vari alberi, quali la betulla, il pino, il castano, l'olmo e l'acero, il sorbo e il pruno, l'abete e il larice ed altri ancora, è, difatti, una storia antica assai. Chi ai Druidi, chi agli Selti attribuisce l'inizio della sua tradizione di portafortuna. Certo è che in ogni tempo e presso popoli svariatissimi il vischio ha sempre goduto buona fama.

Naturalmente al medico vien da pensare che in tale pianta gli antichi reputassero presenti fattori medicamentosi utili a prevenire malanni, oltre che a curarli. Invero Plinio ci ha tramandata la credenza di un'azione antispastica del vischio, quanto dire efficiente a sciogliere contratture, dell'intestino specialmente. D'altra remotissima fonte ci è venuta pur notizia di una virtù anticonvulsiva della stessa pianta. Pare che ci sia stato anche un periodo in cui al vischio vennero attribuite virtù terapeutiche contro lo scorbuto, la malattia per eccellenza dovuta ed una mancanza di vitamine. Per contro non è mancato chi, abbandonando l'idea di un possibile collegamento tra l'augurio di buona salute ed un eventuale principio medicamentoso posto nell'intimità del vischio, ha pensato che gli antichi considerassero soprattutto quell'aspetto vitale del vischio, per cui esso in pieno inverno, su alberi spogli di foglie e apparentemente spenti, si mostra sempre verde e colmo di bacche, in forma di mazzi che dàn colore di vita alle piante cui sugge la linfa.

Varie sono le specie di questa pianta parassita, che si innesta da albero ad albero, affidando agli insetti il trasporto e quindi il trapianto dei suoi semi; ma la famiglia che nei nostri paesi gode maggior fortuna è quella del *viscum album*. Questo ha preso stanza nella farmacopea contemporanea; per quanto nessuno possa più ammettergli le virtù curative decantate in lontani tempi. Il *viscum album* è ritenuto oggi come un vegetale produttore di un principio attivo contro l'ipertensione arteriosa e fors'anco contro la stessa arteriosclerosi. Appunto al suo contenuto si deve se i suoi estratti si trovano impiegati come base di non poche specialità intese a modificare la pressione del sangue, nel senso di favorirne un abbassamento.

Per molto tempo, anzi, il vischio ha tenuto cartello di prim'ordine tra le cure influenzanti la forma morbosa ora detta. Con la scoperta di altri ipotensivi più pronti all'attacco e di più persistente efficacia, da qualche tempo la sua fama ha diminuito quotazione; ciononostante il vischio, come farmaco, può entrare tuttora nelle cure di mantenimento della riduzione pressoria, anche se questa sia ottenuta con altri espedienti.

Se un meccanismo dobbiamo trovare per l'interpretazione dei suoi effetti ipotensivi, per quanto blandi possano essere, esso è da individuare nel rilassamento che conduce nelle contratture persistenti dei vasi sanguigni, cui si è ormai soliti attribuire l'innalzamento della pressione. Nel qual caso si riconfermerebbe la sua azione antispastica, già intuita nientemeno che ai tempi di Plinio, venti secoli fa. Ma tutto ciò non può avvenire che tramite un'influenza del farmaco sul sistema nervoso vegetativo, addetto anche al giusto tono delle piccole arterie: ecco che, risalendo a quella fonte, ci è lecito comprendere nel vischio pure un fattore di rilassamento nervoso, un elemento rasserenante, indubbiamente salutare. Se può bastare allo scopo la semplice vista della pianticella, a Capo d'anno, la medicina psico-somatica può spiegarne l'arcano, invocando l'intervento degli ormai noti riflessi «condizionati».

a. v.

Margaret in Irlanda dai familiari del marito

Shannon (Eire), 31 dic.

La principessa Margaret ed il consorte Anthony Armstrong Jones sono giunti in aereo a Shannon (Repubblica Irlandese), per l'annunciata visita ai familiari dello sposo. Li accompagnano due loro amici, Billy Wallace e Jeremy Fry con la moglie.

Il viaggio è avvenuto in forma privata, a bordo di un apparecchio regolare delle avio-linee irlandesi. Margaret ed il consorte trascorreranno dieci giorni al castello di Birr, ospiti del conte e della contessa di Rosse. Quest'ultima è la madre di Armstrong Jones.

La Messa del Papa accompagnata da quattromila bimbi cantanti

Città del Vaticano, 31 dic.

I 4000 «pueri cantores» di dodici diverse nazionalità convenuti a Roma per l'ottavo congresso mondiale, dopo il concerto corale eseguito ieri nel palazzo dello sport dinanzi a tre cardinali, a membri del corpo diplomatico, autorità civili ed ecclesiastiche, domattina accompagneranno con i loro canti una messa che Giovanni XXIII celebrerà appositamente per essi nella basilica vaticana alle 11. La cerimonia sarà trasmessa in eurovisione. Al termine della funzione religiosa il Papa dall'altare rivolgerà ai «pueri cantores» un discorso.

Falso messaggio: "C'è una bomba a bordo,,

Un quadrimotore per uno scherzo atterra di notte in pieno Sahara

I viaggiatori in preda al terrore - L'aereo venne frugato da cima a fondo: non fu trovato alcun ordigno esplosivo

Parigi, 31 dicembre.

(l. m.) Un quadrimotore «Constellation» dell'Air France ha dovuto atterrare stanotte in pieno Sahara, sul terreno di El-Golea, in seguito ad un falso messaggio che segnalava a bordo la presenza d'una bomba ad orologeria. Uno sconosciuto telefonò con voce angosciata all'aeroporto di Orly, all'una del mattino: «Sono un radioamatore francese; ho captato ora un messaggio di uno studente di Kotonu. Il "Constellation" dell'Air France partito da Abidjan alle 18,10 per Parigi deve esplodere nella notte. Fate l'impossibile per prevenirlo».

Quaranta minuti più tardi il pilota del «Constellation» atterrava nel Sahara. I viaggiatori erano in preda al terrore. L'aereo fu frugato da cima a fondo, ma a bordo non c'era traccia di bombe. Si trattava evidentemente d'uno scherzo di cattivo gusto del radioamatore. Poiché gli apparecchi «Constellation» non possono mettersi in moto da soli, è stato necessario inviare un altro aereo da Algeri ad El-Golea per trasportare un gruppo elettrogeno.

Sottoscrizione per 2 ragazzi vittime innocenti di un dramma

Uno ebbe la madre uccisa; l'altro è figlio dell'assassino

Chiavari, 31 dicembre.

(g. r.) Il sindaco di San Colombano Certenoli, piccolo centro dell'entroterra chiavarese, ha indetto — per il giorno di Capodanno — una pubblica sottoscrizione fra i suoi amministrati che ha lo scopo di aiutare concretamente due ragazzi, vittime innocenti di un dramma.

Verso Natale, come si ricorda, la vedova Rina Lertora, abitante a San Colombano, era stata uccisa a colpi di roncola dal siciliano Salvatore Greco. La donna era madre di un ragazzo tredicenne, Andreino; l'assassino, arrestato, ha lasciato privo di ogni aiuto un bambino di 6 anni, Agostino.

La sottoscrizione, che sarà curata dai nove parroci del comune, servirà a raccogliere un fondo da dividersi in parti eguali fra i due ragazzi, figli di povera gente, quando saranno maggiorenni.

Jacques Charrier si lamenta per il rinvio del servizio militare

Dovrà ripresentarsi alla visita tra un anno - «Per girare un film ci vuole molto tempo; chi mi ingaggerà sapendo che devo andare soldato?»

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 31 dicembre.

Jacques Charrier, uscito ieri dall'Ospedale militare di Val-de-Grâce con in tasca la riforma temporanea di un anno, ha passato il suo primo giorno di libertà presso amici a Parigi, lamentandosi della decisione adottata dal ministero, la quale non gli permette di pensare seriamente al suo avvenire. Il pizzo alla Napoleone e i baffetti che si è fatto crescere durante la degenza nascondono male il pallore del volto, percorso continuamente da tic nervosi.

Egli teme, finita la convalescenza, di ricadere nella stessa ossessione che lo ha tenuto sconvolto quest'anno, continuamente richiamato e rimandato dal servizio di leva. «Se fossi panettiere o funzionario — dice — potrei riprendere il lavoro fino all'anno prossimo, ma il mio mestiere è d'essere attore. Un film o un'opera teatrale, ci vogliono da sei a dieci mesi per prepararli. Poi, bisogna girare o interpretare. Chi si assumerà il rischio di farmi lavorare se sarò chiamato fra undici mesi? Così, dovrò [illegible] immaginarmi per tutto un anno». Comprensibili ragioni; ma sembra dimenticare che egli aveva cercato di convincere Brigitte Bardot ad abbandonare la carriera cinematografica, dicendole che avrebbero condotto insieme vita serena e sicura con il suo mestiere di ceramista: le ceramiche, che potrebbero dargli la pace che cerca, egli sembra averle ora dimenticate.

Avrebbe preferito fare il servizio militare, ed in effetti chiese due volte di essere incorporato, in luglio ed in settembre, ma la prima volta gli dissero d'attendere e la seconda fu convocato davanti a tre psichiatri, i quali gli annunciarono che era inadatto a fare il soldato.

Aveva chiesto, per la precisione, di essere inviato direttamente in Algeria, dove già prestano servizio come ufficiali due fratelli maggiori. «Questa estate — dice Charrier — mi sentivo in forma. Ero certo che l'Algeria mi avrebbe fatto bene e che sarei diventato un uomo come gli altri. Non è colpa mia se i medici non vogliono saperne di me».

Tutti i sanitari militari di Val-de-Grâce, si pronunciarono per la riforma definitiva. Il ministero della Guerra, invece, dopo aver esitato durante due settimane, ha scelto una via di mezzo: la riforma temporanea. «Io non capisco — afferma il soldato Charrier —: o posso fare il soldato, e allora mi prendano; o ne sono incapace, e mi lascino dunque rimettere in piedi la mia vita».

In verità, Jacques Charrier dà l'impressione di un uomo che ha paura, rotto troppo presto alla vita. Gli mancano, invece, la stoffa e l'astuzia di Roger Vadim, il cui atteggiamento verso Brigitte ed Annette, la prima e la seconda moglie, incuriosisce gli ambienti cinematografici parigini. Le due donne, dopo averlo tradito, oggi addirittura lo adorano. Negli studi di Billancourt, Brigitte e Vadim, che la dirige nel nuovo film: «La briglia sul collo», si dicono cose misteriose in un canto o si abbracciano come due innamorati; in mattinata viene anche Annette Vadim, ed il terzetto va perfettamente d'accordo.

l. m.

Nave indiana in fiamme Salvati tutti i marinai

Brest, 31 dicembre.

Un mercantile indiano, lo *Indian Navigator*, di 7660 tonnellate, ha preso fuoco al largo della costa della Bretagna, non lontano dall'isola di Ushant. L'incendio è scoppiato nella sala macchine. Dopo avere lottato invano contro le fiamme, che hanno rapidamente invaso tutta la nave, l'equipaggio si è messo in salvo a bordo di tre scialuppe. Tre navi (due inglesi e una olandese) che si trovavano nelle vicinanze sono accorse sul posto. Tutti i membri dell'equipaggio, sessantotto persone, sono stati tratti in salvo. La *Indian Navigator* proveniva da Calcutta ed era diretto ad Amburgo, con un carico che non è stato precisato.

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

Lieto spettacolo di «Canzonissima» - Un'Italia inedita nell'inchiesta di Soldati - A mezzanotte brindisi, danze e canzoni Stasera il documentario «Sessant'anni che contano per mille»

«Canzonissima» ha offerto ieri sera, in occasione della fine dell'anno, una puntata lieta. Non diciamo una puntata ricca e sopraffina, piena d'estro e di trovate e di grossi nomi; ma almeno improntata ad una gioconda allegria di circostanza.

Curato il testo. Il primo *sketch*, quello dei due coniugi che dopo aver pensato di inviare agli amici che si sposano un dono costoso finiscono per rinunciare anche ad una telefonata di auguri, era molto piacevole perché esatta parodia della realtà. L'hanno ben recitata Gisella Sofio e Alberto Lionello. Spiritosa seppur facile la scenetta degli amici che hanno invitato due ragazze a casa loro e non riescono a stappare la bottiglia di champagne. E più divertenti del solito gli stornelli finali. Modesto Tulegalli.

Per quel che riguarda la parte canora, i 12 motivi finalisti sono stati appena accennati dal Quartetto 2 + 2. La girandola delle canzoni in gara si è fermata. Fervono le votazioni, ci si prepara per l'ultima, decisiva serata di venerdì prossimo 6 gennaio, quando sul palcoscenico del teatro Roma di Vicenza, infiorato e addobbato a festa, alla presenza di funzionari e di notai, sarà solennemente proclamata la canzonissima dell'anno. Ieri sera sono stati presentati ritmi estranei alla competizione. Parecchi, troppi motivi in inglese; una melodia napoletana (non molto suggestiva, per la verità) cesellata e mimata dal fine dicitore partenopeo Sergio Bruni; e «I ragazzi del Pireo» nell'interpretazione di una Nilla Pizzi quasi irriconoscibile, bruna, fatale e dimagrita. Alberto Lionello non ha rinunciato alla sua «La-ra-ra-ra, la-ra-ra-ra». Tutti si sono stancati di questa filastrocca. Ma lui no. Lui insiste, imperterrito.

Continua, bene, Soldati. L'inchiesta è condotta con gusto e intelligenza. A volte c'è da sopportare un rovescio eccessivo di chiacchiere che il dinamicissimo scrittore-regista [illegible] senza risparmio nell'audio: e la sua irrequieta e invadente figura è sempre lì, in primo piano.

Però la trasmissione merita ogni stima e attenzione. Si parla di letture, di libri e intanto vengono fuori scorci inediti di un'Italia viva e reale. I risultati dell'inchiesta seguitano ad essere sconfortanti: gli italiani leggono poco, pochissimo. Il problema degli analfabeti è grave, ma il problema degli incolti è ancora più grave.

Verso mezzanotte, danze e canti, facce ilari e tappi che saltavano, attori, attrici, prestigiatori e presentatrici in ripresa diretta da locali notturni: un contentino per chi aspettava il 1961 melanconicamente seduto davanti ad un televisore.

Nel pomeriggio due bilanci di chiusura d'anno. Non potevano assolutamente mancare. Piacevoli entrambi. Un compendio degli spettacoli televisivi 1960 (forse con qualche lungaggine); e, senz'altro migliore, una densa e veloce rassegna degli avvenimenti politici nel mondo.

Oggi alle 12, da Vienna, concerto di Capodanno. Alle 13,40 da Garmisch, gara internazionale di salto su sci: seguirà il documentario «Un anno di sport». Alle 17,45 «Tutti in pista». Alle 19,30 canti e danze scozzesi. In serata il servizio «Sessant'anni che contano per mille». Indi il romanzo sceneggiato «Tutto da rifare, pover'uomo» e la domenica sportiva.

u. bz.

I teleabbonati nel 1960 cresciuti di 600 mila unità

Roma, 31 dicembre.

I teleabbonati sono aumentati nel corso del 1960 di ben 600 mila unità. Secondo i dirigenti della televisione è prevedibile che l'hanno prossimo l'incremento debba essere in misura analoga, nel qual caso gli spettatori del teleschermo raggiungerebbero i 3 milioni. Il maggior numero di utenti tv si ha in Lombardia con 42 mila, ma in relazione alla densità degli abitanti è in testa il Lazio con 72,4 abbonati ogni mille persone. Segue la Liguria con 66,5.

TEATRO ALFIERI — Mercoledì 4 gennaio, alle ore 17, Vittorio Gassman terrà un «recital» gratuito di testi teatrali e poetici. L'ingresso è libero.

L'attricetta Yvette Masson si taglia le vene nel bagno

Salvata da un amico, dà in escandescenze ed è ricoverata al neurodeliri



Yvette Masson, pochi giorni fa, nella sua casa romana

Roma, 31 dicembre.

L'attrice francese Yvette Masson ha tentato il suicidio la notte scorsa, nella sua abitazione in via Antonio Bosio 13. In preda ad una violenta crisi di nervi — dovuta, pare, allo sconforto per una mancata scrittura e non a motivi di ordine sentimentale — la biondissima attrice si è chiusa nel suo stanzino da bagno, si è recisa con quattro profondi tagli le vene dei polsi e si è distesa nella vasca da bagno.

Col passar del tempo, però, si è pentita del suo gesto. Con fatica è riuscita a trascinarsi fuori dalla vasca, fino ad una stanza attigua dove ha afferrato il ricevitore del telefono e ha chiamato disperatamente un suo amico, Sandro Tulli. Questi, accorso prontamente, ha trasportato la Masson al Policlinico.

I sanitari giudicavano le condizioni della diva non gravi e ne ordinavano il ricovero in corsia per otto giorni. Ma mentre gli infermieri la stavano trasportando in lettiga, Yvette, sempre nervosissima, dava in escandescenze, in preda ad una violenta crisi. Afferrati alcuni pacchi di garza, li scagliava contro i medici.

Questo comportamento ha fatto sì che i sanitari provvedessero all'immediato trasferimento della Masson alla clinica neuropsichiatrica.

Yvette Masson ha 24 anni e fino ad oggi è apparsa in un buon numero di pellicole «leggere» in parti non sempre di secondo piano. Nel 1958 era stata *soubrette* nella rivista «Io e la margherita» di Walter Chiari.

Primi nomi di cantanti per il Festival di Sanremo

Roma, 31 dicembre.

L'elenco ufficiale dei cantanti scritturati per il prossimo Festival della Canzone di Sanremo non sarà noto che a metà della prossima settimana. Si tratterà di una lista abbastanza lunga poiché è previsto che ognuno dei pezzi in competizione venga presentato da un esecutore e le canzoni selezionate sono quest'anno 24, anziché 20 come gli scorsi anni.

O come autori designati a cantare il loro brano, o in qualità di voci così popolari da non poter essere escluse, fra i probabili prescelti (e forse già sotto scrittura) figurano Umberto Bindi, Gianni Meccia, Giorgio Gaber, Edoardo Vianello, Miranda Martino, Joe Sentieri e Gino Paoli. Ma le trattative degli organizzatori del Festival sono certamente avviate anche con Mina, Peppino di Capri, Tony Dallara e Milva, l'ultima rivelazione della *nouvelle vague*.

Si fanno poi i nomi di cantanti tradizionali, come Nilla Pizzi, Natalino Otto, Gino Latilla, Claudio Villa, Dalida, la Torrielli, Betty Curtis, Johnny Dorelli, Wilma De Angelis. E' questa la rosa dei più probabili che, ingaggiati, si dice, a sole 100 mila lire per tre giorni della rassegna, si impegnerebbero anche ad effettuare con la troupe del Festival e le orchestre una lunga tournée in Europa, tra febbraio e marzo, e fors'anche un giro in America.

Quanto alle due orchestre è sicura quella di Bruno Canfora, mentre per il complesso ritmico di minore organico, dopo il rifiuto di Armando Trovajoli, pare siano interpellati Gianfranco Intra, Pino Calvi e Franco Pisano. Sul presentatore o sulla coppia di *speakers* nulla di deciso ancora.

Una commedia farà la storia dei classici caffè di Vienna

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 31 dicembre.

(c. b.) Gli ambienti teatrali viennesi attendono con molta curiosità, per il gennaio del 1961, la «prima» di una singolare commedia. Essa si intitola «Caffè Austria» e rifarà la storia dei classici caffè di Vienna, dall'origine alla decadenza dei nostri giorni. Due punti curiosi: l'autore, Ernst Hagen, ha studiato l'ambiente della sua commedia dall'interno, travestendosi per un certo periodo della sua vita da cameriere-capo e lavorando in un caffè; il locale ove la commedia sarà rappresentata è una cantina posta sotto il celebre caffè Landtmann.

Il personaggio centrale è un cameriere e l'autore fa passare in rassegna, attraverso i secoli, i vari caffè austriaci: di riflesso un panorama della storia dell'impero, della prima e della seconda repubblica. Hagen sostiene che il caffè fu per Vienna ciò che l'agorà fu per Atene, ed ha quindi popolato la commedia di quegli illustri letterati austriaci, come Karl Kraus, Franz Werfel, Robert Musil, che li frequentarono con appassionata assiduità: questi personaggi parleranno con motti e frasi che l'autore ha tolto dai loro stessi libri.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa c. Roma ang. v. Bertola, tel. 52-115

Alfieri: Teatro Popol. Ital. dir. da V. Gassman, 15,30-21,15 ultime 2 recite «Edipo re» di Sofocle. **Carignano**: ore 21,15 unica recita D. Fo-F. Rame «Aveva 2 pistole con gli occhi bianchi e neri» Commedia di Fo. Musiche di Carpi. **Maffei**: «Cantastorie di Natale» Rivista Mario Ferrero-Lia Origoni-Paola Certini, ore 15-18-21,15. **Ridotto del Romano**: ore 22 il Teatro delle 10 in «Jacques» di Ionesco e «Le serve» di Genet. **Teatro dell'Officina** (v. C. Alberto 13, telef. 528-949): unico spettacolo ore 16; «La passione in Canavese» di Costantino Nigra. **Teatro Stabile**: 16 unica recita: «Antonello Capobrigante» di Ghigo De Chiara. Regia di G. De Bosio.

Circolo Artisti (via Bogino 9): 100ª Mostra sociale orario 17-19,30 compreso i festivi. **La Bussola** (via Po 9): Maestri della pittura contemporanea. Orario: 10-13 e 16-20.

Museo del Cinema: chiuso.

Al Florida Club (p.zza Solferino, tel. 42-821): ore 16,30 e 21-1 Lanfranco, c. A. Cortesi, F. Corona. **Al Nirvana**: 16-21 canta Cariglio. **Apollo Danze**: 21 Quintetto Righetti, canta Marisa Redi. **Arlecchino Danze** (tel. 597-137): 16,30 e 21,15 Marino Barreto jr. **Augustea**: 16 e 21 Renzo Gallo. **Bruno Dancing**: 16-21 Valchiara. **Castellino**: 16,30-21 Danil's Boys. **De Benedetti**: 16-21: I 5 Show + 1. **Eden Danze**: 16-21 Orch. Fabrizi. **Faro Danze**: 16,30-21 Cosimo Gilè. **Fortino Danze**: 16 e 21 «I Beniamini». Scuola ballo gratuita. **Gandia Danze**: 16 e 21 Orc. Neve. **Gay Sala** (v. Pomba 7): 16,30 e 21 Orch. Franchi. Lezioni di danze. **Gran Mago Danze**: 21 Travaglio. **Hollywood**: 16-21 Pippo d'Andri. **La Cicala Danze Ristorante** (Cavoretto): 16-21 Ferrarone. **La Perla Danze**: 16 e 21 «I Profeti», canta Furio Lutman. **La Serenella**: ore 16 e 21 Orchestra Remo Ferrarese, canta O. Parini. **Le Roi-Lutrario** (v. Stradella 8): ore 16 e 21 Orch. Nino Marchini. **Massaua Danze** (p. Massaua 9): ore 16 e 21 Orch. Carlo Mari. **Miraglio** (Argentero 4): 16 e 21. **Moulin Rouge** (p. Carlina, telef. 44-270): 22-4 Attrazioni internazionali. Orchestra Raoul Magrini. **Orchidea Danze Varietà** (v. Goito 3): Tutte le sere 21,30-3. **Principe**: 16,30 e 21 E. Calvani. **Plateau Dansant Lutrario**: ore 16 e 21 Orchestra F. Morosini. **Scuola Ballo Gemma F.** Amedeo 20. **Trocadero**: 16,30; 21-3 Righi-Saitto. **Villa Gay-Whisky a Gogo** (Moncalieri 53): 21-1 sab. fest. 16 e 21. **Whisky a Gogo** (Volta 6): 16 e 21.

Chez Louis, Pr. Tommaso 5: Attr. **Columbia Danze**: 22-4 Attrazioni. **Moulin Rouge** (p. Carlina, telef. 44-270): 22-4 Attrazioni internazionali. Orchestra Raoul Magrini.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 9-12, 15-18 e 21-23.

ECHI SPETTACOLI

LA SERENELLA — Ore 16: Dame 350, cavalieri 400 *Consumazione compresa*. Ore 21: Grande elegante serata. Martedì: Concorso canto dilettanti «Vecchi motivi per voci nuove».

LA ROTONDA VALENTINO — Ore 16 e 21: Trattenimenti HAPPY RUGGIERO e i suoi solisti.

HOLLYWOOD DANZE — Ore 16: Elegante matinée. Ore 21: Brillante serata con *Pippo d'Andri e Little Johnny*.

FORTINO DANZE — 16 e 21: Sempre crescente successo Orch. «I Beniamini», al microf. Giancarlo e Marina. Org. Chendi.

WHISKY A GOGO - VILLA GAY — *Corso Moncalieri 53*: Tutte le sere ore 21-1; Sabato e festivi 16 e 21-1.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Merletto di mezzanotte» eastmancolor, Doris Day, R. Harrison, J. Gavin, Myrna Loy. **Astor**: «La ciociara» di De Sica con Sophia Loren, J. P. Belmondo. **Corso**: «Crimen» scope con Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Nino Manfredi, D. Gray, Franca Valeri. **Cristallo**: «Il grande impostore» Tony Curtis, E. O' Brien, Merril. **Doria**: «Silvestro gatto maldestro» cartoni animati in technicolor. **Ideal**: «Ben-Hur» tech. camera 65 C. Heston: 13,15-17,15-21,15. **Lux**: «Colpo grosso» tec. Frank Sinatra, Dean Martin, P. Lawford. **Reposi**: «Facciamo l'amore» scope col., Marilyn Monroe, Y. Montand. **Romano**: «I 4 filibustieri» con Paperino, Pippo, Pluto, Topolino; techn. di W. Disney. Segue «I misteri degli abissi». **Vittoria**: «Un marziano sulla terra» con Jerry Lewis.

Ariston: «Il vigile» con Alberto Sordi, V. De Sica, Sylva Koscina. **Arlecchino**: «La banda dei miau miau» cartoni animati technic. **Augustus**: «Maciste nella Valle dei re» M. Forest, Alonso, tec. sc. **Metropol** (via Pr. Tommaso 5, tel. 653-470): «Il passaggio del Reno» di A. Cayatte: Leone d'Oro Venezia. Vietato minori. Ult. ore 22,10. **Nazionale**: «Morgan il pirata» sc. tech., Steve Reeves, V. Lagrange. **Torino**: «I dannati e gli eroi» di John Ford con Jeffrey Hunter, C. Towers, technicolor. Apert. 14.

Alexandra: «Il sepolcro dei Re» a col., Debra Paget, Robert Alda. **Capitol**: «Il sepolcro dei Re» a col., Debra Paget, Robert Alda. **Faro**: «Il sepolcro dei Re» a colori, Debra Paget, Robert Alda. **Fiamma**: «Letto a 3 piazze» con Totò, N. Gray e P. De Filippo. **Hollywood**: Tutti a casa, A. Sordi, S. Reggiani, C. Gravina. Ult. 22. **Maffei**: «Cantastorie di Natale», Riv. M. Ferrero, L. Orig. Certini 15-18-21,15. Film «Annibale» tech. **Massimo**: «L'appartamento» Jack Lemmon, S. Mc Laine, Mc Murray. Inizio ore 13,20. Ultimo ore 22,15. **Orfeo** (p. Carlina): «Tutti a casa» A. Sordi, Reggiani, C. Gravina. **Principe**: «Tutti a casa» A. Sordi S. Reggiani, C. Gravina. Ult. 22. **Statuto**: «L'appartamento» Jack Lemmon, S. Mc Laine, Mc Murray.

Adriano: «Un marito per Cynzia» techn., Cary Grant, Sophia Loren. Segue: «Tom e Jerry» colori. **Alcione**: «Baccanali di Tiberio» col. Rivista Alfredo e Carlo Rizzo-F. Volpi, ore 15-18-21,15. **Alpi**: «Meravigliosa» Rita Gianuzzi, L. Tajoli, N. Gallo. **La Pagia**: «Sotto dieci bandiere» Van Heflin, Charles Laughton, M. Demongeot, E. Rossi Drago. **Regina**: «Appuntamento a Ischia» col., D. Modugno, A. Lualdi.

Asti: «Ma non per me» Clark Gable, Carrol Baker, Ap. ore 14. **Craveanna**: «Giro del mondo in 80 giorni» sc. tec. Niven. Apert. 14,30. **Milano**: «Sangue misto» e «Cocco di mamma». **Olimpia**: «Venere dei pirati» col. **Po**: «Il grande capitano» techn. Charlton Heston. **P. Nuova**: «Gatta sul tetto che scotta» e «Bacio del bandito». **S. Felice**: «Storia di Ruth» tech. S. Withman, T. Tryon. Ap. 14,30.

Esperia: «Salomone e regina di Saba» tech. Brynner, Lollobrigida. **Giardino**: «Sacro e profano» sc. techn., F. Sinatra, Lollobrigida. **Italiana**: «Risate di gioia» A. Magnani, Totò, Ben Gazzara. **Mirafiori**: «Vento di tempesta». **Vinzaglio**: «Noi due sconosciuti» sc. techn. K. Douglas, K. Novak.

S. Rita: «Vendetta di Ercole» sc. techn., M. Forest, B. Crawford. Orario apert. 14,30-16-18-20-22.

Araldo: «Joselito» color Lus Marques. Fuori progr. «Tom e Jerry». **Eliseo**: «Sotto dieci bandiere» sc. Van Heflin, Demongeot, Laughton. **Fréjus**: «Filibustieri delle Martinica» B. Lee, A. Saury, technic. **Nuovo**: «Adua e le compagne» S. Signoret, M. Mastroianni. Vietato. **S. Paolo**: «Noi due sconosciuti» sc. tech., Kim Novak, K. Douglas.

Belgio: «Estasi» technicolor. **Corallo**: «Circo a 3 piste» techn., con Jerry Lewis e Dean Martin. **Eridano**: «Sotto 10 bandiere» C. Laughton, Van Heflin, Demongeot. **La Salle**: «La tempesta» technic., Mangano, Van Heflin, Lindfors, Horne. Regia Lattuada. Ult. 22. **Oropa**: «Caccia al marito» colori. **Radium**: «Conquistatore d'oriente» sc. col., R. Battaglia, Canale. **Rosaini**: «Webb il coraggioso» in technic. scope, R. Egan. Ore 14. **S. Giulia**: «Cenerentola» di Walt Disney, colori. Apert. ore 15. **V. Veneto**: «Signori si nasce» con Totò, D. Scala e P. De Filippo.

Astra: «Sotto dieci bandiere», Van Heflin, Demongeot, Laughton. **Bernini**: «Vento di terre lontane» techn., Glenn Ford, E. Borgnine. **Cibrario**: «Sergente di legno» Jerry Lewis, Dean Martin e Storie amore proibite (Caval. e marina). **Eliseo**: «Guadalcanal ora zero» James Cagney, Dennis Weawer. **Esedra**: 4ª Fanteria, col. Schneider. **Europeo**: «Quo Vadis?» R. Taylor. **Excelsior**: «Cosacchi» col. E. Purdom, J. Barrymore, G. Moll. Segue «Tom e Jerry» a colori. **Massaua**: «I vichinghi» technic. Kirk Douglas, Tony Curtis. **Odeon**: «Ritratto in nero» Lana Turner, A. Quinn, S. Dee, tech. Segue «Tom e Jerry» colori. **Star**: «Noi due sconosciuti» col. scope, Kim Novak, Kirk Douglas.

Adua: «Valle della vendetta» col. B. Lancaster, Var. Comp. Alberti. **Aurora**: «Rivolta Fort Laramie» John Derek, E. Parker technic. Fuori progr. «Tom e Jerry» col. **Barca**: «Baccanali di Tiberio» sc. W. Chiari, U. Tognazzi, A. Lane. **Brescia**: «Cartagine in fiamme» col., P. Brasseur, Daniel Gélin. **Châtillon**: «Meraviglioso paese» colori, Robert Mitchum, Julie London, Pedro Armendariz. **Edelweiss**: «Terrore maschera rossa» Lex Barker, Chelo Alonso, tec. **Eri-Dan** Katia regina senza corona. **Farina**: «Schiava degli Apaches» Mc Crea. Varietà Comp. Torino.

Lanteri: «Il vendicatore» col. sc., R. Schiaffino e J. Forsyte. **Maier**: «Non mangiate le margherite» sc. col., D. Day, D. Niven. **Nord**: «Un marito per Cynzia» tech. vist., Cary Grant, S. Loren. **Palermo**: «Guai di Pluto, Pippo, Paperino» colori di Walt Disney. **Sociale**: «Sotto dieci bandiere», V. Heflin, E. R. Drago, Laughton. **S. Gaetano**: «Auguri e figli maschi» e «Ivan figlio diavolo bianco». **Zenit**: «Joselito» scope colori.

Baretti: «Katia regina senza corona» tec., R. Schneider, Jurgens. **Cabiria**: «Sansone e Dalila» tech. Victor Mature, Hedy Lamarr. **Colosseo**: «Tutti a casa» A. Sordi, Reggiani, P. De Filippo. Gravina. **Continental**: «Un dollaro di fifa» Ugo Tognazzi, Walter Chiari, Elena Chanel, technicolor. **Flora** (corso Moncalieri 241): «Le orientali» tech. sc., Nagwa Fouad. **Italia**: «Gli inesorabili» sc. tech Burt Lancaster, A. Hepburn. **Lingotto**: «Guerra indiana» tech. Kay Larsen, Buddy Ebsen. **Moderno**: «I miserabili» technic. e «Terra lontana» technicolor. **Nizza**: «I giganti del mare» in technicolor con Gary Cooper. **Piemonte**: «Alì Babà e i 40 ladroni» John Hall, Maria Montez, tec. **S. Carlo**: Spada di Damasco, tec. **Spezia**: «In licenza a Parigi» sc. techn., Tony Curtis, J. Leigh.

Diana: «Caccia al marito» sc. col. Mondaini, Vianello, Carotenuto. **Dora**: «I piaceri dello scapolo» Sylva Koscina, M. Carotenuto. **Roma**: «La dolce vita» Anita Ekberg, M. Mastroianni, Furneaux. Orario: ore 15, 18,10, 21,30. **Umbria**: «Ultimi giorni di Pompei» Steve Reeves, technicolor.

Alba: «Operazione sottoveste» sc. techn., Cary Grant, T. Curtis. **Ambra**: «La cambiale» Gassman, S. Koscina, U. Tognazzi, scope. **Apollo**: «Sotto dieci bandiere» Van Heflin, M. Demongeot, Laughton. **Cafasso**: «Spada Orleans» color e «Domenica sempre domenica» Riva. **Edera**: «Venere dei pirati» color sc., G. M. Canale, Scilla Gabel. **Lucento**: «Scandalo al sole», tec. sc., R. Egan, D. Mc Guire, Viet. **Lutrario**: «Un dollaro di fifa», col., Tognazzi, Chiari, Chanel. **Massalo**: «Locanda della 6ª felicità» col. I. Bergman, Jurgens. **Morialdo**: dopp. pr. «Tarzan e lo stregone» sc., Scott, Brent; «Scorpione nero», Denning, Corday. **Splendor**: «Lo spietato» technic. Guy Madison, Valerie French. Segue cartoni col. «Tom e Jerry».

ECHI DI CRONACA

MOBILIFICIO O.R.A.F., 20 rate. Vendita propaganda camere da 89.000, tinelli da 29.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfit. *Garibaldi 7 (cortile)*.

DIPLOMATA MISTY chiaroveggente medianica. *Consultazioni c. R. Margh. 73 ang. v. Montebello* scala destra 1º p. escl. giov. dom.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 10,15: La tv degli agricoltori. Rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura.

Ore 10,55: S. Messa celebrata da Sua Santità Giovanni XXIII nella basilica di San Pietro. Quattromila Pueri Cantores eseguiranno canti in gregoriano e mottetti polifonici.

Ore 12,05-13,15: Concerto di Capodanno trasmesso dalla sala grande degli Amici della musica a Vienna. L'orchestra filarmonica diretta da Willi Boskowski eseguirà valzer e altre danze della famiglia Strauss.

Ore 13,40-16,40: Sport: a) Gara internazionale di salto su sci a Garmisch; b) 1960: un anno di sport. Rassegna dei principali avvenimenti agonistici dell'annata; c) Notizie sportive.

Ore 17: Per i ragazzi: Il vitellino Telefilm della serie «Lassie» - 17,30: Arrivano i nostri. Programma di cartoni animati. 17,45: Tutti in pista. Spettacolo di attrazioni presentato da Walter Marchesalli con la partecipazione di Angelo Lombardi. Nell'intervallo (ore 18,30): Telegiornale.

Ore 19,30: Canti e danze scozzesi. Programma realizzato dalla B.B.C. nel castello «Fyvie Castle» in Scozia. Vi partecipano Lindsay Ross e il suo complesso, presenta Allastair Mac Intire - 20,10: Cineselezione.

Ore 20,30: Segnale orario. Telegiornale - 21: Carosello.

Ore 21,15: Sessant'anni che contano per mille. Servizio a cura di Fabrizio Dentice.

Ore 22: Tutto da rifare, pover'uomo. Romanzo di Hans Fallada ridotto per la televisione da Amos Bottazzi e Marcello Ciorciolini. Seconda puntata. Interpreti principali: Laura Betti, Paolo Poli, Ferruccio De Ceresa, Carlo Del Poggio, Giuseppe Caldani, Dora Calindri, Luigi Vannucchi, Maria Carla Bonavera, Giovanna D'Argenzio. Regia di Fr... Macchi. Al termine: La domenica sportiva (risultati, cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata) e Telegiornale.

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musica per orchestra d'archi; Mattutino; 7,40: Culto evangelico; 8: Giornale radio; 8,30: Vita nei campi; 8,55: L'informatore dei commercianti; 9,10: Armonie celesti; 9,30: Santa Messa; 10: Lettura e spiegazione del Vangelo; 10,15: Dal mondo cattolico; 10,30: Canti popolari ispirati al Natale: Circonvisione; 10,45: Trasmissione per le Forze armate; 11,30: Casa nostra: circolo dei genitori; 11,55: Parla il programmista; 12,05: Discolandia; 12,20: Album musicale; 12,55: Metronomo.

Ore 13: Giornale radio; Zig-zag; 13,30: L'antidiscobolo; 14: Giornale radio; 14,15: Le allegre comari di Pinerolo, rivistina; 14,30: Le interpretazioni di M. Poblet; 15: Prato Smeraldo; Tutto il calcio minuto per minuto; 16,45: W. Hermann e la sua orchestra; 17,15: Concerto sinfonico diretto da L. Maazel; 18,15: Cantano N. Otto e F. Sandon's; 18,30: Messaggi augurali del Consiglio d'Europa di Strasburgo e del Comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra; 18,45: N. Morales e la sua orchestra; 19: Un giorno col personaggio G. Ungaretti; 19,30: La giornata sportiva; 20: Musica.

Ore 20,30: Giornale radio. 20,55: Applausi a...; 21: Un anno, un mese, un giorno; Radiotelefortuna 1961; Concerto di musica leggera; 22,05: Voci dal mondo; 22,35: Orchestre dirette da A. Mantovani e H. Zacharias; 23,15: Giornale radio; Questo campionato di calcio; 23,30: Autunno napoletano; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,30: Voci d'italiani all'estero; 8,30: Buon anno con i vostri preferiti; 9: Notizie del mattino; La settimana della donna; 10: Musica per un giorno di festa; 11: Parla il programmista; Le orchestre della domenica; 11,45: Sala stampa sport; 13: Modugno uno e due.

Ore 13,30: Primo giornale; Divertentissimo; 14: Scatola a sorpresa; 14,05: Divi allo specchio; 15: Il discobolo; 15,35: Album di canzoni; 16: Domenica in giro, rivista; 17: Musica e sport. Nel corso del programma: dall'ippodromo di Tor di Valle in Roma «Premio Capodanno»; 18,30: Ballate con noi.

Ore 20: Radiosera; 20,20: Zig-zag; 20,30: Il clearing della canzone; 21,30: Radionotte; 21,45: Musica nella sera; 22,30: Domenica sport; 23: Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 16: Parla il programmista; 16,15: «Il mercante di Venezia», di W. Shakespeare; 18,30: La rassegna; 19: Musiche di M. Ravel; 19,15: Biblioteca; 19,45: Il principe e la ballerina, conversazione; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Concerto diretto da C. F. Cillario; 22,30: Epistolari.

La giurisprudenza di fronte ai problemi della metapsichica

Non è colpa del padrone di casa se l'inquilino "sente,, gli spiriti

Questa è la tesi d'un insigne giurista che discute il caso delle abitazioni «infestate»: gli spettri (se ci sono) sarebbero dovuti ad un medium, anche inconsapevole - Ma basta la presenza di soggetti con turbe nevrotiche per spiegare tutto? - La scienza non risponde ancora

Roma, dicembre.

«Se avvenga, che nella casa locata l'inquilino spinto da panico timore creda essere assalito da' maligni spiriti, che in Napoli volgarmente chiamansi monacelli, anche gli si permette di lasciarla senza essere tenuto a pagamento di mercede».

Così si esprimeva, verso la metà del Settecento, Gregorio Grimaldi, autore della *Istoria delle leggi e magistrati del regno di Napoli*. Non diversamente un erudito tedesco, lo Strykius, agli inizi dello stesso secolo, dissertava con gravità *de jure spectrorum*, e dichiarava esservi vizio redibitorio per infestazione della casa venduta «se dopo la vendita gli spettri appaiono al compratore». Qualora l'immobile fosse stato locato, il locatore «deve avvertire l'inquilino che nella casa ci sono gli spettri». Comunque, se i disturbi causati da questi sono notevoli, l'inquilino ha diritto di andarsene senza ulteriormente pagare.

Ma non così la pensava il grande Thomasius, illustre filosofo del diritto, il quale, pochi anni dopo la pubblicazione dell'opera dello Strykius, mise praticamente a terra tanto lui che il Grimaldi, con una poderosa *dissertatio* il cui titolo è netto e perentorio: *De non rescindendo contractu ob metum spectrorum*. E cioè: la paura degli spettri, il locatario deve tenersela: non può farla valere per strappare il contratto, e per andarsene senza pagare!

Non si dovrebbe credere che diatribe di questo genere siano inattuali, e appartengano al passato. Anche ai nostri giorni il problema delle cosiddette «case infestate» ha costituito l'oggetto sia di ricerche scientifiche (di pertinenza di una giovane disciplina, la parapsicologia), sia di dibattiti giuridici; poiché, come è apparso a vari studiosi di diritto già da molti secoli, se in una casa succedessero davvero comparse di spettri, o simili poco rassicuranti fenomeni, il valore della casa stessa, e la sua abitabilità, potrebbero essere oggetto di revisioni, e di controversie. Una letteratura assai vasta, e tutta una serie di cause e verdetti in diversi paesi (comprese alcune sentenze di magistrati italiani) indicano sia l'interesse scientifico del tema, sia la sua concreta importanza in sede giudiziaria.

Tale interesse, tale importanza tuttora vivi, hanno spinto un nostro insigne giurista, il prof. Enzo Nardi, a occuparsi a fondo del problema; e dalle sue ricerche è venuto fuori un libro straordinario: *Case «infestate» e diritto romano e moderno* (edizioni A. Giuffrè, Milano), dopo la cui pubblicazione, e per parecchio tempo, sarà ben difficile dire qualcos'altro! Che il Nardi mostri nella sua opera una perfetta conoscenza del lato giuridico della questione, non fa meraviglia, data la sua dimestichezza con pandette e codici: ma è singolare e altamente lodevole anche la sua informazione in materia parapsicologica.

Il Nardi evita il facile gusto di fare dello spirito sui presunti «spiriti», come succede a studiosi per i quali l'espressione stessa di «casa infestata» non può avere *a priori* alcun contenuto. Se costoro si dessero la pena di consultare la letteratura più seria e più recente, apprenderebbero, per esempio, che due psicologi americani, Hereward Carrington e Nandor Fodor, hanno rintracciato e descritto, in una loro pubblicazione di pochi anni fa, ben 375 casi — fra antichi e moderni — in cui questa o quella abitazione è stata additata come teatro di fenomeni inconsueti e inspiegabili: bruschi spostamenti di oggetti non toccati da alcuno, rumori senza causa apparente, aperture e chiusure improvvise di porte e finestre, e via discorrendo. Apprenderebbero, inoltre, da non meno di dieci o quindici opere di primo piano uscite nel solo ultimo decennio, che il problema della realtà dei fenomeni d'infestazione non è stato affatto «liquidato», anche se gli studiosi scartano in genere l'ipotesi degli «spiriti», e anche se nessuna teoria generale di tali fenomeni sembri bastare a spiegarli in modo sicuro e definitivo...

Ammesso per ipotesi che in un certo numero di casi i fatti sussistano, e che non si tratti d'inganni, di scherzi, o d'illusione, le spiegazioni pensabili possono essere diverse.

Una è quella che fa capo al parapsicologo inglese G. W. Lambert. Questi, passando in rassegna un buon numero di casi d'infestazione, ha creduto di notare alcune singolari concomitanze tra i fatti stessi, certi fenomeni meteorologici stagionali (come piogge o alluvioni), e l'ubicazione geologica e idrologica dei luoghi «infestati». Ha creduto perciò di dedurne che quando si verificano inconsuete condizioni fisiche e geofisiche in certe località, esistono le premesse perché in questa o quella casa certi oggetti si muovano apparentemente «da soli», con accompagnamento eventuale di rumori e di altri fenomeni.

Tale tesi, indubbiamente ingegnosa, appare tuttavia incapace di spiegare quelle «infestazioni» che sono — o sembrano — caratterizzate da una «intenzionalità», da una sia pure elementare, rozza, deprecabile motivazione.

Rimane perciò aperta un'altra linea d'investigazione e di teoria, di competenza non più della fisica o dell'idrodinamica, bensì della psicologia paranormale e, insieme, della psicologia del profondo: le quali, entrambe, tengono ben presenti i processi dell'inconscio individuale e collettivo. Alcuni studiosi si orientano perciò nel senso di supporre che i fenomeni d'infestazione, se e quando reali, costituiscano rare espressioni esteriori, quasi escursioni nel mondo esterno, di intensi conflitti psichici inconscienti, dei quali siano protagonisti, magari del tutto ignari, particolari persone che vivono nell'ambiente «infestato».

Può trattarsi (ed è sembrato spesso che così fosse) di un ragazzo o di una giovinetta turbati dalla «crisi puberale»; oppure di un soggetto anche adulto, che «esprime» in qual modo eccezionale le sue profonde turbe nevrotiche... E' questa la linea d'indagine perseguita, nei suoi studi sui fenomeni d'infestazione, dal già citato dott. Fodor; ed è linea che riscosse, a suo tempo, la approvazione di Freud.

Tuttavia il problema è lungi dall'essere risolto, e occorreranno molti altri accertamenti di fatto, e varie analisi psicologiche di soggetti, per saperne di più. Intanto, la questione giuridica rimane; e sia la dottrina, sia la giurisprudenza palesano al riguardo numerose incertezze — come l'opera del Nardi magistralmente documenta. Secondo il nostro autore, non è affatto provato che certe «infestazioni» durino per molto tempo, indipendentemente da coloro che si succedono in una abitazione; i fenomeni, se ve ne sono (e ciò è molto probabile, anche se non certissimo), sono dovuti all'influenza di particolari persone, che fungono da «medium» più o meno inconsapevoli. *Ergo* — conclude il Nardi — «quali fenomeni medianici provocati da un abitante, ricadrebbero tutt'al più, ove fossero causa di danni alla cosa, fra i deterioramenti in genere a carico del conduttore (1588 C.C.)... quali risonanze medianiche o telepatiche (allucinatorie) di influenze locali, non consentirebbero di costruire il vizio redibitorio, non essendo l'influenza atta a manifestarsi che in rapporto ad individui d'eccezione ed in forme da essi condizionate».

La tesi del Nardi è senza dubbio quella che permetterebbe al magistrato, che la accettasse, di muoversi con la massima tranquillità e sicurezza, respingendo come infondata qualsiasi istanza di locatario, o di acquirente, il quale si trovasse, a cose fatte, ad abitare una casa... frequentata da spettri: lo «spettro» non è legato alla casa. Tuttavia un danno a Tizio — locatario o compratore — potrebbe derivare dalla fama sinistra, a lui prima ignota o taciuta, del locale affittato o acquistato. Alcuni autori mostrano, a tal riguardo, una certa inclinazione a difendere il povero Tizio. Altri, invece, si sono chiesti perché mai la presenza di supposti fantasmi dovrebbe far diminuire, anziché aumentare, il valore di un edificio.

Forse che certi castelli inglesi, o transilvani, non sono celebri proprio perché notoriamente abitati da spettri, «dame bianche», o simili tradizionali, ancorché evanescenti personaggi dell'aldilà?...

Emilio Servadio

Merci per 20 milioni di tonn. nel porto di Genova nel '60

Genova, 31 dicembre.

Il presidente del Consorzio del porto gen. Filiberto Ruffini ha emesso oggi un comunicato per tracciare un consuntivo del traffico annuale e delle principali opere in corso di esecuzione. Il comunicato annuncia che il movimento commerciale nel 1960 ha superato i 20 milioni e mezzo di tonnellate di merci, di cui 17.480.000 allo sbarco e 3.150.000 all'imbarco. Nel 1954 il traffico aveva superato per la prima volta i 10 milioni di tonnellate; nel 1960 è raddoppiato e rispetto al 1959 è aumentato di 4 milioni di tonnellate.

Il progresso, oltre che quantitativo, è anche qualitativo: infatti le merci in colli e a numero sono aumentate di 350.000 tonnellate; quelle imbarcate sono salite di 300 mila e la partecipazione del porto al commercio estero nazionale rappresenta quasi la quarta parte del totale nazionale. Anche il movimento passeggeri è aumentato di 90.000 unità rispetto allo scorso anno.

Il 1960 non è stato caratterizzato soltanto dall'elevato traffico, ma anche dal vasto complesso di opere che il Consorzio ha intrapreso: la fornitura di 51 gru elettriche, la costruzione di nuovi magazzini, l'ammodernamento degli impianti al «molo vecchio», il potenziamento del «silos» cereali, la costruzione del quinto bacino di carenaggio in muratura, il prolungamento delle difese foranee del porto, la costruzione del «porto dei petroli» a Multedo, l'approntamento di nuove banchine, la costruzione dell'aeroporto. Il porto di Genova si piazza ora fra i grandi porti di importanza mondiale.

Laurence Olivier e Vivien Leigh entrambi felici su strade diverse

Il famoso attore ha acquistato una casa a Brighton per il nuovo matrimonio con la giovane Joan Plowright - L'ex-moglie si consola con un uomo più giovane di lei

Vivien Leigh con John Merivale. L'attore ha cinque anni meno di lei (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 31 dicembre.

Il 2 dicembre, una sentenza di divorzio in favore di Vivien Leigh poneva fine al suo matrimonio con sir Laurence Olivier. Terminava così, dopo vent'anni, una delle più felici e più famose unioni nel mondo del cinema e del teatro. Le lunghe separazioni imposte dal lavoro, la mancanza di figli, alcuni dissensi artistici, la repentina passione di sir Laurence per la giovane Joan Plowright: la corrosiva azione di questi diversi elementi aveva sbriciolato un rapporto umano e artistico che il pubblico guardava con ammirazione e gli altri con invidia. Ora, sir Laurence ha preso una strada, Vivien Leigh un'altra. Entrambi hanno trovato nuovi affetti, entrambi paiono dirigersi verso una nuova esperienza matrimoniale.

Le nozze di Olivier con Joan Plowright sono sicure. L'attore e l'attrice — lui ha 53 anni, lei 29 — sono adesso a Nuova York per una serie di recite. Notizie di palcoscenico dicono che si sposeranno «appena possibile», in primavera, forse, entro l'anno indubbiamente. L'esistenza di intimi rapporti fra sir Laurence e Joan non è più un mistero. Fu questa relazione — descritta in tribunale — a rendere «tecnicamente» possibile il divorzio del 2 dicembre. Durante la stessa udienza — come si ricorda — anche Vivien Leigh confessò d'avere tradito il marito, ma il nome dell'uomo non fu reso noto; il magistrato non ne tenne conto essendo le sue infedeltà successive a quelle di sir Laurence.

Olivier, frattanto, ha acquistato una elegante casa, stile «Regency» a Brighton, e la sta ora approntando per il suo ritorno dall'America. Brighton è un vasto centro sulla costa meridionale, dove l'aria è più pura che a Londra, il sole più caldo: è, per i cittadini della capitale, quello che Sanremo è per i torinesi e milanesi, senza però possedere le sue ridenti grazie mediterranee. Dell'arredamento della casa si sta occupando il segretario di sir Laurence, il quale, — a quanto sembra — avrebbe ordinato di seguire, rispettosamente, le istruzioni inviate da Joan Plowright, la futura lady Olivier. A Londra, invece, gli agenti di Olivier sono ancora alla ricerca di una abitazione, ma non avrebbero fatti buoni progressi.

Tutte queste notizie dànno l'impressione che Larry e Joan non si sposeranno prima dell'estate, a meno che non convolino a nozze in America e, — come pensano molti — partano subito per una lunga luna di miele nel Mediterraneo.

Meno chiari, più patetici, i progetti di Vivien Leigh. Ella pure, come Olivier, sembra abbia cercato un soffio di giovinezza. Ha 47 anni, ed è innamorata di un uomo di 42, l'attore John Merivale, ora con lei a Londra. Giorni fa il *Sunday Express* scriveva: «Il romanzo di Vivien e di John fiorisce in modo splendido. Lei è radiosa, lui è felice». Fatta eccezione di questa notizia, la stampa britannica è stata molto discreta, tanto discreta che non si sa quasi nulla di questo signor Merivale. Si sa solo che è reduce da un matrimonio con l'attrice hollywoodiana Jane Sterling, e gode fama di un bravo attore teatrale.

Anche Vivien Leigh vorrebbe sposarsi, così almeno dicono tutte le voci. Ma quando? Ancora non si sa. Ma non sembra esservi dubbio che l'ex lady Olivier vorrebbe divenire la seconda signora Merivale.

m. ci.

Nel settore occidentale, sotto le macerie di un edificio

Trovata a Berlino una cassaforte con elenchi di spie e giudici nazisti

Duemila atti di processi segreti, molti dei quali si conclusero con condanne a morte - Il padre dei fratelli Scholl, che furono decapitati, denuncerà i funzionari della Gestapo che gli uccisero i figli - La scoperta permetterà di procedere contro quei magistrati ancora in servizio che abbiano fatto parte di tribunali speciali

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 31 dicembre.

Una cassaforte piena di documenti, scoperta per caso tra le rovine di un edificio a Berlino Ovest, promette di rivelare molte tragedie del tempo nazista rimaste sinora oscure. Tra i documenti del III Reich venuti alla luce, vi sono duemila atti di processi politici, per lo più sentenze della Volksgerichtshof di Berlino. C'è anche quella contro i fratelli Hans e Sophie Scholl, i giovanissimi martiri della «Rosa bianca» (il famoso movimento di resistenza al regime) che vennero decapitati dal boia nazista. Il padre dei due ragazzi ha chiesto una copia degli atti processuali col proposito di chiedere giustizia contro gli assassini: giudici, funzionari della Gestapo e altra gente corresponsabile.

Molte altre famiglie di vittime del nazismo potranno ora conoscere i nomi dei giudici che si resero complici del regime, rimasti per lo più nell'ombra in seguito alla distruzione degli archivi. Parte di questi magistrati — secondo le ripetute accuse di Pankow — servirebbero tuttora nei ranghi della magistratura tedesca.

Che la scoperta della cassaforte potrà gettare qualche luce sulle più tenebrose tragedie del Reich, lo fa prevedere anche il caso di una tedesca di Hannover — la signora Weber — che ha chiesto alla magistratura berlinese una copia della sentenza di morte pronunciata nel 1943 contro suo marito. Finora la signora Weber ignorava le circostanze della fine di suo marito, che era dentista. Una mattina all'alba l'uomo era stato portato via dalla Gestapo; di lì a qualche settimana il ministero della Giustizia del Reich aveva comunicato alla Weber che il marito era stato condannato a morte per alto tradimento. Come usava a quel tempo, il processo si era tenuto a porte chiuse e la sentenza, quando giunse la notizia, già eseguita.

Al dentista Weber venne tagliata la testa con la scure, proprio come ai fratelli Scholl e ai loro sventurati compagni. Per anni la Weber tentò di ricostruire il destino del marito, di sapere per lo meno quali furono i motivi della condanna. Nessuno fu in grado di soddisfare quelle sue richieste, mancando gli atti processuali. Ora la Weber può sperare nella giustizia: i protocolli del processo scoperti nella cassaforte le permetteranno, se lo vorrà, di denunciare gli assassini di suo marito.

Si è appreso ora che il dentista di Hannover venne denunciato alla Gestapo da una cliente — una misteriosa baronessa Von Salz — cui egli rivelò i propri sentimenti antinazisti: bastava ben poco allora per finire sotto la scure del boia o nel campo di concentramento. La cassaforte rivelatrice è stata trovata per pura combinazione. A scoprirla sono stati alcuni sterratori addetti allo sgombero delle macerie in un quartiere di Berlino occidentale. Anche nei settori Ovest dell'antica capitale si aprono qua e là i vuoti della guerra, nonostante la splendida ricostruzione.

La cassaforte, di eccezionali proporzioni, era sepolta sotto una montagna di detriti; pare che il palazzo distrutto ospitasse un tempo uffici della Procura berlinese. La cassaforte era mezzo aperta e traboccante di carte. Un magistrato chiamato per il sopraluogo ordinò subito il sequestro del materiale che viene tuttora esaminato. Parte degli atti processuali sono bruciacchiati o rovinati dall'umidità. E' probabile che qualcuno, al momento della capitolazione, abbia tentato di distruggeria ma non ne abbia poi avuto il tempo necessario.

Del materiale ricuperato verranno fatte oltre seimila fotocopie, di cui gli interessati potranno prender visione. C'è stata tra l'altro, in questi giorni, una richiesta del ministero degli Esteri di Parigi cui preme di chiarire il destino d'un centinaio di cittadini francesi assassinati dai nazisti. Un altro importante documento è stato sollecitato dal ministero della Giustizia di Bonn e dall'«Ufficio centrale per la ricerca dei criminali nazisti» che ha la sua sede a Ludwigsburg. Si tratta d'una lista completa dei presidenti, dei giudici e dei pubblici ministeri dei tribunali speciali di Hitler, che riempie ben 48 pagine. La lista appare ancora in ottime condizioni, i nomi sono ben visibili, nonostante i danni del tempo e dell'umidità.

Sulla scorta della lista che non verrà pubblicata per ora, si ritiene possibile un'epurazione dei quadri della magistratura nonché l'istruzione di nuovi processi. Dopo più di tre lustri si potrà forse concludere il capitolo dei giudici nazisti che ha offerto molti spunti polemici ai comunisti della Germania Est.

m. c.

Una donna ha tradito Lucidi pronto a fuggire in America

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 dicembre.

(g. f.) La Corsica doveva essere il trampolino di lancio dal quale Benito Lucidi avrebbe tentato l'impresa di ricostruirsi una vita in qualche paese del Sudamerica. Se sono vere le indiscrezioni trapelate, egli avrebbe preparato tutto il suo piano tenendo di vista tale obiettivo. Per questo durante i quindici e più giorni che fu a Roma, Lucidi si spinse spesso fino a Santa Marinella, a Civitavecchia e nella zona boscosa di Tolfa. Fra la gente aveva imparato a mimetizzarsi perfettamente, cosa che gli era tanto più facile in quanto aveva avuto il tempo di farsi ricrescere i capelli (molte delle foto lo hanno mostrato nei giornali con i capelli rasati da detenuto) e usava portare un paio di occhiali neri. Per i suoi sopraluoghi alla zona da cui avrebbe dovuto spiccare il salto definitivo verso la libertà, Lucidi non si era mai servito altro che delle normali corriere che fanno servizio di linea tra Roma e Civitavecchia e le zone vicine.

Circa la persona che lo avrebbe tradito, telefonando alla polizia, si dice che sia una donna. Forse una sua amica alla quale aveva confidato parte dei suoi piani. «Lo ha fatto per i soldi — mormora spesso — le hanno fatto gola quei dannati cinque milioni della taglia».

Immatricolate nel 1960 mezzo milione di autovetture

Esattamente 452.504, in confronto alle 253.321 dell'anno precedente - Il numero delle macchine costruite è stato di 693.500, con un aumento del 36 %

Roma, 31 dicembre.

452.504 autovetture sono state immatricolate fino alle ore 12 di oggi negli uffici dell'Automobile Club d'Italia. Con le nuove immatricolazioni, il parco automobilistico italiano, al termine del 1960, è composto da 2 milioni 077.993 autovetture. Le nuove immatricolazioni registrate lo scorso anno furono 253.321; nel 1960 si è avuto dunque un incremento di circa il doppio. La favorevole congiuntura industriale e il maggior reddito individuale hanno indubbiamente favorito un così sensibile aumento. Nel 1959 infatti, furono iscritti sulle vetture in circolazione 112.572 nuovi crediti per un importo complessivo di 54.445.831 lire, mentre ne furono cancellati 57.081 per un importo di 28.206.687 lire. L'importo dei nuovi crediti iscritti quest'anno è stato invece notevolmente inferiore: 19.403.383 lire su 30.301 operazioni.

Anche nella produzione delle autovetture sono state raggiunte quest'anno quote molto elevate. Secondo i dati dell'ufficio studi dell'Unione Industriale di Torino, sono state costruite quest'anno 693.500 autovetture, contro le 403.025 dello scorso anno, con un incremento del 36,1%.

Circa il 33% di questi automezzi — cioè 220.000 — è stato assorbito dai mercati stranieri. Aumenti notevoli, come si vede, che fanno bene sperare per il futuro nel benessere economico del nostro paese.

Il 60% del parco automobilistico italiano è però concentrato ancora nelle regioni settentrionali. La regione che ha la più alta densità è la Lombardia con 407.993 autoveicoli circolanti, mentre al Piemonte spetta ancora il primato per il rapporto abitanti-autoveicoli: una vettura per ogni 14 abitanti. Il rapporto generale abitanti-autoveicoli è in Italia a tutt'oggi di una autovettura per ogni 21 abitanti.

Kessler (dc) eletto a Trento presidente della provincia

Trento, 31 dicembre.

Dopo la mancata elezione del presidente del governo regionale del Trentino-Alto Adige, si è riunito oggi il consiglio provinciale di Trento per la nomina del presidente della nuova giunta. Alla votazione hanno partecipato tutti i consiglieri, ad eccezione di Ceccon (m.s.i.) che si è allontanato dall'aula subito dopo aver prestato giuramento. Con 20 voti e 4 schede bianche è stato eletto presidente della giunta provinciale il dott. Bruno Kessler, della d.c. Sono stati poi nominati gli assessori: 4 della democrazia cristiana e uno del partito socialdemocratico italiano, che sarà anche il sostituto del presidente e assessore alle finanze, all'urbanistica e all'edilizia popolare.

Il dr. Magnago presidente della provincia di Bolzano

Bolzano, 31 dicembre.

Il dottor Silvius Magnago è stato eletto oggi presidente della Giunta provinciale di Bolzano. Assessori effettivi sono risultati il dott. Alfons Benedikter, al quale è stata conferita anche la carica di vice presidente della Giunta, il dott. Peter Brugger, il dott. Robert von Fioreschy e il dott. Joachim Dalsass, della Volkspartei; il comm. Lino Ziller e il cav. Sandro Panizza della dc. Il prof. Zelger e il dott. Walhmueller della svp e l'avv. Bertorelle (dc) sono stati eletti assessori supplenti.

L'ing. Alois Pupp, che nella trascorsa legislatura aveva ricoperto la carica di presidente della Giunta, è stato eletto alla presidenza del Consiglio provinciale con 21 voti favorevoli e una scheda bianca; vice presidente, con 15 voti favorevoli e sei schede bianche è risultato il consigliere Silvio Nicolodi del psi per il quale ha votato la maggioranza dei rappresentanti della Volkspartei mentre i consiglieri della dc si sono astenuti.

Al termine delle votazioni non sono state fatte dichiarazioni programmatiche. Alla seduta erano presenti i 15 consiglieri della Volkspartei, che rappresentano nel Consiglio provinciale la popolazione di lingua tedesca, i tre rappresentanti della dc, un consigliere del psi, un socialdemocratico e un comunista. Era assente soltanto l'avv. Mitolo del msi.

La Cassazione dirà se è legittimo occupare in treno i posti dei deputati

Una parola definitiva sulla vicenda dell'impiegato di Rapallo multato perché viaggiava nello scompartimento riservato ai parlamentari - Il pretore e il Tribunale lo avevano assolto

(Dal nostro corrispondente)
Chiavari, 31 dicembre

Sulla base di una sentenza di Cassazione, emessa 70 anni fa, il Procuratore della Repubblica di Chiavari dott. Nicolò Montuoro, ha motivato oggi il ricorso alla Suprema Corte, avverso la sentenza con la quale era stato pienamente assolto un viaggiatore delle Ferrovie che, in treno, aveva occupato il posto riservato ai deputati, rifiutandosi di lasciarlo, nonostante gli inviti del personale e di un agente di Pubblica Sicurezza.

La vicenda è nota. Il signor Luciano Ruggiero, di 31 anni, impiegato d'una ditta genovese il 16 dicembre '58 viaggiava sul Roma-Torino, nel tratto fra Rapallo e Genova. Un agente di polizia gli elevava contravvenzione perché egli non aveva ottemperato all'invito rivoltogli dal personale del treno di trasferirsi in un altro scompartimento di 1ª classe e di non occupare quello riservato ai parlamentari.

Il Ruggiero oppostosi al decreto penale col quale era stato condannato all'ammenda di lire 1500, veniva assolto dal Pretore perché il fatto non costituisce reato.

Su appello del P. M. la causa veniva discussa al Tribunale Penale di Chiavari e si concludeva con la conferma dell'assoluzione del Ruggiero.

Ora nel ricorso in Cassazione il Procuratore della Repubblica di Chiavari osserva che gli inviti del personale ferroviario ai viaggiatori possono essere di varia natura, come ad esempio il divieto di fumare, l'avvertenza di sistemare in modo migliore una valigia ed altri casi. I viaggiatori sono quindi tenuti a conformarsi all'invito; in caso contrario commettono un reato, come nel caso in oggetto, di natura contravvenzionale, in relazione agli scopi di tutela dell'ordine e della regolarità dell'esercizio ferroviario.

Tra l'altro il magistrato si richiama ad una sentenza di Cassazione emessa il 3 febbraio 1890 in materia di interpretazione dell'art. 51 del regolamento di polizia ferroviaria: «Opposta si da un agente ferroviario a un viaggiatore la inibizione di entrare in uno scompartimento di carrozza che vuolsi ad altri riservato, si incorre nella contravvenzione prevista dall'art. 51 del regolamento sulla polizia delle strade ferrate, col solo fatto di non ottemperarvi, sia stata o no legale detta inibizione». Nelle sue conclusioni, il Procuratore della Repubblica dott. Nicolò Montuoro ha chiesto l'annullamento per inosservanza di legge dell'impugnata sentenza del Tribunale penale di Chiavari del 20 giugno 1960.

g. r.

Un rimorchiatore d'alto mare varato nei cantieri di Riva T.

Sestri Levante, 31 dicembre.

Nei cantieri del Tirreno di Riva Trigoso, oggi alle 16.30 è stato varato il rimorchiatore d'alto mare «Brasile» da 1100 cv. Il moderno natante è stato costruito per conto della «Società Rimorchiatori Riuniti» ed andrà a potenziare il servizio marittimo nel porto di Genova; sarà inoltre idoneo per la navigazione nel Mediterraneo.

Il «Brasile» è dotato di radiotelefono e di imbarcazioni di salvataggio da 12 posti; ha una lunghezza di 28 metri e una larghezza di metri 7,30.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su **« La Stampa »** *ed in* **« Stampa Sera »**. *Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio casella aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . ., Torino,** *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire [illegible] per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una casella non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si [illegible], comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

A prezzi imbattibili scrivanie ogni misura, librerie, sedie tipo Vienna. Sacchetto, Belletia 8. 23186

ACEA vende mediante gara [illegible] 5500 ca. gomme automezzi motomezzi fuori uso. Per informazioni rivolgersi al magazzino Acea, via Ostiense 124, Roma. [illegible]

AFFITTASI vendesi saldatrici puntatrici nuove ed occasione. Dilazioni pagamento. Telefonare [illegible]. A107394

OCCASIONE per cessazione professionale [illegible] attrezzatura gabinetto medico con apparecchio radioscopico. Telefonare [illegible], ore 14-16. A99244

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A abbassanza buone condizioni concediamo crediti immediati rimborsabili 10-18 mesi a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concediamo inoltre sovvenzioni immediate autovetture, autocarri (anche ipotecati), alla valutazione, serietà, correttezza, segretezza. Fincredi, piazza Statuto 24 angolo San Donato. Telefono 47-346. 729

A impiegati, professionisti, commercianti italiani concede prestiti tassi modici, celerità, riservatezza, Principe Tommaso 6.

APPETTANDO immobile industriale mq. [illegible] circa con forza idraulica, zona semicentrale Torino, esaminiamo possibilità impianto attività industriale commerciale in adeguata partecipazione. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A99224

ATTENZIONE! Albergo bar ristorantino, pregiata posizione, [illegible] centro, forte reddito dimostrabile, [illegible] motivi familiari, urgente, anche [illegible] pagamento, eventuale gestione, permuta. Balma, Sacchi 34. 1247

ATTENZIONE! Bar caffè angolare sala televisione, 2 biliardi, moderna attrezzatura, 35.000 [illegible], cedesi 7 milioni 500.000. Eventuale dilazione oppure gerenza. Balma, Sacchi 34.

ATTENZIONE! Commestibili 2 vetrine, bilance, affettatrice, banco frigo, ottima posizione, alloggio, garage, cedesi occasionissima motivi familiari, 3.500.000; altro modernissimo causa separazione, 1.500.000. Balma, Sacchi 34. 1247

ATTENZIONE! Rara occasione cristalleria casalinghi, utile 5.000.000 annui dimostrabili, bloccasi 14.000.000. Balma, Sacchi 34. 1247

AZIENDA commerciale trentacinquennale [illegible] facile conduzione cederei a dieci milioni eventualmente permutando immobili. Scrivere: « Pubblicità Stampa 445 — Torino ». 811

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare vendere aziende? Rivolgetevi fiduciosamente! 14660

DROGHERIA periferica, [illegible], oppure cedesi. Lunga rateazione. Incasso 550.000 settimana. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3120 — Torino ». A106786

FINANZIAMENTI concediamo ad impiegati, operai specializzati residenti Torino. Lunga rateazione. Riservatezza assoluta. SFAI, via Andrea Doria 13. Telefoni: 531-612, 512-173. 1373

FINCOTEX offre celermente a buone condizioni prestiti (a tutti) e sovvenzioni su auto, autocarri, anche ipotecate (alla valutazione). Piazza Statuto 24 angolo [illegible]. Telef. 47-346. 1125

IFIMA concede prestiti a funzionari, impiegati, operai residenti Piemonte. Rimborso piccole rate senza partecipazione datore lavoro. Via Mercanti 18. 709

IFIMA finanzia possessori immobili redditizi. Via Mercanti 18. 709

IFIMA riserva a bancari prestiti segretissimi. Rimborso rateale diretto senza avvisi a domicilio. Via Mercanti 18, telefono 40-979. 709

OCCASIONISSIMA causa età cedo commestibile drogheria Moncalieri, centrale. Incasso 1.000.000 settimanali constatabili, mezzo contanti non trattabile. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5488 — Torino ». A106674

PRATICI cercano gerenza caffè esportazione vini [illegible] acquisto. Tel. 554-611.

PRESTITI immediati personali, rimborsabili 10-18 mesi direttamente concediamo a lavoratori, impiegati, artigiani funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concediamo inoltre sovvenzioni immediate su autovetture, autocarri (anche ipotecate alla valutazione). Serietà, correttezza, segretezza. Fincredi, piazza Statuto 24 angolo S. Donato. Telefonare 47-346. 598

TABACCHERIA modernissima, levate 1.600.000 settimanali, bellissimo vendite ministerie, cedesi; altra centrale, reddito netto 5.000.000 annui, 14.800.000. Frana, del Carmine 28. 969

AFFARONE, grande fabbricato industriale duemila metri coperti, quattromila terreno, zona doppresa Pinerolese, valore 60.000.000, vendesi 20.000.000. Scrivere: « Pubblicità Stampa 467 — Torino ».

CASCINA [illegible] Torino 50 giornate circa acquisterei. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1833 — Torino ».

CAV. Conti, Arcivescovado 3, vende alloggio signorile centralissimo 300 mq., 22.000.000. 1109

LOCALE industriale 300 mq. cortile, androne carraio, 3 vani ufficio, zona Parella, ultimato entro 4 mesi, possibilità modifiche secondo progetto acquirente, vendo 28.000.000 trattabili. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1291 — Torino ».

TERRENO corso Telesio, progetto approvato dieci piani, facilitazioni. Telefonare 528-687. 1054

VENDIAMO casetta giardino, vista panoramica, vicinanze Torino. Facilitazione pagamento. Telefonare 981-281.

VENDO 14 [illegible] con cascina din [illegible] Gassino, miti pretese. Telefonare 981-261. A89236

VILLETTE per tutti zona climatica salutare, panoramica, alt. 500 mt., 2 ore da Torino, 2 camere cucina servizi, 200 mt. terreno, vendiamo 2.100.000. A richiesta concediamo facilitazioni pagamento. Eventuali costruzioni progetto clienti. Interpellateci. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1291 — Torino ».

3.000.000 cedesi boutique centralissima forte reddito. Geom. Della Bella, Peschiera 35. 1132

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

A km. 11 Torino vendo stabilimento nuovo mq. 4000, coperti mq. 1000 più uffici ed alloggio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9417 — Torino ». A99123

ALLOGGI signorilissimi in palazzina 3-5 camere, servizi, facilitazioni. Ponte Verde 11, mattino. 1054

CAV. Conti, Arcivescovado 3, vende casa 7 camere, terreno fabbricabile 5000, posizione panoramica Cavoretto, 11 milioni. 1109

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

ABBISOGNAMI prossimo aprile 1-2 camere servizi, preferibilmente attico o piani alti, vicinanze Galleria San Federico. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A106841

CERCASI 3 camere e servizi zona Crocetta 1o e 2o piano, alloggio nuovo. Telefonare 581-635 ore 20-21. A[illegible]

CERCO piccolo alloggio ammobiliato tutti comforts. Telefonare 43-785 Mario, mattino 9-11. A107013

FAMIGLIA 3 persone adulte cerca alloggio signorile centralissimo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9440 — Torino ».

CERCASI alloggio signorile cinque sei camere, doppi tripli servizi, centrale, semicentrale. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3153 — Torino », oppure telefonare 751-100. A[illegible]

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

AFFITTASI negozio retro termo. Prezzo genere. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9431 — Torino ». A106483

AFFITTASI subito camera cucina, corso Bernardino Telesio 7, interno 4.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Telef. 366-120. Mastrupietro, ringraziando, augura buone feste. 1321

AUTOTRASLOCHI città Italia centrosettentrionale, moderni autofurgoni, personale specializzato risparmierete. Gol, telefono 21-898. 128

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732. Cigolari.

CAMERA indipendente piano terreno, Gran Madre, affittasi 6500. Telefonare 652-389. A106472

CENTRALISSIMO 2 camere, bagno, cucina, termosifoni, [illegible] subito. Telefonare 565-835. A107367

LOCALI adatti industria magazzino deposito dispongo qualsiasi zona, ampiezza. Geom. Della Bella, Peschiera 35.

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A buoni impieghi prepara rapidamente Istituto Santa Teresa, stenodattilografia, complometria, contabilità meccanizzata, paghe, contributi, consulente sindacale, assistente turistica, lingue estere professori stranieri, moltissimi orari. Inizio corsi accelerati 9 gennaio. Santa Teresa 7. Telef. 527-844. 880

ALL'ISTITUTO Vittorio Emanuele nuovi corsi stenodattilografia, complometria, paghe. Corso Vittorio 57, vicino stazione, telef. 42-142. A107296

PARRUCCHIERE uomo e pettinatrice in 10 lezioni, imparerete bene: taglio, ondulazione aria. Delmondo, via Parini 10. Telefono 40-546. 1874

ACCONCIATORI pettinatrici diventerete bravissimi, l'insegnamento Pierobido un nome, garanzia. Interpellateci. Scuola Moderna Acconciatura, via Nizza 9, secondo piano. 816

ALL'ISTITUTO Cima 9-10 gennaio inizio corsi diurni, serali: stenografia, dattilografia, complometria, lingue, paghe-contributi, contabilità generale e meccanizzata. Lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 254. Tel. 50-354.

ALL'ISTITUTO stenografico « Cima » corso Magistero preparazione esami abilitazione insegnamento stenografia, dattilografia iniziasi 16 gennaio, via Roma 254. Telef. 50-354. 102

11 Com. Mob. Fens. L. 100 p.p.

AFFITTASI bella camera ammobiliata stabile a persona seria. Telef. 279-631.

AFFITTASI bellissima camera ammobiliata indipendente, unico inquilino, volendo pensione. Telefonare 486-940.

LIBERA subito elegante matrimoniale due letti, centrale, tutti i comforts. Telefonare 60-444. A106684

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

GIOVANE impiegato offresi mezza giornata lavori ufficio, fatturista, commissioni. Miti pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A106476

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

APPRENDISTE ed impiegate, bellissima grafia, assumiamo per rapporti clientela Torino. Telefonare 553-405. A106459

ASSUMESI cassiera gerente negozio drogheria esperta contabilità; cauzione o garanzia. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». 905

ASSUMIAMO a completamento zone esclusive produttive in Torino, elementi maggiorenni buona cultura, per avviamento carriera ispettiva. Idonei, guadagno garantito, cointeressenza, inquadramento. Presentarsi via Garibaldi 50, primo piano nobile. 1215

CERCASI stenodattilografa velocissima, referenziata. Telefonare 43-448.

ASSUMIAMO ottimi elementi, collaborazione, vendita auto nuove e usate allo stipendio e provvigione. Scrivere curriculum a: « Pubblicità Stampa 424 — Torino ». 882

ASSUMIAMO subito stenodattilografa, perfetta conoscenza inglese et francese, pratica ufficio, presenza, serietà. Scrivere dettagliando a: « Pubblicità Stampa 8148 — Torino ». A106851

CORRISPONDENTE stenodattilografa ricerca grande industria, ottima conoscenza inglese e tedesco, di età inferiore ai 30 anni, disposta trasferirsi. La posizione offerta e la retribuzione sono particolarmente interessanti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3124 — Torino ».

DISEGNATORI progettisti et particolaristi esperti macchine aria compressa e idrauliche cerca stabilimento zona [illegible]. Telefonare 681-212. A[illegible]

ENTE pubblico cerca giovani signorine bella calligrafia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7005 — Torino ». A152

IMPIEGATA dattilografa svelta, pratica ufficio, presenza, altra apprendista, assumiamo. Fabbrica profumerie, San Maurizio 5. A107012

IMPIEGATA possibilmente pratica carico scarico magazzino, 18-25 anni, cercasi. Telefonare 276-950. A106837

IMPIEGATE ed apprendiste, complometriste, con nozioni paghe e contributi assumiamo. Telefonare 553-405. A106560

IMPORTANTE azienda cerca provetta stenodattilografa anche prime impiego. Telefonare 790-621; 783-339. A99146

IMPORTANTE azienda commerciale nostra ragioniere 20enne, dinamico e attivo, militesente, per mansioni amministrative contabili. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8167 — Torino ». A106592

IMPORTANTE società americana assume sede Roma laureati economia commercio, massimo 40enni, per uffici amministrativi e contabili. Titoli preferenziali: ottima preparazione professionale, esperienza presso importanti imprese, [illegible] conoscenza lingua inglese. Trattamento economico di migliore favore. Astenersi se non in possesso requisiti richiesti. Inviare curriculum e [illegible] a: Casella 446 G, Sip, Tritone Roma. 80178

IMPORTANTE industria Rivarolo Canavese cerca persona diplomata, esperta lavorazioni meccaniche precisione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7001 — Torino ». A107322

IMPORTANTE istituto finanziario cerca dirigente ufficio rappresentanza Piemonte, sede Torino. Cauzione, referenze. Rivolgersi: Italfidi, via Torino 20, Roma.

IMPORTANTE società cerca impiegata 18-22enne, preferibilmente dattilografa, comunque già pratica lavori ufficio per sede filiale Moncalieri, Rivoli, Venaria, Pinerolo, residenti in loco. Precisare titolo di studio, stato di famiglia e referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 447 — Torino ». 1215

INDUSTRIA cittadina cerca per ufficio tecnico giovane disegnatore provata capacità. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1342 — Torino ». A106013

INGEGNERE dirigente servizio produzione programmi metodi lavorazione stampaggio lamiera sottile grandi serie assumesi. Assicurasi riservatezza. Specificare età, curriculum, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3152 — Torino ». A106531

MOBILTECNICA industria arredamenti metallici assume stenodattilografa 18-18 anni. Manoscrivere dettagliando, via Bibiana 115. A106932

STABILIMENTO metallurgico assume disegnatori stampisti prima categoria. Telefonare 240-430. A106560

PER apertura nuovi uffici cercansi elementi maschili età 21-33 anni residenti Torino e provincia, provvisti diploma scuola media o equipollente, dotati spirito iniziativa, dinamici, amanti lavoro. Indispensabile facilità eloquio, presenza, attitudini commerciali, referenze ineccepibili. Assunzione subordinata, superamento prova richiesta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 468 — Torino ». 997

PERITO tecnico, disegnatore meccanico, buona conoscenza lingua inglese parlata, [illegible] da primaria ditta torinese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3150 — Torino ». A106934

RAGIONIERA stenodattilografa, preferibilmente conoscenza tedesco inglese, massimo 25enne, cerca primaria azienda zona Collegno. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9371 — Torino ». A105461

SOCIETA' commerciale siderurgica cerca giovani diplomati residenti Torino quali impiegati venditori zona Torino e Piemonte. Trattamento economico: stipendio, concorso spese, premio di produzione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8468 — Torino ». A106592

STENODATTILOGRAFA buona conoscenza italiano, attitudini organizzative et segreteria cercasi. Telefonare 879-575.

STENODATTILOGRAFE [illegible] pratiche lavori ufficio, assume importante società commerciale. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8468 — Torino ». A106603

TECNICO perfetta conoscenza lavorazione lamiera, piccola carpenteria, progettazione stampi minuterie metalliche e materie plastiche, cerca industria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9422 — Torino ». A106499

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

CONIUGI soli [illegible], marito autista, moglie infermiera, pratici commercio, cercano portineria posto fiducia, possibilmente stabilimento. Telefonare 288-081.

GIOVANE 23enne licenza avviamento e studente tecniche commerciali offresi come magazziniere o aiuto. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7016 — Torino ».

REFERENZIATA 46enne vedova, serietà assoluta, offresi custodia bambini, governo casa signorile. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9370 — Torino ». A106342

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

APPRENDISTA saldatore meccanico, apprendista falegname, referenziati, cercasi. Telefonare 652-389. A106472

APPRENDISTI tornitori meccanici qualificati, cercasi officina Viberti, via Foligno 97/12. A99365

ASSUMONSI operai specializzati tornio verticale, età massima anni 40. Paga oraria elevata, più assegni familiari. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3141 — Torino ». A106936

AUTISTI installatori cerca importante società pubblicitaria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8477 — Torino ».

CAMICERIA assume subito macchiniste camiciaie aiutatrice e duegghi. Telefonare 70-027. A106500

CARABINIERE in congedo et moglie cercasi per custodia et servizio telefono con alloggio stabilimento Torino. Scrivere urgentemente dettagliatamente: « Pubblicità Stampa 3166 — Torino ». A912

CASSIERA anni 23-30, preferibilmente diplomata, bella presenza, conoscenza macchine scrivere e calcolo, cercasi da importante negozio abbigliamento. Inviare curriculum e richieste economiche a: « Pubblicità Stampa 463 — Torino ».

CERCANSI [illegible] aiutanti e apprendiste sarte 16-18enni: Telefon. 583-164.

CERCASI apprendista idraulico. Telefonare 773-952. A99135

CERCASI cameriera fissa, referenziata, massimo stipendio, 2 persone sole, piccolo appartamento moderno. Rivolgersi: portineria via Pietro Micca 9. A99208

CERCASI fattorino pratico Ape. Presentarsi dalle ore 11 alle 12. Parego, via Galvani 9. A99127

CERCASI [illegible] e compositori II-III categoria. Palladino, via Vistrorio 20, Torino. A106948

CERCASI lavorante o aiutante pettinatrice negozio via Beaumont 20. Telefono 634-792. A106137

CERCASI ragazzo 16-18enne robusto volenteroso calligrafia chiara possibilmente nozioni elettrotecnica aiuto magazziniere. Esigonsi referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1374 — Torino ». A107299

CERCASI subito [illegible] veramente pratica lavoro continuo. Telef. 60-537.

CERCASI tuttofare per due persone. Esigonsi referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9154 — Torino ». A107001

CERCASI 30enne autista con patente caldaia vapore tintoria abili, urge. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1357 — Torino ». A106095

COLLAUDATORI benestariati I categoria e collaudatori interni II, veramente provetti, assume industria lavorazione lamiera serie. Trattamento adeguato, possibilità carriera. Telefonare 485-332, o scrivere: « Pubblicità Stampa 3152 — Torino ». A106834

ELETTRICISTA cerca acciaieria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7003 — Torino ». A107327

FATTORINO media età, capace guidare Ape munito patente, massima fiducia cerco. Presentarsi Fasano, via Spano 37.

FRESATORE pratico attrezzatura ricerca stabilimento meccanico in Regina Margherita. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8490 — Torino ». A106941

FUCINATORE anche [illegible], pratico lavoro martello, cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7001 — Torino ».

GRANDE complesso industriale metalmeccanico in espansione zona San Mauro strada Settimo cerca operai addetti macchine operatrici possibilmente residenti zona Settimo o vicinoro. Buon trattamento retributivo et assistenziale. Indicare età, grado istruzione et preparazione professionale, posti occupati. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3162 — Torino ».

IMPORTANTE industria autoricambi offre ottima sistemazione a magazziniere pratico ramo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7015 — Torino ». A99201

IMPORTANTE industria metalmeccanica torinese cerca operai addetti macchine da 23 a 35 anni e militesenti desiderosi migliorare professionalmente offrendo retribuzioni adeguate et possibilità perfezionamento teorico pratico a cura azienda. [illegible] anche solo prime [illegible] nozioni professionali [illegible] disegno meccanico. Indicare scuole frequentate, posti occupati, età, mansioni svolte. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3160 — Torino ». A106846

IMPORTANTISSIMA azienda metalmeccanica torinese cerca per propri stabilimenti in Torino e circondario operai specializzati et qualificati affilatori, tracciatori, aggiustatori, tornitori, fresatori, rettificatori, trapanisti, alesatori a condizioni retributive favorevoli. Dettagliare età, posti occupati, referenze, pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A106846

(Continua a pag. 18)

Spensierata e fastosa notte di San Silvestro nelle località alpine e in Riviera

Gronchi ha salutato il 1961 con la famiglia a Courmayeur

Il presidente era giunto ieri pomeriggio in valle d'Aosta dove già si trovavano la moglie e i due figli - A mezzanotte ha brindato al popolo italiano - Allegria ed abbondanza nei veglioni dei centri marini - La temperatura è mite, il tempo variabile

(Dal nostro inviato speciale)

Courmayeur, 31 dicembre.

Un po' di scirocco, qualche nuvola nel bel sereno di ieri, ma in sostanza il San Silvestro mondano dell'anno del «miracolo» è filato quasi nel modo che ci si aspettava, cioè nel modo migliore. Belle piste, belle discese, belle vetture in tutta la Valle d'Aosta, e belle *toilettes*, la sera, nei quaranta o quarantacinque veglioni e cenoni che gli alberghi e le sale da ballo della vallata avevano organizzato per i loro ospiti.

In questa cornice gioiosa si sono inseriti con molta discrezione il viaggio del presidente della Repubblica Giovanni Gronchi e il suo soggiorno a Courmayeur. Il treno presidenziale — due locomotive e tre vetture — è giunto puntualissimo alle 10,30 alla piccola stazione di Pré Saint Didier: il presidente è sceso sorridente e riposato dalla vettura-salone ed ha subito stretto la mano al presidente della Valle avv. Marcoz, al prefetto Temperini, al questore Zeppetella che erano convenuti sotto la pensilina a dargli il primo benvenuto della Valle di Aosta. Poi gli si è fatta incontro la famiglia: la signora Carla e i figli Cecilia e Mario. Incontro affettuoso: Gronchi ha abbracciato e baciato i congiunti, e si è interessato alla attività sportiva dei figli; sotto la guida del maestro Gigi Paney i due ragazzi sono diventati dei campioncini e partecipano attivamente alle gare di fine d'anno fra i villeggianti.

Ricongiunto alla famiglia, in vettura, il presidente ha poi proseguito per Courmayeur. Nell'atrio dell'albergo Royal Gronchi ha ricevuto un primo omaggio dal sindaco dott. Sincero e dal parroco don Ciricillo Perron.

Nel pomeriggio Giovanni Gronchi ha fatto una breve passeggiata per il paese. Alle ore 18, appuntamento con la giunta comunale di Courmayeur. In un saloncino del Royal il Presidente della Repubblica ha ricevuto il sindaco, il vice-sindaco Niaroz, gli assessori Mussillon, Casale e Grange, il presidente dell'azienda autonoma di Courmayeur, rag. Peraldo, il segretario comunale cav. Qualzier. Il sindaco ha ringraziato il Presidente per avere egli scelto per la seconda volta di trascorrere Capodanno sulle nevi del Monte Bianco e, nel rivolgergli l'augurio dell'alta valle per il nuovo anno, gli ha ricordato i problemi che Courmayeur attende di vedere risolti in un prossimo avvenire. «Il nostro — ha detto il sindaco Sincero — è un piccolo paese di struttura medioevale che tra poco, quando sarà compiuto il traforo del Monte Bianco, diverrà una cittadina di rango internazionale, posta al centro della Route Blanche che unirà Roma a Parigi per la via più breve». Per adeguare Courmayeur alle esigenze del nuovo sviluppo turistico e internazionale che ci si attende, il sindaco ha chiesto l'alto interessamento del Capo dello Stato.

Il Presidente della Repubblica ha risposto tranquillizzando gli amministratori di Courmayeur e ricambiando ad essi gli auguri. Il Presidente, con i familiari, si è quindi recato nella parrocchiale di Courmayeur per la messa vespertina. Giovanni Gronchi ha atteso mezzanotte nei saloni dell'Hôtel Royal, ornati a festa per il cenone di San Silvestro. Aveva al suo tavolo la signora Carla, la madre di lei, signora Emma, e i ragazzi. A mezzanotte, l'orchestrina ha intonato un vecchio valzer. Il sindaco di Courmayeur, Sincero, ha levato il calice brindando all'anno nuovo e al presidente Gronchi. Gronchi ha risposto brindando alla salute dei commensali, di Courmayeur e di tutto il popolo italiano.

Gigi Ghirotti

Intenso movimento al Sestriere

Sestriere, 31 dicembre.

Annuvolamenti alternati a schiarite e improvvisi sbalzi di temperatura hanno caratterizzato la giornata al Sestriere. Intenso movimento sui campi di sci e fervore di preparativi negli alberghi per i *gala* di fine d'anno. In campo agonistico va segnalata l'ottima riuscita della gara di slalom gigante svoltasi sull'Alpetta, per la Coppa Marilia, la Coppa Famiglia e la Coppa Padre e Figlio.

Eva Bartok e la Boschero al «gala» di St. Vincent

Saint Vincent, 31 dicembre.

«Tutto esaurito», stasera, al «gran gala» di San Silvestro al Casinò: settecento ospiti hanno gremito il grande salone e la «tavernetta», così come vuole, ogni fine d'anno, la tradizione. Marisa Merlini, Eva Bartok, Dominique Boschero, Yvonne Forneaux, Eleonora Ruffo ed Elène Chanel, accompagnate da Ugo Tognazzi, Antonio Cifariello e Vittorio Gassman, hanno dato l'avvio alla serata, rallegrata dai motivi dell'orchestra di «Franco e i 5 G.». A mezzanotte, dopo il cenone (nove portate, 18.000 lire) Nunzio Filogamo, salutato dagli applausi, ha annunciato la nascita del 1961.

Fra i presenti alla serata Nives Zegna, l'on. Macrelli, l'armatore Bennati di Genova; assenti, invece, Anita Ekberg e Franco Silva.

Presenti a Sanremo circa 15 mila persone

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 31 dicembre.

Il 1960, anno non roseo come hanno fatto osservare i commentatori, si chiude qui sotto il segno dell'opulenza, celebrando la sua ultima giornata con un sole quasi degno delle migliori illustrazioni pubblicitarie della Riviera, appena velato in certi momenti (ma altrove era scomparso, i genovesi erano già nel pomeriggio sotto una pioggia fittissima). Mai vista tanta gente felice del sole e del caldo, pervasa da un sereno ottimismo; tante donne eleganti, pigre ed assorte ai caffè del lungomare, le pellicce abbandonate perché superflue; mai viste tante automobili di lusso, tanti uomini d'affari prodighi e soddisfatti, propensi alle spese futili e anche pazze.

Al Casinò non basteranno tre quintali di aragoste per i partecipanti al cenone di fine d'anno, né basteranno 15 mila lire per persona; tale è la tariffa per il solo pasto, escludendo vini e champagne. Una famigliola spenderà dunque centomila lire nelle ore di Capodanno, brindando con una certa larghezza. La cifra non spaventa gli ospiti di Sanremo: a mezzogiorno si contavano settecento prenotazioni. Fine d'anno opulento e piccante: anche la cena al Casinò, come i veglioni nei locali notturni di Capo Nero e di Capo Pino, sarà accompagnata da «strip-tease», da balletti, infine da orchestre.

Pare che a Sanremo siano presenti stasera almeno 15 mila persone, in gran parte milanesi e torinesi. Più della metà saranno sparsi a mezzanotte nei locali notturni della città dei fiori, in quelli delle località vicine (alla «Mortola» si annuncia un sontuoso cenone), anche sulla Costa Azzurra, con una spesa media di 10 mila lire a persona. Moltissimi commercianti, industriali, affaristi, quasi tutti privi di nomi celebri; molte buone famiglie torinesi, avviate a cenoni più modesti (senza «strip-tease»), a celebrazioni casalinghe della fine d'anno.

Non tutta la Riviera ha avuto la fortuna di tanto sole e tepore (qui il termometro era salito nel primo pomeriggio a 15 gradi all'ombra). La costa ligure, da Ventimiglia a Genova ed oltre, era assolata fino alle 10 del mattino; ma poi sono comparsi veli di nubi, verso mezzogiorno il golfo di Genova si è fatto grigio, diventando scuro e invernale nel pomeriggio. Temperatura mite, però, anche dove era scomparso il sole; le comitive motorizzate si sono infittite sempre più, a ponente e a levante, diventando rumorose e confuse, restituendo alla via Aurelia gli ingorghi e le code che avevamo dimenticato dall'estate.

Il numero di ospiti dei singoli locali è cosa approssimata, come si può ben comprendere. Gli albergatori non vogliono sentir parlare di «completo», neppure a Sanremo, perché hanno ancora camere libere e temono di perdere clienti, spaventati dall'impossibilità di trovar posto per dormire. Gli uffici turistici, al contrario, diramano bollettini con cifre strepitose. Fatta la tara, diremo che nelle località più frequentate (lasciando da parte Sanremo) c'è un quarto della popolazione estiva. Ad Alassio forse tremila ospiti, in prevalenza torinesi. Molta gente nel golfo del Tigullio, specialmente a Rapallo, che attira a Capodanno personaggi illustri, anche di ve del cinematografo: quest'anno primeggia Eleonora Rossi Drago.

m. f.



Il sole ha richiamato i turisti in Riviera. I caffè del lungomare a Sanremo sono affollati come in estate

Da 30 anni le inglesi lottano per l'uguaglianza dei guadagni

Da oggi le donne che lavorano per lo Stato in Gran Bretagna sono pagate come gli uomini

Parità di salario anche per le dipendenti di organi parastatali e municipali - Beneficiano del provvedimento circa tre milioni di lavoratrici su sette - Nell'industria privata le differenze di paga sono talvolta sensibili

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 31 dicembre.

Per mezzo milione di donne britanniche il '61 è un anno di vittoria. Da domani, tutte le dipendenti di organi statali, parastatali e municipali troveranno nella loro busta-paga lo stesso numero di sterline ricevute dai loro colleghi di sesso maschile (già godono della parità di salario 2 milioni e mezzo di lavoratrici). La telefonista sarà retribuita come il telefonista; la stenografa come lo stenografo; la maestra come il maestro; una direttrice come un direttore. Stesso lavoro: stessa rimunerazione. Questo principio, per il cui riconoscimento le donne britanniche combattono da lustri, è trasformato in realtà da tutti quegli enti, nazionali o locali, finanziati dal pubblico denaro.

Il costo annuale, per l'Inghilterra, di questo pareggiamento salariale si aggirerà sui 18 milioni di sterline, circa 30 miliardi di lire. Non sappiamo ancora come il nuovo onere finanziario sarà spartito: quanto cioè dovrà uscire dai forzieri dello Stato e quanto dalle casseforti municipali e provinciali. Lo Stato assisterà però, temporaneamente, tutte le autorità locali le cui esigue risorse non potrebbero reggere, per ora, allo sforzo.

La battaglia durava da 30 anni. Nella prima fase, le donne combatterono in posizione di netto svantaggio. La disoccupazione, la crisi industriale, la guerra e infine l'austerity postbellica, ritardarono le rivendicazioni. Ma sette anni fa, rasserenatosi l'orizzonte nazionale e internazionale, le lavoratrici ottennero la loro prima — e decisiva — vittoria. Stato e municipi riconobbero il diritto delle donne ad essere compensate (a parità di grado e d'incarico) come i loro colleghi e cominciarono a diminuire il notevole scarto tra le retribuzioni maschili e quelle femminili. Dopo una successione di ulteriori ritocchi, salari e stipendi saranno adesso eguali.

Il numero delle donne che lavorano si aggira, in Inghilterra, fra i 7 e gli 8 milioni e di queste, dopo la vittoria delle dipendenti statali e municipali, circa 3 milioni sono rimunerate come gli uomini. Parità di retribuzione esiste in tutti i settori della medicina (dalle farmacie agli ospedali, dai gabinetti dentistici agli istituti psichiatrici) nel giornalismo, nelle Università, nella radiotelevisione, nella magistratura, nonché nel mondo degl'ingegneri, degli architetti, dei geometri e dei tecnici in generale. Nelle libere professioni, gli onorari delle avvocatesse, delle dottoresse e di tutte le altre «esse» non sono inferiori a quelli richiesti dai loro colleghi del sesso forte.

L'eguaglianza salariale è invece rara nell'industria, che assorbe quasi 4 milioni di lavoratrici, di cui 570 mila nella sola industria tessile. Tale disparità non è dovuta tanto all'opposizione dei datori di lavoro bensì al fatto che solo in pochi casi le donne possono eseguire la stessa attività dell'uomo. C'è è prova il fatto che quasi tutti i lavori qualificati, specializzati e pesanti sono monopolio, nelle industrie britanniche, dei maschi. Gli stessi sindacati, pur sventolando il vessillo dell'eguaglianza salariale, hanno sempre ammesso che un eventuale accordo deve essere il frutto di cauti negoziati e non di un provvedimento governativo. Oggi la paga media settimanale di un'operaia inglese si aggira sulle 6 sterline e 17 scellini (11 mila lire) mentre quella di un operaio è sulle 13 sterline e 3 scellini, poco più di 22 mila lire.

m. ci.

Più di sette milioni di donne lavorano fuori casa in Francia

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 31 dicembre.

Su tre persone che lavorano, in Francia, una è donna. La proporzione è esattamente il 34,6% della popolazione attiva tra i quindici ed i sessantacinque anni. Soltanto la Finlandia (41%) e la Danimarca (37,7%) battono la Francia in tale campo. Gli Stati Uniti vengono dopo di essa col 30,1 per cento. E un'antica controversia è risorta: conviene che la donna rimanga in casa o che lavori? Gli economisti ritengono che la seconda soluzione sia la più utile al benessere del Paese; in Francia infatti la manodopera maschile è scarsa in quasi tutti i settori. I mariti preferirebbero che le mogli rimanessero a casa ma la maggioranza non guadagna abbastanza per mantenere la famiglia e quindi sono numerosi coloro che fanno assegnamento sul salario della compagna.

Sono 1.346.000 le donne che ogni mattino escono di casa e vanno in un ufficio, in una fabbrica o in un'azienda commerciale. Di esse, 4.040.000 hanno un impiego fisso mentre 236.000 lavorano soltanto occasionalmente, 776.000 sono proprietarie di bottega od azienda e 1.102.000 aiutano il marito senza uno stipendio vero e proprio; è il caso, in particolare, delle bottegaie. Su mille lavoratrici 398 sono occupate nella agricoltura, 244 nell'industria, 156 nel commercio, 42 hanno una professione libera, 90 sono domestiche e 70 svolgono attività diverse.

I figli costituiscono un ostacolo per numerose donne. Altrimenti quelle che lavorano sarebbero molte di più. Su cento di esse, infatti, 34 non hanno figli e 24 ne hanno solo uno. E' difficile infatti tenere una casa in ordine, occuparsi del marito e dei ragazzi e al tempo stesso avere un impiego. Perciò 844.000 donne disoccupate vorrebbero poter lavorare mezza giornata soltanto, 264.000 lavorerebbero se avessero un asilo infantile vicino a casa, e 540.000 se la fabbrica o l'ufficio fosse poco lontano, ritenendo pazzesco passare intere ore in metrò o in autobus per l'andata ed il ritorno. Quasi tutte le impiegate, infine, vorrebbero l'orario continuato e tutte protestano perché le scuole non adeguano la vacanza settimanale data ai bambini alle necessità della vita moderna: le mamme, infatti, non lavorano il sabato mentre è il giovedì che i figli non vanno a scuola.

Più di settecentomila donne, però, lavorano senza una stretta necessità finanziaria. Quasi sempre quel che queste donne guadagnano — poiché si accontentano di posti subalterni — lo spendono per pagare la donna di servizio o a giornata. Molte altre lavorano per potersi comperare ciò che vogliono senza chiedere denaro al marito. E ci sono quelle che sono contente di avere un impiego per sottrarsi alla vita in un appartamento piccolo, scomodo, vecchio. Infine, ci sono le ragazze dell'aristocrazia e dell'alta borghesia che hanno un'occupazione semplicemente per non annoiarsi. Le troviamo soprattutto nelle case di moda, negli istituti «di bellezza», nei negozi di lusso.

Si può misurare il cammino percorso ricordando che nel 1875 i giornali francesi dedicarono lunghi articoli ad una certa *madame Brès*, la prima donna che avesse ottenuto la laurea in medicina; e lo stesso avvenne nel 1890 quando una *mademoiselle* Chauvin ebbe la laurea in legge. Oggi in Francia ci sono più di mille donne avvocato e tremila donne medico.

l. m.



Migliaia di sciatori sono giunti a Cervinia. Le funivie sono state prese d'assalto

Trovata sotto 20 cm. di neve la quinta vittima in val Brembana

E' una signora milanese di trentadue anni - Il maestro di sci, per evitare i pericoli, aveva scelto una pista da principianti

Bergamo, 31 dicembre.

Dopo quasi due giorni dalla sciagura del monte Valgussera, nell'alta Valle Brembana, è stata ritrovata questo pomeriggio la salma della quinta vittima della slavina, la signora Flora Zanattaro in Bertona, di 32 anni, residente a Milano in via S. Bernardo 6. Alle affannose ricerche iniziatesi la sera di giovedì, hanno preso parte oltre 78 uomini diretti dall'olimpionico Bruno Da Col.

Oltre alla Bertona, come è noto, sono morti la studentessa Loredana Luzzana di 15 anni che era stata trasportata nella sua abitazione di Bergamo alla Rotonda dei Mille già ieri), il maestro di sci geom. Giuseppe Berera di 28 anni (la cui salma era stata subito composta nella casa di Foppolo), la signora Silvana Pasqualini e Franco Battioli: le salme delle ultime due vittime hanno raggiunto Milano stamane. La salma della Bertona è stata rinvenuta circa 250 metri più in là del punto di ritrovamento delle altre, coperta da quasi venti centimetri di neve.

La morte dei cinque sciatori, è stata causata da asfissia. Sulle cause della sciagura fin dal primo momento sono state avanzate molte ipotesi, ma difficilmente si potranno chiarire: nessuno, infatti, vi ha assistito. Comunque tutti i corpi erano coperti da uno strato relativamente sottile di neve e nessuno presenta fratture o ferite.

E' ormai certo che il Berera, guidando gli altri quattro, è uscito dalla pista normale, cioè la numero 4, che scende al Passo della Croce, verso Carona, per rendere ancora più facile il percorso ai suoi allievi, alcuni dei quali principianti. Vi sono tracce di sci circa 20 metri più a valle della pista e appare evidente che tutti procedevano molto uniti. Poi, dopo circa duecento metri, dalla cima del Valgussera avrebbero tentato di rientrare nella pista tagliando quindi la discesa: questo avrebbe appunto provocato la slavina. Vi sono però tante altre ipotesi da prendere in considerazione e mai si potrà dare una risposta sicura, sulle cause della sciagura. Restano le tracce della paurosa slavina, che si è aperta su un fronte di circa 30 metri sul versante di Carona e che ha imprigionato i cinque sciatori. Non si esclude neppure, infine, che la slavina possa essersi prodotta naturalmente.

Illeso in un incidente è ucciso da un camion mentre discute

La sciagura a Carignano - La vittima è un operaio di 20 anni

Carignano, 31 dicembre.

Un drammatico incidente mortale è accaduto stamane. Verso le 10, mentre percorreva la strada provinciale Villastellone-Carignano, ad un chilometro da quest'ultima località, la «Fiat 1100/103» guidata dall'operaio ventenne Marcellino Peretti, abitante a Villastellone, con a bordo i coniugi Maria e Francesco Bertero, di 69 e 67 anni, residenti pure a Villastellone, si scontrava con un camion pilotato dal signor Battista Musso, di Castelnuovo Don Bosco. Nell'urto la macchina veniva scaraventata in un prato, ma nessuno riportò ferite.

Sul posto si fermarono subito diversi camion carichi di ghiaia e alcuni contadini riportarono la vettura sulla strada. Ad operazione terminata, mentre si stava discutendo e si ricercavano le responsabilità dell'incidente, giungeva un altro autocarro guidato dal signor Pietro Tosco, di Santena, che, pur frenando, slittava sul terreno ghiacciato e si dirigeva, incontrollato, verso il gruppo che stava discutendo sulla strada. Un autista si accorse del pericolo e diede l'allarme: tutti si gettarono nei fossi laterali, ma il povero Marcellino Peretti non fece in tempo a scansarsi e rimase schiacciato tra la sua 1100 e un camion che era fermo sul ciglio della strada. Le sue condizioni apparvero subito gravissime; venne trasportato all'ospedale civile di Carignano, ove giunse già cadavere.

Nello stesso tratto di strada, il motociclista Salvatore Bo..., di Carignano, è stato urtato da una automobile e si trova ora ricoverato all'ospedale di Carignano. Poco prima del paese, infine, presso il muro del cimitero, è stato trovato in fin di vita il signor Pietro Russo, di 72 anni, residente a Carignano, che si presume sia stato travolto da un automezzo, allontanatosi senza prestargli soccorso.

Travolto da una macchina un ciclista presso Ivrea

Ivrea, 31 dicembre.

Un mortale incidente è avvenuto stanotte presso il ponte Ribes, sulla provinciale Ivrea-Castellamonte. Verso le 22 un ciclista che si dirigeva alla volta di Quagliuzzo, è stato urtato e gettato a terra da una «600» guidata dal ventottenne Giancarlo Nobile, milanese.

Quest'ultimo ha riferito di non avere scorto il ciclista, ma semplicemente di avere avvertito un urto mentre stava per incrociare un'altra auto. Solo dopo aver percorso una cinquantina di metri si era fermato per rendersi conto dell'accaduto, e aveva scorto disteso sull'asfalto, il ciclista, poi identificato per il quarantacinquenne Giuseppe Prola, operaio, residente a Settimo Vittone. Il ferito, soccorso dallo stesso investitore, veniva dapprima ricoverato all'ospedale di Ivrea, quindi trasferito a Torino, dove decedeva.

Un'auto con 4 sciatrici precipita in un canale

Laveno, 31 dicembre.

Una 1100 è precipitata in un canale d'irrigazione nei pressi di Brolliasca. A bordo vi erano quattro giovani, tutti milanesi, i fratelli Aldo e Lina Piorra, rispettivamente di 23 e 18 anni, Sandra Sanna di 19 e Giulio Benecchi di 21. La comitiva si stava dirigendo verso una località valligiana per sciare. Abbordando la curva detta del «Sasso Grigio» la macchina sbandava, abbatteva una colonnina del parapetto in ferro e dopo un volo di tre metri affondava nell'acqua. Aldo Piorra, che era al volante, apriva rapidamente la portiera e usciva, aiutando gli altri tre a fare altrettanto. Una delle ragazze, ferita al volto, è stata medicata in una casa vicina. In ospedale è stato invece trasportato il Benecchi che ha riportato la frattura di una spalla.

CRONACHE DELLO SPORT

I nerazzurri impegnati a difendere il primato in classifica

Di scena oggi sul campo del Torino l'Inter, la squadra più in forma del torneo

La formazione milanese ha segnato finora trentadue reti subendone solo nove - Ferrario sarà capitano dei torinesi - Il mediano Balleri teme i suoi ex-compagni - L'inizio dell'incontro di via Filadelfia fissato alle 14,45

Un amico, di quelli di una volta, provati e seri, mi chiedeva l'altro giorno quale sarebbe l'augurio migliore che, potendolo, io avrei rivolto impersonalmente al calcio italiano in occasione dell'anno nuovo. Ci pensai qualche poco, e poi risposi che il meglio che si potesse, nell'occasione, desiderare ed augurare al più popolare fra tutti gli sport nostri, era che squadre, giocatori e tutti quanti gli addetti al lavoro e gli interessati, si decidessero a «giocar bene».

Quando rimasi solo, ci ripensai. Giocare bene. E' una parola. E' una frase piena di contenuto, e nello stesso tempo vuota di significato. E' un augurio che va bene tanto per dare una risposta, ma che in sé non vuole dire nulla, se non è accompagnato da tanti e tanti altri auguri di natura speciale, senza dei quali il raggiungimento di quanto si auspica diventa cosa vaga, per non dire materialmente impossibile.

Per arrivare a giocar bene, è, prima di tutto, augurabile che ci si tolga dalla testa la fisima — alla quale, per fortuna, pochi credono — che nel nostro paese si giochi il miglior calcio di questo mondo. Non si può migliorare o meglio rinsavire, se si ritiene di aver raggiunto la perfezione: non può salire chi crede di essere giunto al sommo della scala. Per migliorare il gioco, in secondo luogo, è necessario ed indispensabile migliorare l'ambiente. Snebbiarlo, allontanando da esso tutto quel contorno di ambizioni e di interessi che impediscono di ben determinare lo scopo a cui si vuol giungere.

Snebbiare, far ritornare limpida l'atmosfera. Smantellare, in certo qual modo, il gran castello degli interessi, che impedisce alle società grandi e piccine di avere quella libertà d'azione, che possedevano e che vorrebbero tornare a possedere. Non condannare brutalmente il sentimentalismo ed i principi morali: ad essi bisognerà, inevitabilmente, tosto o tardi, fare ritorno. Non fosse che per forza di reazione, non fosse che in omaggio alla legge naturale dei corsi e ricorsi. E' via di questo passo: è nella atmosfera adatta; che crescono i buoni fiori e che i buoni alberi producono i buoni frutti.

Da un augurio piccolo — compreso per lo meno in un paio di parole — nasce un augurio grande, vasto, comprensivo che si diffonde nell'atmosfera. Il campionato di questa stagione è interessante, più che per il suo contenuto vero e proprio, più che per il gioco intrinseco che vi si gioca, per l'equilibrio che in esso, fra i contendenti maggiori, si rivela. Siamo a più di un terzo del cammino da percorrere, e nessuno può dire chi lo vincerà, come nessuno può azzardarsi a prevedere chi lo perderà, cioè chi retrocederà. Le partite che si disputeranno nel mese di gennaio, in cui stiamo entrando, hanno tutte un sapore decisivo, ma sono in tante che l'una può distruggere quello che l'altra ha creato.

Basta un paio di incontri chiusi vittoriosamente, basta il favore di certe circostanze, per risollevare alle posizioni di comando coloro che ora stanno a qualche lunghezza di distanza dai posti di testa. La situazione attuale mette a dura prova quel sistema nervoso di tanti — sul quale noi vorremmo che l'augurio nostro gettasse un velo di calma.

Gli incontri in programma per la giornata in cui si apre l'anno nuovo appartengono alla tredicesima tornata del campionato. E sono tutti di un interesse vivo e pulsante: per una ragione o per l'altra. Bologna-Roma Milan-Fiorentina riguardano direttamente la questione del primato. Precisamente come quel Lecco-Juventus, a cui si ricollegano tante discussioni di attualità. Ed alla nostra città è stato riservato un Torino-Internazionale che i motivi di interesse li possiede tutti: per la posizione dei nerazzurri e per quella dei granata. Questi ultimi si trovano in una situazione speciale. La squadra si è messa decisamente sulla via buona: gioca, combatte, non ha «timor reverenziale» per nessuno. E promette bene. E' stata tartassata da incidenti di notevole portata fin dall'inizio della lotta, e può dire a voce alta specie dopo gli incontri di Milano e di Bologna, di non aver goduto dei favori dell'arbitraggio finora: il contrario invece, nettamente il contrario. Le simpatie di un pubblico — che i valori morali ha dato e dà prova di tenere in considerazione viva e netta — sono coll'undici granata. La squadra merita il caloroso appoggio che, nel combattimento contro chi vuole vincere il campionato, certamente avrà.

Vittorio Pozzo

L'ex-granata **Balleri** (da sinistra) **Morbello e Firmani all'arrivo dell'Inter a Torino**

Angelillo riserva

Il direttore tecnico dell'Inter Helenio Herrera ha ripetuto ieri sera, a Torino, che la formazione dei nerazzurri per la partita di domani sarà la stessa del vittorioso incontro di domenica scorsa con la Spal.

I calciatori milanesi sono giunti in città poco dopo le 18 in autopullman, provenienti dal ritiro di Como dove avevano trascorso gli ultimi giorni della settimana. Oltre agli undici che scenderanno in campo, erano presenti il portiere di riserva Da Pozzo, i difensori [illegible] e [illegible] ed Angelillo.

Il d.t. dei nerazzurri si è informato delle condizioni del terreno di via Filadelfia, assicurando di temere molto la velocità dei granata, della cui pericolosità il mediano Balleri — che li abbe come compagni di squadra nelle prime partite di campionato — è un convinto assertore. Della sua formazione Herrera ha la massima fiducia: le 32 reti segnate e le 9 subite ne fanno una delle unità più in forma del torneo, forse la migliore del momento, nonostante anche la Roma abbia lo stesso punteggio in classifica.

I giocatori del Torino con Santos ed i dirigenti Gerbi, Daldola e Giusti si sono riuniti ieri sera in un albergo cittadino, ed anche per loro il momento del «brindisi di mezzanotte» è stato anticipato notevolmente. Santos non annuncia mutamenti alla formazione già nota. Cella sarà mezz'ala sinistra con il compito di contrastare Lindskog, mentre Ferrini e Ferrario sostituiranno, come è noto, Bearzot ed Invernizzi. In assenza di Bearzot, sarà Ferrario il capitano della squadra. Il forte difensore è soddisfatto del riconoscimento che gli viene dato per la prima volta nella sua lunga carriera. Ieri sera Ferrario ricordava, come buon auspicio, di essere stato per due volte capitano, ma solo in squadre riserve, e sempre in incontri vittoriosi. La partita avrà inizio alle ore 14,45.

Torino: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Ferrini, Lancioni, Ferrario; Danova, Mazzero, Tomeazzi, Cella, Crippa.

Inter: Buffon; Picchi, Fongaro; Bolchi, Guarneri, Balleri; Bicicli, Lindskog, Firmani, Corso, Morbello.

Comitive anche dalla Svizzera a Lecco per la gara della Juventus

La capienza dello Stadio Rigamonti portata a 25 mila posti - Si attende dai bianconeri una prova di tenacia

La Juventus si trova nel momento forse più critico, non diciamo della sua storia perché ne ha superati anche di più brutti, ma certamente di questo campionato. Essa deve giocare a Lecco una partita che è poco dire difficile perché da essa può venire tanto un rilancio verso posizioni di prestigio quanto un addio a tutte le sue ambizioni. Non si dica che il campionato è ancora lungo e che c'è tempo. Può darsi che sia già perfino troppo tardi. Gli avversari galoppano e siamo già quasi a mezza strada. I punti perduti non si riconquistano tanto facilmente, richiedono uno sforzo doppio e non è detto che le squadre che ora comandano la classifica stiano gentilmente ad aspettare.

E' necessaria a questo punto una prova di forza. Il vecchio allenatore ha lasciato la squadra, quello nuovo non c'è ancora e lo sostituisce il buon Parola, il presidente è lontano, i dirigenti che sono rimasti aspettano che un raggio di luce illumini il cammino della squadra. In questo periodo di passaggio fra il vecchio e il nuovo, la squadra è virtualmente sola con il suo prestigio un po' [illegible] ma con la sua volontà indomita. Risorge il vecchio orgoglio juventino che è il segno di una grande nobiltà sportiva, risorge quella fierezza che è stata la sua bandiera in tanti anni di lotte, risorge quella coscienza del proprio dovere che ha sempre guidato la squadra anche nei momenti più difficili della sua storia.

Vogliamo dire che alla squadra incombe oggi il compito di essere fedele alle sue grandi tradizioni. Il mondo calcistico ancora non crede al declino della più popolare unità del campionato. Si ammira l'Inter, si guarda alla Roma come ad un grande ritorno pieno di suggestioni e di promesse, si esalta il Milan che sta compiendo una marcia prodigiosa dopo il suo difficile avvio, ma in fondo è sempre la Juventus che si attende. La Juventus è il campionato. Essa è ancora per la folla il termine di confronto più valido per tutte le avversarie, i bandieroni bianconeri che l'accolgono su tutti i campi non sono ancora stati ammainati, c'è intorno a questa compagine un calore di affetto che è l'espressione di una fedeltà immutata nei tempi.

I giocatori sentono senza dubbio tutto questo. Essi sanno che tutta l'Italia calcistica tiene gli occhi fissi su di loro, chi guarda con timore e chi con speranza, nessuno resta indifferente di fronte ad una vittoria od a una sconfitta juventina. La crisi di cui da tempo si parla sembra quasi un fatto di cronaca torinese, oltre le mura cittadine nessuno ci crede, la considerano forse una manovra per dirottare i giudizi e indebolire le resistenze. Tanto può la fama di una squadra!

Eppure noi sappiamo che cosa c'è e che la compagine ha potuto mantenersi finora in un difficile equilibrio fra la rinascita e il crollo, mascherando le falle e ricucendo ogni volta la tela di un gioco che non era più quello pieno di vigore e di salute di un tempo. E il pericolo di un cedimento resta. Questo è un momento in cui i dirigenti non possono far molto e tutto è nelle mani dei giocatori. La Società si rivolge alla loro forza morale, alla loro passione, alla loro coscienza. La crisi potrà avere magari conseguenze benefiche quando sarà passata, ma deve anzitutto passare. E' necessaria una volontà forte che domini gli eventi avversi, che ricostituisca la compattezza morale della compagine, che riallacci le linee del suo grande gioco. Questo non lo possono fare che i giocatori, ed è appunto ai giocatori che gli sportivi torinesi lo chiedono.

Ettore Berra

Partite odierne e arbitri

Campionato di serie A

Bologna (13)-Roma (15). Arbitro: De Marchi (ore 14.45).
Catania (15)-Bari (7). Arbitro: Genel (ore 14.30).
Lanerossi (10)-Spal (8). Arbitro: Samani (ore 14.30).
Lazio (6)-Atalanta (9). Arbitro: Angelini (ore 14.45).
Lecco (8)-Juventus (15). Arbitro: Gambarotta (ore 14.30).
Milan (16)-Fiorentina (13). Arbitro Jonni (ore 14.45).
Sampdoria (13)-Padova (12). Arbitro: Bonetto (ore 15).
Torino (9)-Inter (18). Arbitro: Rigato (ore 14.45).
Udinese (5)-Napoli (14). Arbitro: Rebuffo (ore 14.30).

Nel torneo di serie B

Alessandria (14)-Como (18). Arbitro: Babini (ore 14.30).
Brescia (8)-Messina (15). Arbitro: Ascari (ore 14.30)
Foggia (11)-Genoa (9). Arbitro: Catagna (ore 14.30).
Ozo Mantova (17)-Catanzaro (14). Arb.: Pariel (ore 14.30).
Parma (13)-Palermo (16). Arbitro: D'Agostini (ore 14.45).
Pro Patria (14)-Simmenthal (16). Arb.: Angonese (14.30).
Reggiana (16)-Triestina (12). Arbitro: Sebastio (ore 14.45).
Sambenedettese (14) - Novara (13). Arb.: Cataldo (14.45).
Venezia (15)-Marzotto (9). Arbitro: Leita (ore 14.30).
Prato-Verona 0-0. Arbitro: Rancher (disputata ieri).

Festeggiati i bianconeri

(Dal nostro corrispondente)

Lecco, 31 dicembre.

(g. p. g.) La comitiva della Juventus, che ha compiuto il viaggio alla volta di Lecco in pullman, è arrivata a destinazione alle 17,30 dopo che era partita da Torino alle 14,30; i dirigenti e i giocatori hanno fatto un buon viaggio e sono rimasti soddisfatti per aver trovato tempo buono, un cielo cioè sereno e un clima non troppo freddo. Sono del resto sei giorni che sul Lario il tempo è splendido: domani, se continuerà così, dovrebbe favorire il «tutto esaurito» per la prima volta al «Rigamonti» ampliato per la Serie A (25 mila spettatori). Sono annunciate comitive da più parti del Nord Italia e dalla vicina Svizzera: c'è poi il vantaggio che non ci saranno partite né a Bergamo né a Monza né a Como, nelle città cioè che sono in concorrenza con il Lecco.

La squadra torinese ha preso alloggio in un albergo-ristorante proprio nel centro della città, ed è stata festeggiata da numerosi suoi sostenitori.

La comitiva bianconera è guidata dal vice-presidente Giordanetti e dall'allenatore Parola e completata da 15 giocatori. Parola ha confermato la seguente formazione: Vavassori; Castano, Sarti; Emoli, Cervato, Leoncini; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Mora. Gli altri quattro, e precisamente il portiere Mattrel, il terzino Caroli, il mediano Frascetti e l'attaccante Stacchini, resteranno a far da spettatori. Anche l'allenatore del Lecco, Piccioli, ha ripetuto questa sera la formazione già annunciata a metà settimana e cioè: Bruschini; Facca, Cardoni; Gotti, Cardarelli, Duzioni; Savioni, Arienti, Bonacchi, Abbadia, Gilardoni.

La squadra bianconera è apparsa abbastanza fiduciosa: la opinione dei juventini è che un pareggio, al minimo, non dovrebbe essere un risultato impossibile. Cervato ci ha dichiarato: «Vedrà che tutta la squadra si impegnerà al cento per cento, con forze che sembrano rinnovate». L'inizio dell'anno nuovo, con un aumentato impegno da parte di tutti, dovrà segnare la decisa ripresa della Juventus.

Classifiche aggiornate

SERIE A: Inter e Roma punti 18; Milan 16; Catania e Juventus 15; Napoli 14; Fiorentina, Bologna e Sampdoria 13; Padova 12; Lanerossi 10; Atalanta, Torino, Spal e Lecco 8; Bari 8; Lazio 6; Udinese 5.

SERIE B: Como punti 18; Ozo Mantova 17; Palermo, Simmenthal e Prato 16; Reggiana, Messina e Venezia 15; Catanzaro, Alessandria, Pro Patria e Sambenedettese 14; Parma, Novara e Verona 13; Triestina, Foggia 12; Genoa e Marzotto 9; Brescia 8.

SERIE C: Modena p. 17; Mestrina, Casale e Fanfulla 15; Savona, Saronno, Spezia, Cremonese, Biellese e Pro Vercelli 14; Bolzano, [illegible] e Piacenza 12; Varese 12; Pordenone e Legnano 11; Entella 10; Treviso 9.

La squadra inglese dello Sheffield, che il 26 dicembre ha subito un grave incidente, per lo scontro del suo pullman contro l'arcata di un ponte, ha giocato ieri nel campionato inglese di calcio battendo il Birmingham per 3-0.

Il corridore ciclista Charly Gaul giungerà a Torino mercoledì.

I calciatori dell'Alessandria affrontano il Como capolista della "serie B,,

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 31 dicembre.

Alessandria e Como sono domani di fronte sul terreno dei «grigi», per il più importante confronto di serie B. I lariani sono al comando della classifica mentre gli alessandrini — in netta ripresa — stanno cercando di riportarsi nel gruppetto di testa.

Le due squadre domani di fronte sono attualmente allenate da due nomi famosi in campo calcistico nazionale: i «grigi» hanno come allenatore Camillo Achilli, i comaschi Giuseppe Baldini. I due *trainer* sono legati da una sincera amicizia che esula dal puro lato sportivo. Sono stati entrambi militari assieme, a Venaria Reale, nei pressi di Torino, in forza nell'arma aeronautica. L'amicizia tra i due è continuata quando entrambi sono passati a giocare in prima squadra nell'Inter, e non si è più spezzata anche se le loro [illegible] si sono divise.

Achilli (dopo essere restato all'Inter fino al '52) è passato al Genoa, poi ha fatto per qualche mese da allenatore al Magenta, quindi è ritornato a vestire i panni del calciatore nelle file del Verona dove è rimasto fino al 1956. Poi si è trasferito, nuovamente come allenatore, all'Inter ed infine all'Alessandria.

Baldini, lasciata l'Inter, è andato alla Sampdoria e di lì è giunto a Como.

Domani, di fronte ad un pubblico che si prevede foltissimo, Achilli e Baldini si ritrovano, fianco a fianco, su di un campo di calcio. Non vestiranno maglie numerate, ma siederanno vicini, sulla panchina dei «tecnici». Parleranno di tanto in tanto con tono scherzoso, per ridiventare seriamente rivali quando le vicende del gioco lo richiederanno. Sarà certamente curioso per entrambi il ritrovarsi avversari diretti dopo tanto tempo. Ed il loro incontro darà una «nota» di colore vivace ad un confronto che preannuncia parecchi motivi d'interesse.

Per quanto riguarda la formazione alessandrina, Achilli ha praticamente confermato quella che ha pareggiato a Palermo. C'è un solo piccolo dubbio e riguarda Migliavacca.

Il Como ha raggiunto oggi pomeriggio Acqui in pullman e nella cittadina termale i lariani si fermeranno sino al 4 gennaio, giorno in cui dovranno recarsi a Novara per il «recupero». Della comitiva comasca fanno parte, oltre agli undici probabili titolari, anche quattro giocatori che dovrebbero — domani — fungere da riserve: il portiere Lonardi, il centravanti Teneggi, Galli e Letari. I primi due (Teneggi è capocannoniere della serie B insieme all'alessandrino Fanello) sono appena guariti da infortuni e potranno essere utilizzati nella partita di Novara. Questa, in definitiva, la probabile formazione del Como: Geotti; Ballarini, Valpreda; Beretta, Cheffi, Landri; Dell'Omodarme, Stefanini II, Governato, Stefanini I, Fontana.

Giuseppe Barletti

Nella Pro Vercelli a Pordenone (1-0) decisivo il goal di un esordiente

L'ala sinistra Tarchetti segna nel 1° tempo - Terzo consecutivo successo della squadra piemontese di serie C

Pordenone, 31 dicembre.

La Pro Vercelli ha conquistato la terza vittoria consecutiva, battendo il Pordenone per 1-0 nella partita del campionato di serie C (girone A) giocata oggi in anticipo. La squadra piemontese presentava la medesima formazione che domenica scorsa aveva vinto brillantemente contro la Cremonese con l'unica variante della sostituzione di Borsetti all'ala sinistra con l'esordiente Tarchetti.

Questa sostituzione si è mostrata particolarmente felice perché è stato proprio Tarchetti a segnare la rete della vittoria al 16' del primo tempo. Il ventunenne attaccante che militò un tempo nella squadra vercellese dilettanti, è passato poi nei ragazzi alla Pro Vercelli.

Pordenone: Stabile; Villa, Vegliametti; Callegari, Magnetto, Venir; Endrigo, Oderna, Jacomissi, Colondri, Renosto.

Pro Vercelli: Nobili; Vellano, Bosio; Rursi, Pirovano, Ciocchetti; Dappiano, Marchioro, Loranzi, Spanio, Tarchetti.

Legnano-Fanfulla: 0-0

Legnano, 31 dicembre.

L'incontro valevole per il campionato di Serie C (girone A) disputatosi ieri fra il Legnano e il Fanfulla si è chiuso alla pari per 0-0. La partita si è svolta con un tempo nebbioso e un terreno piuttosto pesante che ha reso assai dura la fatica dei ventidue atleti in campo. Le difese hanno nettamente prevalso sugli attacchi riuscendo a mantenere inviolate le rispettive reti.

Piacenza-Varese: 0-0

Piacenza, 31 dicembre.

Nell'odierno anticipo di serie C, un Piacenza nettamente in crisi non è riuscito a superare un modesto Varese e si è dovuto rassegnare alla divisione della posta con il risultato di 0-0. L'incontro, giocato su un terreno in pessime condizioni dal fondo quasi completamente gelato, ha scarsamente soddisfatto il pubblico non numeroso.

Vani attacchi del Chieri contro la Sammargheritese: 0-1

Chieri, 31 dicembre.

La Sammargheritese ha battuto il Chieri per 1-0, nell'incontro valevole per il torneo di serie D, con una rete segnata da Aldinghi al 12' del secondo tempo: vano è stato l'elettrizzante finale dei piemontesi per rimontare lo svantaggio. Nell'ultima mezz'ora il Chieri ha ottenuto ben sei calci d'angolo in favore, contro uno solo degli ospiti.

Note di agricoltura

Assistenza tecnica

Nell'ultimo decennio abbiamo assistito ad una profonda trasformazione dell'economia mondiale alla quale ha partecipato anche l'Italia poiché si può attualmente registrare pure da noi un incremento notevole dell'attività industriale ed agricola. Per l'agricoltura però i passi sono stati più lenti e più difficili poiché il territorio nazionale presenta aspetti strutturali non sempre suscettibili ovunque di rapidi incrementi produttivi. Molto spesso manca l'istruzione tecnica.

Per dare una forte spinta alla produttività ed alla organizzazione agricola nel settore dell'assistenza tecnica localizzata, dell'assistenza delle famiglie contadine, del miglioramento dell'organizzazione del servizio repressioni frodi e degli uffici amministrativi periferici, è stato recentemente approvato un decreto legge che istituisce l'ufficio agricolo di zona e che disciplinerà le altre attività suddette.

Con la trasformazione delle benemerite Cattedre Ambulanti di Agricoltura in Ispettorati provinciali e regionali dell'agricoltura (con compiti piuttosto amministrativi), le sezioni distaccate degli Ispettorati che ora operano nel territorio nazionale sono ridotte a 272, per cui l'assistenza tecnica agli agricoltori è scarsa e poco proficua. Attualmente il Consiglio dei Ministri ha istituito ben 650 uffici agricoli di zona, ai quali saranno designati dottori in scienze agrarie e periti agrari, allo scopo di provvedere ad una assidua e capillare assistenza tecnica, di promuovere associazioni di imprese agricole, di stimolare l'uso collettivo di mezzi strumentali e di attrezzature cooperative.

Ad ogni ufficio agricolo di zona verrebbe affidata l'assistenza di una superficie di circa 4000 ettari ed il personale tecnico sarà di 952 unità, oltre a 1200 tecnici che già operano negli enti di riforma fondiaria.

I tecnici agricoli che saranno preposti a tali uffici di zona dovranno avere una seria preparazione e conoscere a fondo le necessità e gli orientamenti dell'agricoltura locale. Essi dovranno non solo indirizzare gli imprenditori con consigli orali, ma dimostrare con fatti, con enti cooperativi, associazioni e libri contabili, che la nuova agricoltura ha nuove esigenze inderogabili che bisogna seguire.

Il recente provvedimento del Consiglio dei Ministri istituisce anche un apposito ruolo femminile di assistenti di economia domestica rurale e sarà potenziato il servizio per la repressioni delle frodi in modo da soddisfare le esigenze degli imprenditori agricoli.

In tale modo il Ministero dell'Agricoltura verrebbe a porre delle basi tecniche in un migliaio di zone del territorio nazionale e da esse potrà seguire l'evoluzione agricola ed economica sollecitata sul piano della modernizzazione da parte di tecnici esperti.

Carlo Rava

Vedere a pagina 9 la rubrica finanziaria

MERCATI

Bestiame - Per la razza bovina piemontese da macello, al chilo, peso vivo, franco mercato: buoi 300-340; vitelloni 340-356; vitelli comuni 410-490; vitelli della coscia 500-660; vitelli sanati 500-580; vitelli della coscia d'allevamento 1000-1200; vacche da macello di 1ª cat. 240-280; vacche da produzione 160-225.000 al capo; suini grassi 270-285 al chilo. Pollame - Carmagnola: polli nostrani 500-590; polli d'allevamento 390-420; galline 520-560; tacchini 500-600; faraone 800-900.

Cereali — Grano di qualità tenera buono-mercantile 6800-6900; il q.le; qualità fine 7000; granoturco ibrido 3650-3700; risoni, a Vercelli: Pierrot 5500-5700; Maratelli 6800-7000; R. B. [illegible]; Arborio 7400-8400.

Foraggi e paglia — Fieno maggengo 2600-2700; ricetta 2500-2600; terzuolo 2200-2300; paglia di grano imballata 2250-2350.

Vini — Barbera 12-12,5 gr. 7100-7850; id sup 12,5-13,5 gr. 8250-9350; grignolino extra 11.350-13.400; freisa dolce [illegible]; id. secca sup 6400-7000; nebbiolo 12.000-12.000; barbaresco produzione 1958 di 13 gradi 22.000-23.500; Bonarda d'Asti 8400-9200; brachetto 8800-9600; malvasia rossa 8000-9000; uvaggio Monferrato corrente 10-11,5 gr. 5100-5300; cortese bianco secco 10-11 gr. 6500-7200; moscato d'Asti 10.000-10.800; Asti spumante 400-480 la bottiglia.

L'andamento della Borsa

Bilancio positivo di un'annata eccezionale

Il numero indice dei valori dei titoli, che il 9 settembre toccò la punta massima di 140, è sceso nei due mesi successivi sino a 86,72 - Ora è risalito a 105,34 con un vantaggio di ventiquattro punti rispetto all'inizio del 1960

(Nostro servizio particolare)
Milano, 31 dicembre.

Da oltre quindici giorni la Borsa va cercando di rimettere ordine dopo la caotica situazione culminata con la violenta crisi del 12 dicembre. Il compito non è lieve, ma qualche risultato positivo si è raggiunto. Dal livello di 86,72 toccato dall'indice nella data citata, la quota ha potuto risalire la corrente e assestarsi in chiusura d'anno a 105,34, il che rappresenta un livello comunemente considerato equo, in sede di preventivo dell'annata. Agli effetti statistici, rileveremo che rispetto ai primi dell'anno, esso risulta in progresso di circa 24 punti, pari al 29 % mentre rispetto al massimo di 140 del 9 settembre, denuncia un regresso di 35 punti pari al 25 per cento.

Si può quindi affermare che il mercato è giunto all'appuntamento di fine anno con le carte in regola, in base ai compiti che gli erano stati idealmente affidati, tagliando gli eccessi. E ancora nella settimana che si è conclusa, ha mostrato autocontrollo, rallentando la propria azione quando questa stava oltrepassando i limiti della prudenza. Ciò anche se la situazione tecnica, quale è emersa dalla chiusura dei conti di martedì, poteva lasciare adito all'impostazione di iniziative. Queste, per la verità, scarseggiano per il prevalente naturale riserbo della clientela, e sembrano essere affidate esclusivamente a ricoperture, o a operazioni di carattere marginale. Le prime, ovviamente, sono destinate ad esaurirsi; le seconde, che marciano un po' di conserva con le ricoperture, sono impostate prevalentemente a breve ciclo. E comunque tendono a chiudersi non appena i prezzi perdono la spinta al rialzo.

Ma prescindendo dall'esame di una singola settimana e abbracciando retrospettivamente l'annata trascorsa, essa può certamente essere giudicata la più interessante di questo dopoguerra. I nostri mercati si sono inseriti in misura più concreta in certi sistemi economici ed hanno attratto nuove schiere di risparmiatori all'interno. A volte, questi ultimi hanno travisato il concetto dell'investimento e quando sono venuti i momenti meno felici hanno dovuto sopportare grossi guai.

Si tratta peraltro di fenomeni insiti in ogni processo evolutivo; quanto di positivo è stato conseguito è destinato a restare e a dare buoni frutti. Già nell'anno che si è concluso si è potuto misurare i vantaggi: le imprese produttive hanno potuto largamente attingere ai mercati finanziari i mezzi necessari per attuare i nuovi programmi di espansione. E data l'elevatezza delle quotazioni hanno potuto emettere le nuove azioni con congrui sovrapprezzi.

Le sole aziende che hanno titoli quotati in Borsa, hanno deliberato aumenti di capitali per L. 408 miliardi, a fronte dei 158 miliardi del 1959. Circa un terzo delle somme richieste nell'anno è rappresentato dai sovrapprezzi. E' stato uno sforzo non lieve al quale il mercato ha risposto egregiamente. Solo negli ultimi mesi, l'emissione di nuove azioni seppure per importi relativamente modesti, è proceduta un po' a rilento.

Agli effetti dell'attività, dai riporti del dicembre 1959 ai riporti del dicembre 1960, sono stati scambiati alla sola Borsa di Milano n. 324 milioni di titoli, contro 258 milioni del corrispondente periodo dell'anno precedente. (Per rendere uniforme il raffronto si è tenuto conto del raggruppamento delle azioni Nebiolo) Ma si tratta di dati che non esprimono interamente la massa di lavoro svolta.

Nei giorni di Borsa si sono trattati in media 1.390.000 titoli al giorno, per un valore di 4 miliardi di lire; nel 1959 i dati erano di 1.105.000 per un valore di lire 2,3 miliardi.

Massiccio è stato anche il ricorso al mercato del reddito fisso: dai primi dati si ha un ammontare di L. 670 miliardi, di cui peraltro L. 250 miliardi riguardano i Buoni del Tesoro, destinati in parte al rinnovo dei B.T. 1960. Con la emanazione, alla fine del 1959, della legge in merito alla riduzione dell'imposta sulla cedola delle obbligazioni emesse dalle società per azioni, i lanci di prestiti da parte di aziende private, hanno ripreso su vasta scala.

L'andamento del mercato ha presentato discontinuità, in rapporto anche al processo di classamento delle più recenti emissioni.

Nell'ultima settimana del 1960, le Borse europee hanno denunciato qualche incertezza; buon contegno continua invece a denotare New York il cui indice si mantiene a quota 616. Da rilevare che l'indice delle imprese di pubblica utilità ha raggiunto il nuovo massimo dell'anno, superando quota 100.

Un po' più calma la lira, con una punta minima a metà settimana, fors'anche per effetto di vendita di titoli azionari da parte dell'estero in coincidenza con la fine anno, ma con tendenza nuovamente migliore alla fine di ottava.

Leggermente più sostenuto l'oro. **r. c.**

Quotazioni a Milano ieri a Borsa chiusa

Milano, 31 dicembre.

Sulle basi già molto sostenute del tardo dopoborsa di venerdì le contrattazioni private di stamane hanno confermato la fermezza del mercato e le positive disposizioni del denaro che è intervenuto attraverso scambi insolitamente animati sui valori primari, sul gruppo Finsider, sulle Centrale e Anic. Nella tarda mattinata i prezzi risultavano piuttosto sostenuti e superiori a quelli iniziali, confermando le favorevoli prospettive per un buon inizio dell'attività borsistica del 1961.

Ecco i minimi e massimi rilevati a titolo informativo nella mattinata: Fiat 2760-2770; Montecatini 4620-4640; Edison 6720-6750; Viscosa 7020-7050; Finsider 1550-1560; Ilva 850-855; Terni 775-780; Centrale 21075-21150; Anic 4335-4360; Bianchi 820-830.

Le valute estere al mercato libero

Roma, 31 dicembre.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,90; dollaro canadese 630,10; franco svizzero 144,10; corona danese 89,90; corona norvegese 86,50; corona svedese 119,75; fiorino olandese 164,375; franco belga 12,07; franco francese 125; lira sterlina 1739,875; marco tedesco 148,62; peseta spagnola 10,24; scellino austriaco 23,86; scudo portoghese 21,60; peso argentino 7,25; cruzeiro brasiliano 2,83; rublo (Urss) 9,50; sterlina egiziana 1212; dinaro jugoslavo 0,54; dracma greca 20,10; lira turca 45; sterlina australiana 1378.

La stabilità del dollaro politica del nuovo governo

New York, 31 dicembre.

(a.) Nelle quattro giornate di Borsa di questa settimana affari limitati, ma prezzi fermi con qualche spunto di rialzo nella terza riunione. Le medie Dow Jones della chiusura di ieri segnano, infatti, qualche leggero progresso sulla chiusura della settimana scorsa: da 129,65 a 130,85 i valori ferroviari, da 613,23 a 615,89 i titoli industriali e da 98,71 a 100,02 i valori delle imprese di pubblica utilità.

Fra i titoli più trattati i petroli, le pubbliche utilità e le acciaierie, tranquilli i mercati delle materie prime.

Le vendite al minuto, rianimatesi in modo quasi parossistico sotto Natale, se non hanno superato nel complesso i livelli dell'anno scorso, li hanno certamente raggiunti.

Tutti gli indici economici stanno ad indicare che l'attuale momento è essenzialmente un momento di attesa. Sul modo in cui la nuova Amministrazione affronterà i gravi problemi, che anche in campo economico l'attendono, qualche indizio si può forse dedurre dalla scelta dei principali collaboratori del Presidente.

Significativa appare fra le altre la designazione di Mr. Walter Heller a presidente del comitato dei consiglieri economici della Casa Bianca. Senza responsabilità politiche proprie, ma godendo del privilegio dell'accesso diretto alla persona del Capo dello Stato, il titolare di tale carica può esercitare una grandissima influenza sulle decisioni economiche di questo.

Mr. Heller è attualmente preside della Facoltà di economia dell'Università del Minnesota, è già stato consulente della Tesoreria nel 1951, e prima consulente per la riforme fiscale della Germania Occidentale. Egli è considerato non solo un esperto fiscale, ma anche un economista dalle idee chiare, fermamente persuaso che è solo con le tasse che si devono bilanciare le spese pubbliche anche perché un bilancio in pareggio è la condizione base per potersi opporre a ogni tendenza inflazionistica.

Se sarà questa la dottrina cui si ispirerà la nuova Amministrazione, c'è speranza che il problema del prezzo dell'oro o meglio del contenuto aureo del dollaro, perda della sua attualità.

Tendenza incerta alla Borsa di Londra

Londra, 31 dicembre.

(b.) Borsa senza slancio, di ordinaria amministrazione: tendenza incerta, nessuna pressione di vendite, ma anche nessuna iniziativa di compera.

L'indice Reuter dei titoli industriali chiude a 331 contro i 332 della settimana scorsa e dopo essere sceso giovedì a 372.

Nel gruppo delle materie prime particolarmente debole il mercato dei metalli: anche il rame, che aveva dato qualche segno di ripresa la settimana scorsa, ha ceduto di qualche punto. Chiusura rame: sterline 227,62 contro 230,87; stagno: 788 contro 790,50; zinco: 78,50 contro 80; piombo: 62,87 contro 64,25. Per quest'ultimo ha influito a deprimere i prezzi l'afflusso a Londra di discreti quantitativi provenienti dall'Unione Sovietica.

Favorevoli prospettive sui mercati tedeschi

Francoforte, 31 dicembre.

Le Borse tedesche hanno chiuso l'annata sotto favorevoli auspici: dopo le incertezze delle settimane passate, si è osservata nei giorni di fine d'anno una più fiduciosa tendenza; gli affari non hanno assunto proporzioni vaste, ma data la ristrettezza dei mercati sono bastate anche modeste commissioni a provocare rialzi oscillanti fra i tre e gli otto punti.

Della favorevole atmosfera hanno profittato soprattutto i valori chimici e alcuni elettrici: molto richiesti sono stati i titoli automobilistici. I valori berlinesi hanno poi reagito positivamente alla conclusione dei negoziati di commercio russo-tedeschi e fra le due Germanie.

«Alle Borse — commenta la *Frankfurter Allgemeine* — si è naturalmente molto soddisfatti della tendenza di fine d'anno e si crede se ne possano trarre auspici veramente buoni per il 1961».

FALLIMENTI — TORINO — **Grosa Anna ved. Vincenti**, commercio tessuti, via Palestrina n. 30 bis; sentenza 29 dicembre; curat. Nuzzo rag. Giuseppe; verifica 14 febbraio; giudice Caccia.

AOSTA — **Bruna Guido**, mobilio, St. Vincent; sent. 10 dicembre; curat. dr. Lorenzo Ghio; verif. 13 gennaio; giud. dr. Pirro.

Crolla una casa di Roma per lo scoppio di petardi: 17 feriti

L'edificio a due piani devastato - Quattro bimbi estratti dalle macerie - Nessuno è grave



Le squadre dei vigili del fuoco al lavoro fra le macerie della casa crollata (Telef.)

Roma, 31 dicembre.

Una casa di abitazione a due piani è crollata stasera in via Gentile da Leonessa nel quartiere Prenestino. I vigili del fuoco stanno ancora scavando tra le macerie: sinora sono già state estratte 17 persone, tutte ferite in modo, fortunatamente, non grave.

L'edificio è crollato di schianto, in seguito a una esplosione: in un primo tempo si pensava ad uno scoppio provocato dal gas; successivamente sono stati trovati dei petardi ai quali appunto si farebbe risalire la causa del sinistro. La casa aveva due piani. Una cinquantina di vigili del fuoco, al comando dell'ing. Stella e con due carri-attrezzi, sono accorsi sul posto ed hanno provveduto a spegnere l'incendio subito divampato dopo il rovinio dei muri e a soccorrere le persone rimaste travolte dal crollo: 17 feriti, tra cui quattro bambini, sono stati ricoverati all'ospedale di San Giovanni. Il primo piano della costruzione è crollato completamente; il piano terra è stato devastato in parte e puntellato dai vigili del fuoco.

La costruzione era occupata da due famiglie: al pianterreno quella di Francesco Castaldi di 60 anni, da Sezze, composta di cinque persone; al primo piano, quella di Angelo Lemma di 50 anni, composta da otto persone. Dei tredici appartenenti alle due famiglie ricoverati al San Giovanni, Angelo Lemma è in osservazione, ma le sue condizioni non destano preoccupazioni. Altri feriti sono la settantasettenne Anna Ceci, una vicina di casa, che ha subito un forte spavento per lo scoppio, e Francesco Chianesi, di Napoli, che era ospite dei Lemma. Sembra che gli altri due feriti siano due passanti. Tutti i ricoverati sono stati giudicati guaribili in periodi che variano dai due ai dieci giorni. Una inchiesta è in corso da parte dei Vigili del Fuoco i quali attraverso i primi accertamenti, hanno confermato che l'esplosione è stata provocata dall'incendio di un piccolo deposito di castagnole e di petardi i cui resti sono stati trovati fra le macerie.

Uno morto e tre feriti

Quattro operai sepolti per un crollo in una cava

Vicenza, 31 dicembre.

In una cava di proprietà dell'industriale Antonio Guglielmoni, a Valmarana di Altavilla Vicentina, quattro operai sono rimasti sepolti in seguito al crollo di una volta. I quattro erano penetrati profondamente in un basso cunicolo per effettuare estrazione di materiale, senza che fossero state attuate le necessarie misure di sicurezza mediante puntellamenti della volta.

Il crollo ha sorpreso i quattro che sono stati investiti da una imponente massa di materiale. Sono accorsi tutti gli altri operai, i quali hanno affannosamente lavorato per raggiungere il punto ove era avvenuto il crollo. Dei quattro operai uno, il quarantasettenne Costantino Pellattiero, padre di quattro figli, è stato estratto cadavere. Un secondo, Giuseppe Benedetti, presentava la frattura di un arto e varie altre ferite. Gli altri due erano solamente contusi. Grossi massi di pietra si erano ammucchiati accanto a loro, formando una specie di scudo protettivo, al riparo del quale essi hanno resistito sino all'arrivo dei soccorritori.

Ferito dallo scoppio del presepio cosparso di polvere da sparo

Trento, 31 dicembre.

A Bosentino un presepio natalizio è esploso nella stanza del contadino cinquantenne Guido Sottopietra, che è rimasto ferito ed ustionato. Le cause dello scoppio sono state chiarite quando i figlioletti del Sottopietra hanno confessato di avere cosparso con una certa quantità di polvere nera da sparo le stradine tracciate sullo strato bianco di finta neve che portavano alla capanna di Betlemme. Una candelina accesa, staccatasi dal tetto della capanna, è caduta sulla polvere esplosiva provocando la deflagrazione. Il Sottopietra è stato giudicato guaribile, dai medici dell'ospedale di Trento, in una ventina di giorni.

Un traffico di stupefacenti scoperto nel porto di Genova

Due marinai turchi arrestati su una nave con 5 chili di droga nascosti in cabina

Sono tavolette di "hascish" acquistate in Medio Oriente: il valore calcolato in 6 milioni di lire - Durante la notte la Guardia di Finanza ha fatto irruzione sul piroscafo proveniente da Istanbul - Forse una parte del carico di contrabbando era già stata sbarcata

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 31 dicembre.

Cinque chilogrammi di «hascish» in tavolette sono stati sequestrati stamane a bordo del piroscafo turco «Odemis» da 5000 tonnellate, al comando del capitano Cebei Saygi. La nave era arrivata tre giorni fa da Istanbul, con un carico di minerale destinato allo stabilimento «Sei» di Cornigliano ed era attraccata a Ponte Canepa. Alle 3,30 di stamani il piroscafo è stato bloccato improvvisamente dai militari del nucleo di polizia tributaria, che hanno provveduto ad una prima perquisizione, rinvenendo i cinque chili di droga in un sacco nascosto nella cabina dei marinai Sabih Mahnoli, di Istanbul, e Ali Balci, di Marmaris. I due sono stati sbarcati in stato di «fermo» e trasferiti al comando della guardia di finanza.

Alle 6 l'operazione sembrava conclusa, anche se gli agenti perquisivano ancora ogni locale della nave. Quattro ore dopo, invece, sull'«Odemis» è giunto il comandante della legione, colonnello Brancato, che ha diretto una nuova e minuziosa perquisizione. Ulteriori accertamenti sono stati eseguiti nelle prime ore del pomeriggio. Si ritiene che gli investigatori abbiano motivo di credere che a bordo del piroscafo, al momento del suo arrivo a Genova, vi fosse un quantitativo assai maggiore di droga. Dove è finita la partita di «hascish» che non è stata trovata? Dopo le tre perquisizioni appare difficile pensare che essa sia ancora a bordo. Si presume perciò che ieri o l'altro ieri una parte dello stupefacente sia stata introdotta clandestinamente in città e le indagini sono ora indirizzate negli ambienti dell'angiporto. I due marittimi arrestati e internati nel carcere di Marassi sono già stati sottoposti ad un interrogatorio, ma non hanno rivelato i nomi di coloro ai quali avrebbero dovuto consegnare la droga residua.

E' opinione della finanza che i marinai turchi siano semplici «corrieri» della droga; resta tuttavia assai improbabile che essi si lascino andare a confessioni compromettenti.

Sono quattro anni che la polizia genovese, dai carabinieri alla Squadra Mobile, controlla con discrezione ogni movimento degli equipaggi delle navi turche in arrivo dal Medio Oriente. In passato si nutriva il sospetto che dal nostro porto partissero «hascish» e oppio per il mercato clandestino francese. Ora si sa che simili stupefacenti vengono smerciati anche sul mercato italiano. Per tre anni ogni appostamento è risultato vano, anche se gli investigatori erano riusciti a seguire per qualche tempo le mosse di un misterioso levantino dai molteplici nomi, che si ritiene sia a capo di una vasta organizzazione di trafficanti.

Il 1960, finalmente, ha visto andare a segno due operazioni assai brillanti: a Capodanno, infatti, fu la Squadra Mobile a tirare per prima la rete, sequestrando 18 chili di «hascish» sul piroscafo turco Iskenderun. La trappola era stata predisposta dal dirigente della polizia, dott. Italo Campenny, con un paziente lavoro durato quasi tre anni. Quel giorno, finalmente, un falso trafficante / mandato sottobordo al piroscafo, all'appuntamento con due «corrieri della droga», i quali, pur avendo adottato diverse cautele ed aver protratto i contatti per molti mesi, non erano riusciti a scoprire a tempo nel compratore il maresciallo Cipollina. A distanza di un anno è scattata la seconda trappola, preparata questa volta dal nucleo investigativo della Guardia di Finanza. I cinque chili di «hascish» sequestrati stamani hanno un valore commerciale di oltre 6 milioni.

A completare il quadro della lotta anti-droga va inserito, in mezzo ai due sequestri di «hascish», il recupero di quasi due chili di eroina operato nel settembre scorso dai carabinieri del Nucleo di Polizia Giudiziaria. Nel corso di questa operazione furono arrestate dieci persone, fra le quali gli ex-gangsters italo-americani Joe Pici e Johnny Gioia, nonché un ex-pilota, Giuseppe Radin, che la droga aveva portato dal Sud-America nascosta in due panciere di nylon.

c. m.

Da Natale trecento persone isolate dalla neve nel Monregalese

Nulla è stato fatto per sgomberare la strada che porta a Pra di Roburent, sopra Mondovì - Un malato grave dovrebbe essere operato

Mondovì, 31 dicembre.

(n. m.) Dopo avere già trascorso il Natale bloccato dalla neve, Pra di Roburent, un paese dell'alta Valcorsaglia a soli venticinque chilometri da Mondovì, si accinge a passare anche il Capodanno nella stessa squallida situazione di isolamento. La sconnessa carrareccia lunga quattro chilometri che allaccia il paesello alpestre alla strada di fondovalle è tuttora bloccata.

Lo strato nevoso, che inizialmente superava il metro di spessore, ora si è abbassato a trentacinque, quaranta centimetri, tuttavia nessuno si è preoccupato di provvedere allo sgombero. Nè il comune, nè il Consorzio di fondovalle, nè l'Amministrazione provinciale, che in questi giorni ha assunto a metà-carico la manutenzione della strada, sono finora intervenuti.

Il Consiglio di fondovalle, la settimana scorsa aveva inviato sul posto uno spartineve cingolato, che, per la sua mole, non era stato in grado di percorrere più di cinquanta metri; poi più nulla. La situazione del villaggio e dei suoi trecento abitanti si fa sempre più precaria. Oggi, come otto giorni or sono, il titolare dell'unico negozio di commestibili, Simona Volpe, è venuto al mercato di Mondovì per la provvista di derrate.

Al ritorno, il furgoncino ha dovuto arrestarsi al bivio per le Grotte di Bossea: qui il commerciante era atteso dai familiari e da altre persone che, con gli zaini a spalle, hanno risalito il fianco della montagna, affondando nella neve fino al ginocchio. Gli allevatori non possono muovere il bestiame e i contadini non possono trasportare al fondovalle le castagne per la vendita.

L'intollerabile situazione è stata denunciata anche dal medico di Valcorsaglia, il quale era salito ieri con i ramponi ai piedi fino alla borgata Sotti per visitare un infermo afflitto da una grave infezione ad una gamba. Il caso richiederebbe un sollecito intervento operatorio: tuttavia l'intransitabilità della rotabile impedisce di calare il malato fino al fondovalle. Una delegazione intende recarsi lunedì a Cuneo per presentare una ferma protesta al prefetto.

Nebbia e freddo intenso nell'Italia settentrionale

Milano, 31 dicembre.

L'ondata di freddo iniziata ieri non accenna a diminuire: la scorsa notte la temperatura è scesa a —3 in centro. Nel Gallaratese il termometro ha raggiunto persino —8. A causa della fittissima nebbia il traffico aeroportuale di Linate è sospeso: funziona invece l'aeroporto della Malpensa. Anche la circolazione stradale si è fatta difficile e pericolosa.

Bologna, 31 dicembre.

A Bologna, stamane, si sono registrati 9° sotto zero; —5 a Parma e Ferrara, —3 a Ravenna.

In Romagna, nell'alto Savio, a causa del freddo intenso, i corsi d'acqua sono parzialmente gelati.

Novara, 31 dicembre.

La nebbia che da 48 ore grava su tutto il novarese si è questa sera ancora più infittita, paralizzando quasi del tutto il traffico. La visibilità infatti non va al di là dei dieci metri ed è pericolosissimo avventurarsi su qualsiasi strada. Temperatura rigidissima: il termometro ha fatto registrare oggi minime di —10°. Anche nel Casalese la nebbia è fittissima e riduce al minimo la visibilità sulle strade. I treni hanno subito ritardi da 15 a 20 minuti. La temperatura è rigida.

Maestro di sci ferito dallo scoppio d'una torcia

Saint Vincent, 31 dicembre.

Il maestro di sci, Lino Tamone, di 26 anni, di Valtournanche, è rimasto gravemente ferito, stasera, da una torcia che gli è scoppiata fra le mani, ustionandolo in tutto il corpo e amputandogli il braccio destro.

Il doloroso incidente è avvenuto durante i festeggiamenti per gli ospiti di Capodanno organizzati dalla «Scuola Nazionale di sci» del Cervino. Lino Tamone, sposato e padre di due bimbi, ben noto per aver preso parte a spedizioni in Groenlandia e alla Terra del Fuoco, reggeva una torcia nella destra scendendo in sci dalla pista Plan Maison-Breuil, quando essa è esplosa, procurandogli gravissime ustioni e lesioni. Il maestro è ricoverato in ospedale con prognosi riservata.

Cade su una sega circolare che gli squarcia il petto

Biella, 31 dicembre.

Il boscaiolo Francesco Rosetti, di 57 anni, residente a S. Paolo Cervo, ha avuto oggi il petto squarciato da una sega circolare ed è stato ricoverato all'ospedale in condizioni disperate: mentre segava legna in un cortile a Sagliano Micca, forse in seguito a malore, cadeva in avanti e finiva contro la lama in movimento.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali, su quelle del medio versante tirrenico e sulla Sardegna cielo nuvoloso con piogge. Nevicate sulle Alpi e localmente in Val Padana. Sulle regioni del medio versante adriatico nuvolosità in aumento. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia cielo poco nuvoloso o localmente nuvoloso. Temperatura stazionaria. Venti deboli vari al centro e al nord; forti da nord-ovest sul Canale d'Otranto e sul Canale di Sicilia. Mari: molto mossi i bassi bacini; poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bari	5,4	9,2	Napoli	4,2	10,6
Bologna	—4	0	Palermo	8,4	13,8
Bolzano	—7	7	Roma	—1	9
Firenze	6	12,1	Torino	—3,2	5,6
Genova	4,1	8,3	Trieste	5,8	7,4
Milano	[illegible]	0	Venezia	1	4

ULTIME NOTIZIE

Truppe del Viet-minh intervengono nella guerriglia?

Riunione alla Casa Bianca per le notizie di un'invasione comunista nel Laos

Eisenhower discute la situazione con Herter e con il ministro della Difesa - Manca sinora una sicura conferma che forze straniere siano entrate nel piccolo regno del Laos - Un comunicato di Washington sugli impegni degli Stati Uniti per la sicurezza in Asia

(Dal nostro corrispondente) New York, 31 dicembre.

In una riunione convocata urgentemente alla Casa Bianca, il Presidente Eisenhower ha discusso la situazione del Laos con il segretario di Stato Herter, col ministro della Difesa e con il capo dei servizi segreti.

Hagerty, capo dei servizi stampa della Casa Bianca, ha annunciato che Eisenhower, malgrado la festività di Capodanno, intende rimanere al suo tavolo di lavoro, in costante contatto con i suoi collaboratori di Governo, almeno finché non si avranno più precise e rassicuranti notizie circa la drammatica e contraddittoria situazione emersa nel Laos.

La denuncia del governo del Laos (quello del principe Boun Oum, che, per il momento, gli Stati Uniti considerano legittimo) di una invasione nella zona militare di Nonget, avvenuta per opera di sette battaglioni del vicino e comunista Viet-Nam del Nord, anche se non confermata e, anzi, secondo molti osservatori ritenuta dubbia, non ha mancato di allarmare i circoli di governo e responsabili di Washington.

L'ottimismo e lo scetticismo di altri si sostengono su una inspiegabile mancanza di adeguate informazioni capaci di confermare la grave denuncia formulata dal governo di Boun Oum, sul fatto che anche nel 1959 un altro governo conservatore del Laos aveva formulato una denuncia analoga confermatasi inconsistente; infine sull'apparente non convenienza dei comunisti a far precipitare una situazione che costringerebbe Kennedy, il prossimo presidente americano, ad assumere fin dall'inizio una posizione d'intransigenza anziché di buona disposizione verso iniziative conciliatrici dell'Est.

Ciò detto, pare tuttavia che il presidente Eisenhower, dopo aver sentito i suoi consiglieri diplomatici, abbia deciso di momentaneamente incrementare le forze di sorveglianza militare americana, dislocate nella zona dell'Estremo Oriente, ora interessata. E questo al fine di mettere gli Stati Uniti in condizione di poter subito prevenire ogni sorpresa, qualora fosse necessario l'intervento della Seato, cioè del sistema di alleanze difensive degli Stati liberi dell'Estremo Oriente. Da notare che l'intervento della Seato a sostegno del governo di Boun Oum appare problematico e difficile, dato che Francia, Gran Bretagna, Australia, Nuova Zelanda e Pakistan (tutti Stati contraenti della Seato) non mostrano di avere alcuna fiducia in Boun Oum e nelle sue possibilità di successo per il raggiungimento di un equilibrio interno del Laos. Ne consegue che, in seno alla Seato, il governo di Boun Oum sarebbe sostenuto soltanto dagli Stati Uniti, dalla Tailandia e dalle Filippine.

Stasera un comunicato del Dipartimento di Stato dichiara: «Memore dei suoi obblighi derivantigli dal trattato della Seato il governo degli Stati Uniti vedrà con la massima serietà qualsiasi intervento nel Laos da parte delle Forze armate della Cina comunista o dei Vietminh o di altri Paesi in appoggio al Pathet-Lao comunista che è in rivolta contro il regio governo laotiano. Il Dipartimento di Stato segue con tutta l'attenzione la grave situazione del Laos, con particolare riferimento alle notizie dell'intervento dall'esterno e si consulta con i governi alleati».

Sempre in relazione agli eventi del Laos, si è avuto notizia che ieri notte il delegato del Laos alle Nazioni Unite, Sisouk Na Champassak, ha conferito a lungo con il segretario generale dell'Onu, Dag Hammarskjoeld, al quale però — almeno fino a questo momento — non ha avanzato alcuna particolare richiesta di intervento. «E' evidente — dicevano i commentatori politici stasera — che, se la crisi del Laos dovesse precipitare, essa — dato il periodo di transizione di governo che gli Stati Uniti stanno attraversando — dovrebbe automaticamente investire le Nazioni Unite ed essere conciliata, soprattutto, attraverso diretti negoziati tra Mosca e Londra».

Antonio Barolini

CINA — VIETNAM SETT. — Hanoi — LAOS — Vientiane — THAILANDIA — CAMBOGIA — Phnom Penh — VIETNAM MERID. — Saigon — 0 100 200 300 Km.

Il Laos (236 mila kmq. di superficie) è vasto quasi quanto l'Italia, ma ha solo un milione e mezzo di abitanti; il Vietnam del Nord, che lo minaccia, si estende per circa 150 mila kmq., con 12 milioni di abitanti. Il governo comunista del paese ha smentito l'invasione

Il Laos conferma l'invasione mentre il Viet-minh smentisce

New York, 31 dicembre.

La radio di Vientiane ha trasmesso di nuovo la notizia che forze comuniste provenienti dal Vietnam del Nord hanno attraversato il confine. Secondo l'emittente del Laos le formazioni del Viet-minh ammonterebbero a settemila uomini, modernamente armati.

Il Viet-minh ha smentito queste notizie, affermando che il Laos tenta di allarmare i suoi alleati occidentali per ottenere urgenti aiuti nella guerriglia.

Londra, 31 dicembre.

Il «Foreign Office» ha comunicato oggi attraverso un suo portavoce di non essere ancora in possesso di prova alcuna che confermi la notizia secondo la quale il territorio laotiano sarebbe stato invaso da forze provenienti dal Vietnam del Nord. Il funzionario ha aggiunto che il governo di Londra si mantiene in stretto contatto con il proprio ambasciatore a Vientiane, capitale amministrativa del Laos, per conoscere gli ultimi sviluppi della situazione.

Kruscev rinuncia ad insistere per l'U-2 alle Nazioni Unite

L'annuncio nel cenone al Cremlino - «Vogliamo che con la partenza di Eisenhower i nostri cattivi rapporti con l'America rimangano nel passato» - Nei messaggi a Kennedy e a Macmillan auspica migliori relazioni con l'Occidente

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 31 dicembre.

Brindando a mezzanotte, Kruscev ha annunciato che la Russia rinuncia ad insistere presso le Nazioni Unite per l'incidente dell'«U-2», l'aereo americano che fu abbattuto sull'Urss durante una missione informativa. Il Primo ministro ha detto: «Vogliamo che con la partenza del precedente Presidente le nostre cattive relazioni con gli Stati Uniti rimangano nel campo del passato». Kruscev non ha accennato al pilota dell'«U-2», Powers, che sconta una condanna a dieci anni in Russia.

Il capo sovietico ha inviato stasera gli auguri di Capodanno al nuovo presidente degli Stati Uniti, John Kennedy, e al primo ministro britannico Macmillan. Nel telegramma a Kennedy è detto tra l'altro: «Noi speriamo che le relazioni fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica si svilupperanno durante il nuovo anno su nuove e ragionevoli basi, le basi del comune desiderio dei popoli dei nostri paesi di pace ed amicizia». Nel messaggio a Macmillan, il Primo ministro sovietico ha ricordato i loro incontri personali ed ha dichiarato di sperare che le relazioni fra i due paesi diverranno più profonde e salde «nell'interesse ed a garanzia di una pace duratura sulla terra».

I sovietici hanno brindato al 1961 in dieci ore diverse. Il Paese è vasto, comprende dieci fusi orari. Quando a Leopoli è mezzanotte nella Ciukotka sono le dieci del mattino successivo. A Mosca i tappi dello sciampanskoe di Crimea sono volati via due ore prima che la mezzanotte giungesse anche in Italia. In quel momento la radio e la televisione diffondevano gli ultimi rintocchi dell'orologio della Torre Spasskaia e al Cremlino il presidente del Praesidium, Breznev, leggeva dinanzi ad un gigantesco abete il rituale messaggio ai popoli dell'Unione.

Il cenone di fine d'anno si è iniziato al Cremlino, negli alberghi e nelle case moscovite poco dopo le undici. Secondo le usanze dabbene la serata deve nutrire anzitutto l'intelletto e la gente scelta gremisce i teatri, che a Mosca sono aperti dalle sei e mezzo alle dieci. Al «Bolsciol» era di scena *La Traviata*, al «Teatro dell'Arte» si dava la riduzione delle *Anime morte* di Gogol, al «Maly» una classica commedia di Ostrowsky, al popolare e periferico «Mossoviet» *Le allegre comari di Windsor* di Shakespeare e allo «Stanislavsky» *Eugenio Onieghin*. Un panorama completo dei cartelloni di stasera prenderebbe troppo spazio: a Mosca esistono quaranta teatri. A Luzniki, spettacolari giochi sul ghiaccio per i bambini: era assente Died Maròz (Nonno Gelo), irritato — come è stato detto — perché gli scolari non studiano sul serio.

Il cenone più *chic*, come ogni anno, si è svolto alla Dom Kinò, la casa del cinema, frequentata da registi, attrici e scrittori alla moda. Costava un occhio. Un tavolo era stato prenotato da Giancarlo Pajetta.

Il perfetto cenone di fine anno, in casa o in ristorante, sarebbe assai ricco secondo le tradizioni della gastronomia russa, ma non è spesso favorito dall'abbondanza e dai prezzi dei negozi e dei mercati. Tentiamo d'illustrarne almeno le caratteristiche storiche: cetrioli salati, funghi in salamoia, caviale rosso e nero, aringa affumicata, riccioli di rafano fritti con grasso d'oca, storione, salmone. Abbiamo citato finora soltanto i *zakuski*, gli antipasti celebri. Quindi, oca con le mele arrosto, oppure anatra in salsa piccante, oppure porcellino di latte con crema di barbaforte e *smetana* (latte acido), marinata di luccio o carpa e pesce persico arrosto, *piroghi* (pasticcini dolci).

a. r.

Il Perù ha rotto i rapporti con Cuba

Lima, 31 dicembre.

Il Perù ha rotto le relazioni diplomatiche con Cuba. L'annuncio è stato dato in un messaggio al Senato peruviano del ministro degli Esteri, Luis Alvarado Garrido. La decisione è stata presa a causa della crescente attività comunista nel Perù che sarebbe finanziata da Mosca attraverso il governo di Fidel Castro. Secondo quanto si afferma a Lima, l'esempio del Perù verrebbe seguito da alcuni altri Stati dell'America Latina, come Cile, Colombia, Venezuela ed Argentina.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

L'arcivescovo Joseph Wendel non aveva ancora 60 anni

Il cardinale di Monaco stroncato da una sincope poco dopo la solenne predica nella Cattedrale

Appena rientrato nel palazzo arcivescovile si accascia su una poltrona e muore, malgrado l'intervento immediato di due medici - Era «vicario generale» del nuovo esercito tedesco - Nel suo ultimo discorso s'era scagliato contro il film «Il passaggio del Reno»

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 31 dicembre.

Il cardinale Joseph Wendel, arcivescovo di Monaco e Frisinga, è morto questa sera poco dopo aver pronunciato la solenne omelia di San Silvestro nella cattedrale, per attacco cardiaco. Il porporato, che non aveva ancora compiuto i sessant'anni, era appena rientrato nel suo palazzo arcivescovile, alle 19, quando il suo segretario lo vedeva impallidire ed accasciarsi sulla poltrona. Due medici, immediatamente accorsi, non poterono più far nulla, il prelato era morto quasi istantaneamente.

Joseph Wendel era nato il 27 maggio 1901, a Blieskastel nella Saar ed era stato ordinato sacerdote nel '27. Il 4 luglio 1943 divenne vescovo di Spyer; il 12 agosto 1952 Pio XII lo nominò arcivescovo di Monaco. Fu scelto per la porpora cardinalizia il 29 novembre dello stesso anno e «creato» il 12 gennaio 1953.

I tedeschi del dopoguerra impararono a chiamarlo «Vescovo della pace» per i suoi molti viaggi all'estero in pro della Germania sconfitta. A lui viene attribuita parte del merito dell'atmosfera che ha permesso il «miracolo economico» della Repubblica federale.

S'interessò molto della gioventù. Dal '52 in poi ricevette diverse altissime decorazioni per meriti pubblici. Nel '56 divenne vicario generale cattolico del nuovo esercito tedesco.

Nella predica rivolta ai fedeli nel duomo di Monaco poche ore prima del fatale attacco cardiaco, l'arcivescovo e primate della Baviera aveva espresso le sue «serie preoccupazioni» per l'aperta e nascosta offensiva contro la scuola confessionale. Il cardinale aveva rilevato, tra l'altro, che nell'intero Land la maggior parte dei genitori s'era espressa, a suo tempo, per l'insegnamento confessionale. La scuola confessionale, aveva detto il cardinale, richiede particolari qualità nei maestri educatori. Nessuno di loro è costretto a insegnare in una di queste scuole. Ma chi esercita queste funzioni lo deve fare con piena responsabilità.

Subito dopo il porporato aveva mosso critiche nei riguardi di «un film» (non ne aveva citato il titolo) in cui si osserva con grande rilievo una scena di violenza. Si tratta, con ogni probabilità, della pellicola Al di là del Reno di Cayatte. Il cardinale aveva preso atto che la procura della Repubblica aveva censurato la scena incriminata. In seguito però tre giudici avevano annullato la decisione del procuratore.

La predica del cardinale Wendel, alla quale avevano assistito stasera oltre diecimila fedeli, era terminata con un accenno fatto dal Cardinale a due avvenimenti occorsi a Monaco nel 1960: il grandioso Congresso eucaristico e la recente caduta di un aereo americano su di un tram con la tragica conseguenza di cinquantatré morti.

Massimo Conti

Kennedy nomina un negro capo dell'edilizia americana

New York, 31 dicembre.

(a. b.) Il presidente eletto Kennedy ha annunciato oggi da Palm Beach, in Florida, che con la settimana prossima e fino al 20 gennaio, trasferirà a New York i suoi uffici provvisori.

Egli, ha designato oggi Robert C. Weaver a capo dell'Ente case federali. Weaver, un negro, rivestirà la più alta posizione di governo che, finora, sia mai stata coperta da un cittadino di colore. Se il congresso approverà l'istituzione del Ministero dell'urbanistica, voluta da Kennedy, egli diventerà capo di questo ente e quindi membro di gabinetto e sarà il primo negro membro del governo degli Stati Uniti.

A mezzanotte vi sarà grande folla in *Times square*. Come al solito, attenderà lo scoccare dell'anno nuovo. Fra venti giorni, un «vecchio *leader*», lungamente amato e venerato, finirà la sua storica carriera politica. Un giovane, Kennedy, assumerà le redini del più pesante e potente governo del mondo.

Uccise undici persone in tumulti nel Messico

Città di Messico, 31 dic.

Sanguinosi incidenti sono accaduti ieri a Chilpancingo, capitale dello Stato federale di Guerrero. Undici persone sono rimaste uccise e trentanove ferite nel corso di una dimostrazione dispersa da reparti dell'esercito che hanno fatto uso delle armi.

La situazione a Chilpancingo, che è situata 210 chilometri a sud-ovest di Città di Messico, era già tesa da vari giorni per l'ostilità crescente delle masse studentesche e di una parte della popolazione nei confronti del governatore dello Stato, Raul Caballero Aburto.

Gli incidenti hanno avuto origine da una baruffa fra studenti che affiggevano manifesti con scritte ostili al governatore e una pattuglia di soldati. Ad un certo momento uno dei militari lasciava partire una raffica di mitra, fulminando lo studente Enrique Ramirez. I dimostranti rifiutavano di lasciar trasportare il cadavere all'obitorio. In pochi minuti si addensavano sul posto un migliaio di persone che, all'intimazione di disperdersi, rispondevano con invettive e sassate. Intervenivano altri reparti dell'esercito. I soldati facevano a più riprese uso delle armi. L'intero quartiere è stato immediatamente circondato dalle truppe.

De Gaulle dichiara che il '61 sarà l'anno della pace in Algeria

Invito ai francesi del Nordafrica a «sbarazzarsi delle chimere che li separano dal paese» - Fiducia nella consultazione - «Se il voto fosse negativo o incerto, quale incoraggiamento avrebbero gli avventurieri»

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 31 dicembre.

Il generale De Gaulle non chiede ai francesi che con il *referendum* dell'8 gennaio approvino soltanto la sua politica di pace in Algeria, ma vuole anche che il voto sia massiccio, senza indecisioni e senza un numero eccessivo di astensioni.

Nel discorso che ha pronunziato stasera alla radio e alla televisione, ha lasciato capire molto chiaramente che, se ciò non accadesse, rinunzierebbe all'impegno che ha assunto di guidare il paese in uno dei momenti più drammatici della sua storia. «Che colpo sarebbe per me! — ha detto — m'impedirebbe di proseguire il mio compito».

Pronunziata con voce ferma e un tono che non ammette dubbi, questa dichiarazione costituisce l'elemento essenziale del discorso di stasera e ha profondamente impressionato coloro che l'hanno ascoltata. Sarà certamente il tema dei commenti dei giornali di domani, ma già da stasera era l'argomento di tutte le conversazioni nei locali pubblici e la gente ne parlava con inquietudine, cosciente di ciò che rappresenterebbe in questo momento il ritiro di Charles De Gaulle dalla scena politica.

Per i fascisti, che sono una esigua minoranza del paese, sarebbe ormai l'unica possibilità di sopravvento, dopo aver perduto i vantaggi che avevano ottenuto sfruttando le discordie della IV Repubblica. Nessuno può illudersi che, eliminato De Gaulle, si aprirebbe alla Francia la via di una vita pubblica più democratica, più orientata verso un sistema di maggior progresso sociale. Sarebbe il fascismo che prenderebbe la successione del generale qualora le masse popolari, obbedendo alla parola d'ordine del partito comunista e di altri gruppi di sinistra, rispondessero «no» al *referendum* dell'8 gennaio.

In questo senso, le poche parole che il Capo dello Stato ha pronunciato stasera hanno il valore d'un avvertimento di cui sembra difficile che la maggioranza degli elettori non terranno conto. E' troppo presto per giudicare le ripercussioni che queste parole hanno avuto nell'opinione pubblica, ma non mancano le ragioni per credere che mai come in questa occasione le clientele abituali abbandoneranno quegli esponenti politici che hanno trascurato l'angosciosa realtà del momento per non accantonare i loro principi ideologici.

Per il resto, il discorso del Presidente della Repubblica contiene pochi elementi nuovi: è stato un augurio di buon anno che ha rivolto a tutti. Il 1961, ha detto De Gaulle, non sarà un anno senza preoccupazioni: ha inizio in mezzo agli sconvolgimenti che colpiscono il mondo intero, ma non la Francia.

La Francia, ha affermato, è solida e laboriosa; le sue attività sono utili alla pace. E' un grande popolo che può avanzare, purché la sua marcia sia rivolta verso una meta ben definita. Il paese comincia l'anno con uno spirito di iniziativa.

Il Capo dello Stato ha poi affermato che, all'interno, proseguirà lo sviluppo economico e scientifico della nazione, diretto all'irradiazione della potenza francese ed a creare un avvenire migliore alla gioventù. E' ancora una volta il tema della *grandeur* che Charles De Gaulle ha sviluppato stasera, precisando però che a ciò deve corrispondere l'elevazione del livello di vita e che devono essere abbattute le barriere esistenti fra le categorie sociali. «Bisogna farla finita — ha detto — con le sequele sorpassate delle lotte di classe di altri tempi».

Arrivato così alla parte essenziale del suo discorso, il generale De Gaulle ha detto che il 1961 sarà l'anno della pace in Algeria: le popolazioni potranno disporre del loro destino e, a questo proposito, ha invitato la comunità francese d'Algeria a «sbarazzarsi delle chimere che la tagliano dalla nazione ed a cogliere la nuova possibilità che le viene offerta».

«La Francia — ha dichiarato — proteggerà i suoi figli: qualunque cosa accada». E' stato allora che il Presidente della Repubblica ha chiesto ai francesi «una approvazione immensa», non vincolata alla obbedienza dei partiti, ma espressione dell'unità nazionale. «Se, per disgrazia — ha detto — il voto fosse negativo od incerto e con molte astensioni, quale incoraggiamento ne avrebbero i cercatori d'avventure, i provocatori di agitazione! Se, invece, il voto sarà positivo e raggiante, io mi sentirò più forte per essere la guida della Francia».

Sandro Volta

Il Buganda inglese si proclama indipendente

Kampala, 31 dicembre.

Il Parlamento del Buganda ha deciso oggi, con votazione unanime, l'immediata scissione a partire da mezzanotte dal protettorato inglese dell'Uganda.

La decisione è stata presa dopo un dibattito di due ore e mezzo. La gente che affollava la tribuna del pubblico del Parlamento appena appreso l'esito della votazione si è data ad una sfrenata manifestazione di gioia, con grida, canti e danze.

L'Uganda è un protettorato inglese situato a cavallo dell'Equatore e confinante a nord col Sudan e l'Etiopia, ad est con il Kenya, a sud con il Lago Vittoria ed il Tanganica e ad ovest con il Congo ex-belga. E' retto da un governatore inglese.

Il regno del Buganda — che ha per sua capitale Kampala, la quale è anche il maggior centro commerciale dell'intero Uganda — comprende una popolazione di circa un milione e mezzo di persone. Attuale sovrano o «kabaka» del Buganda è «re Freddy».

Firmato l'accordo Mosca-Bonn che aumenta del 20% gli scambi

Tacito compromesso per includere Berlino Ovest nella zona del trattato commerciale

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 31 dicembre.

La Germania Occidentale e la Russia hanno firmato l'accordo commerciale per il 1961-63. Il testo non è stato pubblicato. Si sa però che il volume degli scambi russo-tedeschi aumenterà di circa il venti per cento. Nei tre anni scorsi gli scambi tra i due paesi avevano raggiunto i 3,2 miliardi di marchi. Nel 1960 furono di 1,3 miliardi. Un marco vale circa 150 lire.

La Germania fornirà alla Russia macchinario pesante e attrezzature industriali, nonché metalli, beni di consumo, prodotti semilavorati e finiti. L'Urss continuerà ad esportare in Germania in prima linea carbon fossile, cereali e, in misura ancora maggiore, rispetto al precedente accordo, petrolio e derivati di olii minerali.

Per quanto riguarda l'inclusione di Berlino, le due parti si sono accordate su una formula di compromesso. All'atto della firma il governo tedesco ha consegnato ai russi una lettera in cui si riafferma la validità dell'accordo per Berlino, che viene definita «zona di applicazione del trattato». Praticamente il governo di Bonn dichiara in forma unilaterale che le disposizioni commerciali finora valide non sono affatto cambiate. Ciò significa, nella sua interpretazione, che Berlino resta parte integrante del territorio federale, nonostante le minacce sovietiche.

I russi hanno accettato questa dichiarazione che mai giudicano, probabilmente, poco compromettente ai fini della loro politica; inoltre essi si sono dichiarati disposti a riprendere il rimpatrio di cittadini russi, oriundi tedeschi, desiderosi di trasferirsi in Germania: al riguardo anzi si attende una lettera di Kruscev ad Adenauer.

«E' andato tutto bene» ha dichiarato sorridente l'ambasciatore sovietico Smirnov che si era recato oggi a firmare il trattato al ministero degli Esteri. «Stasera per San Silvestro — aveva continuato l'ambasciatore — possiamo bere tranquillamente una coppa di champagne all'amicizia tra i due Paesi».

m. c.

ULTIME DI CRONACA

Un barista è morto durante il veglione

Il veglione di Capodanno è stato purtroppo fatale al barista della palestra sportiva «Luigi Ponchia», di via Orbetello 133, Francesco Cernusco, di 54 anni, domiciliato in via Sandigliano 4, è stato colto da un grave malore pochi minuti dopo la mezzanotte ed è morto mentre veniva trasportato all'Astanteria Martini.

Il Cernusco, che soffriva di disturbi cardiaci, è stato colpito da collasso mentre invitava alcuni avvinazzati a lasciare i locali della palestra, dove i soci del sodalizio sportivo si erano riuniti per festeggiare l'anno nuovo. Gli ubriachi sono usciti dal locale, ma dall'esterno hanno cominciato a schiamazzare.

Il Cernusco si è affacciato sulla porta per indurli ad allontanarsi e in quell'istante è crollato al suolo svenuto. Il figlio, Giovanni, che gli era dietro, subito lo ha soccorso. Fermata una macchina di passaggio lo ha poi accompagnato al Martini, ma durante il tragitto è deceduto.

1-1-1958 1-1-1961
Nel terzo anniversario della scomparsa del
COMMENDATORE
Giovanni Marossero
la famiglia lo ricorda con immutato profondo rimpianto. La S. Messa anniversaria verrà celebrata nella parrocchia di San Massimo il 10 gennaio alle ore 10.
— Torino, 1 gennaio 1961.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Maria Reinaud
di anni 74
Addolorati l'annunciano: la sorella Giovanna ved. Serverdi e Agnese; l'affezionato nipote Luigi Reinaud che l'ebbe come madre, con la moglie Pierina Mallette e figli; i nipoti Bernardi, i cugini e i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Felice Barbero per le cure prestate. I funerali si svolgeranno lunedì 2 gennaio ore 10,30 partendo dall'abitazione piazza Repubblica 17. Non fiori, ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 dicembre 1960.

Le famiglie [illegible], Vincenti si uniscono al dolore per la perdita di
Maria Reinaud
— Torino, 31 dicembre 1960.

Cristianamente è mancato
Francesco Talpone
Straziati dal dolore lo piangono: la moglie, i figli, la sorella, i nipoti e parenti tutti.
— Castellazzo Bormida, 31 dicembre '60.

Il Personale della Ditta Ta-Sa si associa al dolore del suo titolare per la perdita del caro
Papà
— Torino, 31 dicembre 1960.

Improvvisamente è mancato
Domenico Cili
Ferroviere
anni 39
Straziati lo annunciano: la moglie Domenica Schiavone, il figlio Sergio, la suocera Teresa Cariglio, i fratelli Giuseppe, Antonietta, Michele, Antonio, Lena con le famiglie, cognati, cognate, zii, zie, nipoti, cugini. Funerali in None, via Stazione 6, lunedì 2, ore 15.
— Torino, 31 dicembre 1960.

Cristianamente è mancata
Francesca Mairone nata Bernardone
anni 64
Addolorati l'annunciano il marito Giovanni, figli e parenti. Funerali lunedì ore 9, corso Palermo 3/20.
— Torino, 31 dicembre 1960.

Improvvisamente è mancato
Giuseppe Fontana (Pinin)
Addolorati ne danno l'annuncio a funerali avvenuti: moglie, figli, nuora, parenti. La salma riposa nel Cimitero Generale di Torino.
— Lanzo Torinese, 31 dicembre 1960.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa di
Cesco Menti
sempre vivo è il ricordo e il rimpianto nel cuore della moglie e della figlia. La Messa verrà celebrata nella chiesa di Gesù Nazareno alle ore 10 del 2 gennaio 1961.
— Torino, 1 gennaio 1961.

Ricorre il 3° anniversario della scomparsa del
Cav. Andrea Ballo
La famiglia lo ricorda con immutato dolore. La Messa anniversaria verrà celebrata nella chiesa di S. Cristina, in piazza S. Carlo, alle ore 8,30 di lunedì 2 gennaio.
— Torino, 1 gennaio 1961.

27-12-1960 27-12-1960
Sorelle, cognato, nipoti ricordano la loro amatissima
Angioletta Bettinelli
Il 3 gennaio Messa anniversaria ore 9 parrocchia S. Secondo e a Castagnole-Valbuggia.
— Torino, 1 gennaio 1961.

Nel 1° anniversario dell'immatura scomparsa di
Carolina Muratore
i suoi cari ne rievocano l'indimenticabile memoria. Santa Messa sarà celebrata martedì 3 gennaio ore 8.30, parrocchia S. Pellegrino.
— Torino, 1 gennaio 1961.

25-12-1959
Alla cara memoria di
Antonio Peroglio
S. Messa in suffragio parrocchia S. Massimo, 3 gennaio 1961, ore 10.
— Torino, 1 gennaio 1961.

Nella tristezza del quinto anniversario della morte dell'
Avv. Luigi Oliveri
la moglie Paola lo ricorda agli amici e colleghi.
— Torino, 1 gennaio 1961.

1-1-1957 1-1-1960
Ernesto Rosso
Nel [illegible] anniversario la famiglia con vivo rimpianto, ne rievoca la cara memoria.
— Torino, 1 gennaio 1961.

1957 1961
Francesco Musso
Sempre nel cuore della moglie e dei suoi cari che lo ricordano con immutato dolore.
— Torino 1 gennaio 1961.

1960 1961
Mario Ballario
Sempre ricordato con infinito affetto e rimpianto. I tuoi cari e amici.
— Torino, 1 gennaio 1961.

1957 1961
Rag. Ernesto Massa
Con affettuoso rimpianto la famiglia ne rievoca la cara memoria.
— Torino, 1 gennaio 1961.

Il 31 dicembre, assistita dai conforti religiosi, rendeva serenamente l'anima a Dio
Domenica Bertolotti nata Girardi
di anni 82
Ne danno il triste annuncio: il figlio Piero con la moglie Maria Bossardo e le figlie Rosangela ed Enrica; il fratello Cesare; cognato, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi 1° gennaio alle ore 10.30 partendo dall'abitazione, via Baveno 33.
— Torino, 31 dicembre 1960.

Impiegati e Dipendenti del Servizio giardini del Comune di Torino partecipano al dolore del loro direttore dottore Piero Bertolotti per la perdita della cara mamma
Domenica Girardi ved. Bertolotti
— Torino, 31 dicembre 1960.

La famiglia Novelli partecipa la scomparsa della compianta
Domenica Girardi ved. Bertolotti
— Torino, 31 dicembre 1960.

Le famiglie Ordasso e Pozzina si uniscono al dolore del caro cognato e zio dott. Piero Bertolotti per la scomparsa della carissima mamma
Domenica Bertolotti
— Torino, 31 dicembre 1960.

La Giunta Esecutiva e la Commissione Tecnica di «Flor '61» prendono viva parte al dolore del loro collega dr. Piero Bertolotti per la scomparsa della mamma signora
Domenica Bertolotti
— Torino, 1 gennaio 1961.

Il Consiglio Direttivo e i Soci dell'Associazione Orticola del Piemonte partecipano commossi al lutto del collega dr. Piero Bertolotti per la scomparsa della mamma signora
Domenica Bertolotti
— Torino, 1 gennaio 1961.

E' mancata all'affetto dei suoi familiari
Alessandra Carbonero ved. Gilli
Terziaria Francescana
Con sommo sconforto lo annunciano: i figli Aldo, Ada col marito Aldo Bruatto e il piccolo Paolo, la sorella Emilia, i fratelli Luigi, Eugenio (Inghilterra), parenti tutti. I funerali lunedì 2 alle ore 14,30 da via San Paolo 53. La cara salma verrà tumulata a Cossombrato nella tomba di famiglia.
— Torino, 31 dicembre 1960.

La Scuola Media n. 9 e Costantino Nigra prendono vivissima parte al dolore del prof. Aldo Gilli per la perdita della mamma
Alessandra Carbonero ved. Gilli
— Torino, 31 dicembre 1960.

Dopo una vita tutta dedita all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio
Ernesto Tessore
di anni 76
Lo piangono inconsolabili: la moglie Italia Oddone; i figli Edmondo con la moglie Rita Moriel ed il figlio Guido; Elvira col marito Giuseppe Cantaluppi e figli Wanda, Anna Maria e Lilline; Ettore con la moglie Alessandra Zanino e figlio Dario; Luciano con la moglie Proserpina Borrel; Bruno; Estella col marito Virginio Caraffa e figlio Danilo; la sorella, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Perrero lunedì 2 gennaio '61 alle ore 10,30.
— Perrero, 31 dicembre 1960.

L'ing. Lazzaro Tessore e famiglia partecipano al lutto della famiglia Tessore per la scomparsa del cugino
Ernesto
— Perrero, 31 dicembre 1960.

Al richiamo di Dio chinava il capo
Maria Ballario ved. Peraccio
tramandando in profondo dolore l'immenso affetto che la circondava. L'annunciano: i figli Giovanni con la moglie Lucia Peracchione e figlio Giampaolo, Giuseppe con la moglie Lidia Cometto, Costanza col marito Piero Gilardi e parenti tutti. Funerali domenica 1° gennaio ore 9 corso Toscana 91. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 31 dicembre 1960.

Gli Artigiani Elettrauto prendono viva parte al dolore dei colleghi Peraccio e Gilardi per la morte della
Mamma
— Torino, 31 dicembre 1960.

Gli amici: Vagnino, [illegible], Ricca, Chiapale, Boccaccio, Lovragno partecipano al dolore della famiglia Peraccio.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Cesare Rua
di anni 79
Addolorati ne danno annuncio le figlie: Matilde, Antonietta, Teresa col marito Enrico Civalleri e figli Pino e Rina; cognata, nipoti, parenti tutti. I funerali lunedì 2 corr. ore 14,30 da via Bardonecchia 57. Si ringrazia anticipatamente.
— Torino, 31 dicembre 1960.

Mercoledì 28, dopo lunga malattia, confortato dalla Fede, l'avvocato
Adolfo Andrea Formica
ha chiuso la sua vita terrena, vissuta in elevatezza di pensiero e di sentimenti. A funerali avvenuti, come lui desiderava, la famiglia lo annuncia nel dolore a quanti gli vollero bene.
— Alba, via Roma 14.
31 dicembre 1960.

La famiglia Pogliano annunciano con vivo dolore che è deceduta in Sanremo la loro carissima
Madre S. Cristiana
delle Ausiliatrici del Purgatorio
I funerali in Sanremo, lunedì 2 gennaio, ore 8, Salita San Pietro, 10.
— Sanremo, 1 gennaio 1961.

In suffragio della compianta
Carissima Grassi ved. Rabino
verrà celebrato funerale di trigesima: a Torino il 3 gennaio, ore 9, chiesa S. Teresa; a Cortemilia il 5 gennaio, ore 10,30, parrocchia S. Pantaleo. I famigliari ringraziano coloro che si uniranno alle loro preghiere.
— Torino, 1 gennaio 1961.

5-1-1958 5-1-1961
Nel terzo triste anniversario della scomparsa dell'indimenticabile
Giorgio Pelassa
la famiglia ne rievoca la memoria con infinita tristezza e vivo rimpianto. Santa Messa nelle chiese parrocchiali di Mirafiori e Pragelato.
— Torino, 1 gennaio 1961.

Nel primo anniversario della dipartita di
Giuseppe Terazza
la famiglia lo ricorda con immutato rimpianto. S. Messa nella chiesa di Alessano martedì 3, ore 9.
— Alessano, 1 gennaio 1961.

Commossi dell'affettuosa manifestazione di cordoglio per la morte di
Ermanno Ramella Levis
la moglie e il figlio ringraziano la Società Aurora, gli amici della Canottieri Esperia, dell'U.S. Taurus e tutti coloro che lo ebbero caro e lo ricordano. Messa di trigesima parrocchia Sacro Cuore di Maria, via Morgari, 4 febbraio 1961 ore 9.
— Torino, 31 dicembre 1960.

Ieri è cristianamente mancato ai suoi cari
Battista Canio Vecchiolino
Addolorati lo annunciano: il figlio Giuseppe con la moglie Guglielmina Gille, Domenica ed Anna Gilli, nipoti, parenti ed amici tutti. I funerali avranno luogo lunedì 2 gennaio alle ore 8,30 in via San Secondo 17 ed a Torre Balfredo alle ore 10,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1 gennaio 1961.

I Dipendenti della Ditta Canio partecipano con dolore la dipartita del padre del titolare signor
Battista Canio Vecchiolino
— Torino, 1 gennaio 1961.

La Soc. Agfa Foto partecipa al dolore del signor Giuseppe Canio per la perdita del
Padre
— Torino, 1 gennaio 1961.

Le Ditte: Chiesa O. M. - Penchioli - Rapelo si associano al dolore che ha colpito il signor Giuseppe Canio per la morte del
Padre
— Torino, 1 gennaio 1961.

Prendono parte al dolore di Pino per la morte del
Padre
gli amici: Allegretti, Amateis, Bassarlo, Galliera, Cartella, Cavallo, Civalleri, Coppa, Corrare, Dotta, Fagnano, Gazzola, Gigliani, Maglia, Marone, Morsari, Nirotti, Piovano, Testa, Vinai.
— Torino, 1 gennaio 1961.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Antonio Roà
di anni 68
Ne danno il triste annuncio: la moglie Letizia Passa, il figlio Achille con la consorte Carla Monti e il piccolo Alberto, la figlia Elsa col marito Fiorenzo Cameroni e la piccola Carla; il fratello Giuseppe, le sorelle Luisa, Anna, Secondina, Emilia; i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 2 gennaio '61 alle ore 10 in Valcasotto.
— Valcasotto, 31 dicembre 1960.

L'ing. Luigi Monti e famiglia partecipano al lutto del cognato ing. Achille Roà per la morte del padre
Antonio Roà
— Mondovì, 31 dicembre 1960.

La famiglia del colonnello Amedeo Cambiasi partecipa al lutto della famiglia Roà.

Direzione, Impiegati e Maestranze della Società Anonima Radiatori Bongiovanni di Cuneo, partecipano al lutto del ragioniere Achille Roà per la morte del Padre.

Prendono parte vivissima al grande dolore dell'amico colonnello Riccardo Morbello per la improvvisa perdita della sua amatissima consorte
Mariuccia Coria in Morbello
donna di grande bontà ed intelletto
ing. Giulio e dr. Cornelio Angeli
dr. Giovanni Bossolo
Giovanni Camerdone
ing. Tommaso Carossi
avv. Mario Carrera
Ines e comm. Sandro Comollo
Jole Cosano
avv. Adolfo Chiarelia
Mina e Remo De Rosch
Jolanda Foravelli
ing. Edoardo Farello
Pierangela e gen. Giuseppe Fo[illegible]
avv. Domenico e dr. Guido Galli
Adelaide e dr. Domenico Garello
Linda e dr. Giuseppe Cariglio
dr. Riccardo Gazzone
gen. Achille Gilardi
Liana e ing. Ernesto Gazzel
conte Carlo Lajolo di Cossano
dr. Fernando Lentel
Giuseppe Marchi
Jolanda Marchi
avv. Francesco Marchini
Tilde e comm. Eugenio Mazzarani
agron. Giuseppe Moschetti
Angela e Onorino Nebiolo
Ida e dr. Marcello Pagliero
Angela g. dr. Carlo Portelli
col. Ferdinando Possati
dr. Giorgio Raselli
dr. Luigi Sacco
ing. Cesare Scaverda
Carmen ed Emilio Sansot
Mary e Giuseppe Tallone
— Torino, 1 gennaio 1961.

Condomini e Inquilini di via Morgari 36 partecipano costernati al grave lutto del col. Riccardo Morbello per la perdita della consorte
Mariuccia Coria in Morbello
— Torino, 1 gennaio 1961.

Dopo una vita vissuta cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di
Nina Varetto nata Tarieco
di anni 76
L'annunciano con dolore: il marito Giovanni; i figli: Umberto con la moglie Caterina Bélvero e figlia Anna; Norma col marito Franco Zaccagnino e figli Pietro, Marisa, Gianni; Dario con la moglie Margarita Quaglia e figlia Franca; Angela col marito Giovanni Piazza e il piccolo Luigi; la nuora Angela Ferrero ved. Varetto, la sorella Celestina e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Chivasso domenica 1 gennaio alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'estinta, cascina San Marco.
— Chivasso, 31 dicembre 1960.

Improvvisamente mancava ai suoi cari
Pierina Concato in Fasolin
di anni 54
Ne danno l'annuncio con immenso dolore: il marito Gilberto, i figli Mario, Clara, Livia con rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 2 gennaio partendo dall'abitazione dell'estinta in via Basilica 8 alle ore 9. La presente serve anche da ringraziamento.
— Torino, 1 gennaio 1961.

Nel 45° e 5° anniversario della dolorosa perdita dei diletti genitori
Bernardo Dottori
1916
Giustina Aurelia Dottori nata Casteller
1956
con immutato affetto verranno ricordati da SS. Messe e preghiere in loro suffragio affinché intercedano presso l'Altissimo a far scendere copiose benedizioni sui propri cari e le molte persone buone che hanno saputo confortarci tanto dopo la dolorosa perdita della diletta e cara Mamma.
— Torino, 1 gennaio 1961.

Il 2 gennaio 1961 ricorre il primo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile
Piero Cafasso
La moglie, le figlie e genero lo ricordano a tutti coloro che lo conobbero e stimarono. La S. Messa in suffragio sarà celebrata nella Cappella Succursale di Maria Ausiliatrice il 3 gennaio corrente alle 8.30. Si ringraziano tutte le gentili persone che vorranno unirsi nel ricordo del caro estinto.
— Torino, 1 gennaio 1960.

Nel secondo triste anniversario della scomparsa di
Lina Bonaveri
la famiglia farà celebrare una Messa di suffragio lunedì 2 gennaio ore 8, chiesa di Gesù Nazareno.
— Torino, 1 gennaio 1961.

Le famiglie Di Salvo - Passamonte, grate dell'imponente manifestazione d'affetto tributata alla loro cara scomparsa
Vincenzina Di Salvo nata Passamonte
nell'impossibilità di farlo individualmente ringraziano Autorità, parenti ed amici che hanno voluto accompagnare la salma all'estrema dimora.
— Asti, 31 dicembre 1960.

BUON ANNO

vi dicono i 60 mila della Montecatini

L'anno che ieri si è chiuso ha segnato nuovi successi della Montecatini in Italia e all'estero. Possenti stabilimenti sono entrati in attività; fonti di lavoro si sono aperte per nuove braccia; centinaia di cantieri preparano gli impianti di domani; le conquiste della ricerca e della tecnica si sono moltiplicate, affermando in tutto il mondo il nome della Montecatini.

Consapevoli del lavoro svolto, i sessantamila dipendenti della Montecatini guardano l'anno che inizia con profonda fiducia e rinnovato entusiasmo.

I risultati ottenuti sono auspicio di ulteriori, promettenti sviluppi.





In Sicilia la più importante iniziativa industriale del dopoguerra

La miniera di San Cataldo e lo stabilimento di Campofranco, per l'estrazione e la lavorazione dei sali potassici, hanno aperto nuove prospettive allo sviluppo industriale dell'Isola. Una risorsa preziosa è stata valorizzata e la produzione della potassa siciliana ha sollevato il Paese dal peso di un'onerosa importazione.

Con lo stabilimento di Porto Empedocle per la fabbricazione di fertilizzanti complessi e con quello petrolchimico di Priolo Augusta per la sintesi dell'ammoniaca, salgono così a quattro le più recenti unità produttive realizzate dalla Montecatini in Sicilia.

Complessivamente il Gruppo ha oggi in funzione nell'Isola 6 stabilimenti e 5 miniere che occupano migliaia di addetti.

A Brindisi uno stabilimento petrolchimico tra i maggiori d'Europa

La costruzione di questo stabilimento, che sarà il più importante del Gruppo, prosegue alacre e senza soste. Il grandioso complesso, che occuperà una superficie tripla dell'intera città di Brindisi, entrerà in funzione nei primi mesi del 1962 e sarà in grado di lavorare un milione e mezzo di tonnellate di petrolio grezzo all'anno dalle quali si otterranno materie plastiche, polimeri per fibre sintetiche e numerosi altri prodotti chimici.

Per questa nuova unità saranno richiesti: 2.000.000 di giornate lavorative; 50.000 tonnellate di materiali metallici; 100.000 metri cubi di calcestruzzo. Lo stabilimento darà lavoro, sin dall'inizio, a 2500 persone e non meno di altre 1500 saranno occupate in attività collaterali.

E' iniziata la produzione industriale dei nuovi ritrovati

La rivoluzionaria scoperta della materia plastica polipropilenica « Moplen » e della fibra tessile « Meraklon », ad opera degli scienziati della Montecatini, ha aperto eccezionali prospettive in larghi settori d'impiego. Per far fronte alle crescenti necessità è entrato in funzione a Ferrara un secondo impianto per la produzione del « Moplen »; ad esso farà seguito, tra breve, un terzo che consentirà una produzione totale di 20.000 tonnellate annue.

Il nuovo impianto per la produzione su scala industriale del « Meraklon » ha iniziato recentemente la sua attività; ad esso si è affiancato quello per la pellicola plastica « Moplefan ».

Conquiste tecniche all'estero

Le scoperte della Montecatini hanno sempre ottenuto in tutto il mondo vasta eco di consensi nel campo scientifico e industriale.

Nel 1960 sono stati ceduti i diritti di fabbricazione del « Moplen » a importanti società straniere, in Inghilterra, in Olanda, in Francia, in Giappone. In Austria il « Moplen » sarà prodotto da una consociata del Gruppo. Negli Stati Uniti la Novamont Corp. (società che appartiene interamente alla Montecatini) sta terminando la costruzione a Neal (West Virginia) di uno stabilimento pure per la produzione di « Moplen ». Il finanziamento è stato assicurato dal ricavo di un prestito obbligazionario di 10 milioni di dollari sul mercato americano, coperto in soli due giorni.

Tra gli altri successi internazionali della Società hanno spicco i famosi processi Fauser-Montecatini, base della moderna industria dei fertilizzanti azotati. Con le più recenti cessioni brevettuali essi sono in esercizio in ben 270 impianti di 27 Paesi. Sale così a oltre il 20% la produzione mondiale di azoto sintetico ottenuta utilizzando questi procedimenti.

La Montecatini riscuote fiducia nel mondo

Le azioni Montecatini sono quotate, sin dal 1957, alla Borsa di New York dove sono ammesse solo 4 società europee. Attualmente la quotazione dei titoli Montecatini avviene anche nei più importanti mercati finanziari d'Europa: Parigi, Amsterdam, Bruxelles, Ginevra, Francoforte, Amburgo.

Un'impresa italiana che ha un prestigio mondiale

MONTECATINI

Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica Milano

ANNUNCI ECONOMICI

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

(Continua da pag. 6)

IMPORTANTE industria ricerca pensionato come fattorino Scuola e lavori magazzino. Manoscrivere a: « Pubblicità Stampa 7018 — Torino ». [illegible]

INDUSTRIA confezioni cerca provetta maestra, o uomo, per dirigere confezioni pantaloni e impermeabili lavorazione tappeto. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A106179

MAGLIFICIO Lucky assume giovani abili macchiniste rettilinee. Amendola 10, telefono 50-697. A106484

OPERAI mililesenti, volonterosi, cerca società impianti elettrici industriali. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1355 — Torino ». A106079

OPERATORI presse I e II stampaggio tranciatura lamiera sottile garantesi subito, massime retribuzioni. Presentarsi: [illegible] Pesaro 15 con libretto. A107402

PICCOLA famiglia signorile cerca abile tuttofare ore mattino. Telefonare 585-306.

RIMAGLIATRICE calze cercasi. Presentarsi: Pollenzo 1. A106062

STABILIMENTO metallurgico assume operai lamieristi provetti. Paga massima. Telefonare 240-430. A106960

TUTTOFARE abilissima cercasi paraggi Crimea, escluso dormire. Telef. 687-835.

TUTTOFARE o governante referenziate a giornata cercansi. Telef. 339-425.

URGE 2 apprendiste sarte 14-18enni. Confezioni Flora. Pelagra 20. A99135

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

IMPORTANTE industria nazionale produttrice calibri, utensili attrezzature cerca rappresentanti, automezzi propri, per provincie: Torino, Asti, Alessandria, Vercelli, Novara. Residenti in loco. Esigonsi referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». [illegible]

IMPORTANTISSIMA azienda farmaceutica italo-americana cerca esperti propagandisti Cuneo e provincia, vantaggiosissime condizioni economiche. Dettagliare curriculum, Casella 598 G np, Tritone Roma. [illegible]

IMPORTANTISSIMA azienda farmaceutica italo-americana cerca esperti propagandisti Torino e provincia, vantaggiosissime condizioni economiche. Dettagliare curriculum. Casella 598-G np. Tritone Roma. 30254

INDUSTRIA [illegible] importanza nazionale assume [illegible] produttore introdottissimo ramo. Inutile scrivere senza requisiti richiesti: « Pubblicità Stampa 3165 — Torino ». A308

MOBILIERI, introdottissimo Torino, Piemonte cerca rappresentanza mobili affini. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2144 — Torino ». A106942

17 Matrimoniali L. 130 p.p.

AFFETTUOSO bella presenza solo indipendente con azienda casa arredata sposerebbe piacente disposta collaborare anche provinciale, massimo 45enne. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3135 — Torino ». [illegible]

AFFETTUOSO torinese 33enne presenza 80.000 mensili, risparmi 2 milioni, sposerebbe signorina buona, carina. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3092 — Torino ». A106735

ARTIGIANO 28enne torinese 1,58 bella presenza sposerebbe bella brava lavorativa disposta collaborare. Località riservatezza. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3093 — Torino ». [illegible]

BELLA alta ereditiera buon impiego sposerebbe facoltoso buono laureato massimo 60enne. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9369 — Torino ». A106498

BELLA presenza discreta posizione 48enne vedova [illegible] figli sposerebbe [illegible] buon carattere, amante casa. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9406 — Torino ».

CINQUANTANOVENNE buona posizione conoscerebbe scopo [illegible] seria, affettuosa 50-60enne. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1358 — Torino ».

CONTADINO 46enne solo, proprietario, torinese, sposerebbe adeguata disposta collaborare, anche di montagna. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1340 — Torino ».

DIRIGENTE industria 45enne, media statura, laureato, ottima posizione sociale, conoscerebbe scopo matrimonio massimo 34enne bella, bruna, colta, amante bambini, di mentalità seria ed aperta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3348 — Torino ». A106312

DISTINTA [illegible], risposerebbe 50-65enne, disposto finanziare reciprocamente piccola attività alberghiera. Pubblicità Lastond, C 5, Savona. [illegible]

INDUSTRIALE 45enne ingegnere sposerebbe affettuosa seria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1359 — Torino ».

OPERAIO 46enne buona situazione [illegible] sposerebbe buona modesta, massimo 44enne. Discrezione assoluta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3146 — Torino ». A106949

OPERAIO 49enne piemontese, [illegible] media, proprietario casa [illegible] Torino, conoscerebbe scopo matrimonio signorina, signora [illegible] 40-50enne anche con figlio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3125 — Torino ». A106464

PARENTI gradirebbero conoscere per signorina 28enne elevate doti morali, fisiche, intellettuali, economiche, scopo matrimonio, giovane distinto colto cattolico. Assicurasi massima riservatezza. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3140 — Torino ». A106885

PENSIONATO bancario 64enne piemontese vedovo solo sano proprietario alloggio arredato risposerebbesi signorina vedova sola 48-55enne piemontese colta seria bella presenza buon carattere, affettuosa amante casa compagnia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1316 — Torino ».

PROPRIETARIA azienda 58enne sposerebbe 65enne scopo seria [illegible] collaborazione, apportante minimo 5 milioni per pareggio condizioni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1807 — Torino ».

TRENTAQUATTRENNE dirigente industriale, moralità incorruttibile, ottima posizione economica, bella presenza, alto, distinto, ottimi sentimenti, conoscerebbe scopo matrimonio signorina piacente, buona cultura, affettuosa, [illegible]ensiva, ottime condizioni economico-sociali 25-32enne. Esclusi intermediari. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3121 — Torino ».

TRENTAQUATTRENNE presenza, buon carattere, impiego, torinese proprietario, conoscerebbe adeguatamente signorina massimo 28enne, scopo matrimonio. Escluse [illegible] « Pubblicità Stampa 3465 — Torino ». [illegible]

TRENTOTTENNE torinese, ottimo impiego, conoscerebbe, scopo matrimonio signora, signorina seria, semplice anche nullatenente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9307 — Torino ». A106414

[illegible] alto, robusto, sposerebbe subito ovunque ragazza-madre, vedova, benestante. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3139 — Torino ». A106954

VENTISEIENNE alto robusto bellissima presenza, religioso, moralissimo, sposerebbe signorina o vedova possibilmente agiata. Assicurasi massima riservatezza. Scriv.: Pubblimax, Casella 118 N. Biella

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Abe, p.zza Bodoni 1 g. telef. 521-381. 23556

ALFA Romeo Commissionaria corso Principe Oddone 1, Torino, telefono 524-233, vende, permuta, rateizza Giulietta T.I. e Sprint, A.R. 2000, Dauphine. Autoveicoli Romeo. Vasto assortimento usato.

ALFA Romeo Commissionaria Cottino vetture veicoli industriali, via Pietro 10, corso Giulio Cesare 213. 838

ALL'AUTO per tutti Fiat Sava Commissionaria, Via Nizza 30, telef. 652-682, 652-683: mostra mercato comune autoveicoli nuovi e usati. Esposizione permanente, il più vasto assortimento per il Piemonte autovetture usate: cabriolet, coupé, familiari, campagnole, Belvedere, 500, 600, 1100, 1200, 1400, 1900 normali e gran luce. Appia, [illegible] Gran Turismo. Giuliette, sprint. Autoveicoli industriali, 1100 T q.li, 10 q.li, furgoni 1100, 615. Bets trasporto bestiame. Leoncini riballabili e normali, allungati e furgoni. Cambi, rateazioni sino a 28 mesi. Saloni esposizione permanente, via Nizza 30. 1310

ALL'AUTOSALONE Monticone, Petrarca 6, telefono 651-601: 1500 coupé Osca, Appia II e III, Familiare nuova, Volkswagen seminuove, Giulietta sprint, [illegible] 600 seminuove, 1400 B, 103 1958, 1957, 1955. 1171

ANTICIPI su automezzi in giornata, inoltre bancabile, segretezza. Telef. 48-007.

AUTOCARRI, autovetture in acquisto o proprietà finanziamo convenientemente. Comunio, corso Re Umberto 5. 1126

FINANZIAMENTI immediati su autovetture, autocarri (anche ipotecati) alta valutazione. Finoder, piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Telef. 47-346.

FINANZIAMO acquirenti o proprietari autocarri, autovetture. Lunghe rateazioni. Commuto, corso Re Umberto 5.

GIARDINIERA 500 vendo, mesi 6, km. 5000. Telefonare 384-812. A106451

GIULIETTA berlina e T.I., ottime '57 [illegible] e maxi, '60, vendo permuta rateizzo Dario Vico, Filadelfia 51. Torino. Telefono 396-914. 1187

PRIVATO vende 600 D nuovissima, 35 giorni. Visibile Buenos Aires 49.

PRIVATO vende 600 mesi 8, ottimo stato. Telefonare [illegible]. A107347

PRIVATO vende 1100 lusso, fasce, [illegible] km., 760.000. Telefonare 676-188.

PRIVATO vende 1300 E buone condizioni. Telef. 22-086. [illegible]

TESSIORE via Roma 237 bis, tel. [illegible] autovetture nuove Lancia, Alfa, Fiat, occasioni berline, spider, serie fuori serie. Cambi, rateazioni. 1394

500 Giardiniera avorio bellissima, sei mesi, km. [illegible], vendo. Telef. 733-164.

500 Giardiniera semestrale vendo. Garassino, via Genova 189. Telef. 697-981.

[illegible] grigia, [illegible], ottime condizioni privato vende. Telefonare 755-089.

2100 berlina, 2100 Station Wagon, Alfa 1900 super 1957, perfette meccanica e carrozzeria, vendonsi conto cliente. Telefonare 20-00, Pinerolo. [illegible]

DISTINTO vedovo 63enne pensionato statale conoscerebbe vedova commerciante scopo matrimonio. Dettagliare, unire telefono. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9416 — Torino ». A09119

IMPIEGATO 35enne [illegible] sposerebbe signorina seria affettuosa impiegata insegnante mass. 30enne, Inanonimi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3490 — Torino ». [illegible]

INGEGNERE sposerebbe neolaureata fisico-matematica o architettura. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7014 — Torino ».

NOBILE, bella, ricca sposerebbe ricco professionista, grande industriale, facoltoso proprietario terriero, posizione elevata, alto, sano, celibe, religioso, settentrionale, 58enne. Inanonimi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3119 — Torino ».

[illegible] (trovandosi al caso. Ginevrino agiato, cerca, attraverso questo mezzo di entrare in relazione con giovane donna 25-30 anni, allo scopo di creare una famiglia. Essa dovrebbe, ad esempio, amare la musica classica, lo sport, il [illegible], i viaggi e essere animata da un ideale elevato. Discrezione d'onore. Indirizzare un messaggio in tutta fiducia alla cifra J 7-204 X Publicitas, Ginevra. 30255

OPERAIO 32enne modeste condizioni, sposerebbe bella, brava, semplice, sincera, massimo 25enne con piccola dote, aspirazioni familiari, preferibilmente piemontese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9351 — Torino ». A106330

OPERAIO 47enne casa propria e terreni sposerebbe contadina o casalinga. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9381 — Torino ». A106378

PENSIONATO, impiegato, capitale, conoscerebbe distinta adeguata condizioni, scopo matrimonio. Specificare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7008 — Torino ».

QUARANTOTTENNE operaio specializzato grande azienda, stipendio 85 mila mensili, solo, desidererebbe conoscere scopo matrimonio signorina 30-40enne, anche vedova con figlio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9384 — Torino ». A106460

SIGNORA quarantacinquenne agiata, distinta, alta, conoscerebbe adeguatamente scopo matrimonio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1375 — Torino ». A107400

SIGNORA sola insegnante pensionata bella presenza capitale liquido auto risposerebbe laureato anche provincia massimo 65enne. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8103 — Torino ». A106960

SIGNORINA affettuosa conoscerebbe scopo matrimonio 45enne buon impiego. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3157 — Torino ». A107005

SIGNORINA torinese 43enne sola distinta brava casalinga sposerebbe piemontese solo celibe buona posizione. Pregasi sincerità. Inanonimi. Scrivere. « Pubblicità Stampa 3121 — Torino ». [illegible]

TRENTACINQUENNE alta, bruna piacente, sola, casa arredata, bisognosa aiuto conoscerebbe scopo matrimonio persona posata, [illegible] affetto. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3132 — Torino ».

TRENTADUENNE laureata bella presenza seria affettuosa sensibile amante casa [illegible] conoscerebbe scopo matrimonio professionista 32-45enne, serietà, cultura. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3116 — Torino ». A106803

19 Informazioni L. 120 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, indagini ovunque « Nuova Italia ». Pio Quinto 20, tel. 683-110, 683-876.

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 392

CITTADINI dell'Ordine, dal 1870, Andrea Doria 9, telefon. 41-100, 521-[illegible], 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, Italia estero.

ABBIAMO organizzazione nazionale, informazioni prematrimoniali, private, commerciali. Franzoni, Giolitti 3. Telefonare 652-468. 1014

INFORMITALIA don Minzoni 14, telefono 511-024. Indagini, Accertamenti, Sorveglianze. Ratto assicurato. [illegible]

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze informazioni ovunque « Italpol ». Madama Cristina 111, telef. 687-574. 818

21 Automobili L. 130 p.p.

A abbastanza buone condizioni concediamo crediti massimi su autovetture, autocarri (anche ipotecati) targati Torino o Piemonte rimborsabili fino a 18 mesi. Serietà, segretezza, convenienza. Finoder, piazza Statuto 24 (angolo San Donato). Tel. [illegible]. 723

ABBIAMO Appia prima, seconda, Giulietta, 103, 1200, 600 furgone, multipla. Brescia 18. Telef. 20-906. 931

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

ARTIGIANO vende poltrone letto 13.000 divani letto [illegible]. Accademia Albertina 35, cortile. 984

ATTENZIONE: Matrimoniali 75.000, cucine 30.000. Lagrange 29 (cortile), Principe Amedeo 11 C. 3819

DUBIED: macchina maglieria fama mondiale. Modelli recenti, possibilità infinite. Bogino 5. telefono 528-930. 1104

MAGLIAIE: Dubied macchina maglieria insuperabile, producete di più, ultimi modelli meravigliosi. Italiani, insegnamenti. Bogino 5, telef. 528-930.

MAGLIAIE: Regolatori nuova macchina automatica Weber, Guarnero, Monte Pietà 16. 811

MOBILI Madama, via Berthollet 5. E' la durata che conta! Visitateci. 1164